



LAUDENSE LODI

1909

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE E
BILANCIO 2010



Relazioni e Bilancio 2010

RELAZIONE SULLA GESTIONE.....	10
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE BILANCIO 2010.....	83
RELAZIONE SOCIETA' DI REVISIONE.....	89
STATO PATRIMONIALE.....	95
CONTO ECONOMICO.....	96
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	97
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO.....	98
RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto.....	100
NOTA INTEGRATIVA.....	103
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	104
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	131
ATTIVO.....	131
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10.....	131
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20.....	131
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 30.....	133
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40.....	133
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50.....	136
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60.....	138
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70.....	139
Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80.....	140
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90.....	141
Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100.....	141
Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110.....	141
Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120.....	145
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo.....	146
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo.....	150
Sezione 15 - Altre attività - Voce 150.....	150
PASSIVO.....	151
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10.....	151
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20.....	152
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30.....	152
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40.....	154
Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 50.....	154
Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60.....	155
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70.....	156
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80.....	156
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90.....	156
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100.....	157
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110.....	157
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120.....	158
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140.....	160
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200.....	160
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	166
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20.....	166
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50.....	168
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70.....	169
Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80.....	170

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	171
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100	172
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 110	173
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	173
Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150	174
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160	177
Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170.....	178
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180.....	178
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190	178
Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210	179
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali - Voce 220	179
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230.....	179
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240	180
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260.....	180
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280 .	181
Sezione 20 - Altre informazioni.....	182
Sezione 21 - Utile per azione.....	182
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	183
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	184
SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO	184
SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO	204
SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'	220
SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI	224
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	226
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA	226
SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....	229
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	233
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	234
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	236
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	236
INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.	238

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale del 09/04/2011.

L'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci della Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi S.C. è indetta per il giorno 29 aprile 2011, alle ore 20,00 presso la sede di Via Garibaldi 5 in Lodi in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale di soci presenti prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, per il giorno

22 Maggio 2011 alle ore 8,30

presso Ambra Hotel

in San Zenone al Lambro (MI)

Via Maestri del Lavoro 3(via Emilia Km 309,800)

in seconda convocazione, per discutere e deliberare il seguente **ordine del giorno**:

PARTE ORDINARIA

- I. Bilancio al 31 Dicembre 2010: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- II. Determinazione del fido massimo diretto e indiretto cedibile a ciascun obbligato
- III. Adempimenti in tema di politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori
- IV. Rinnovo di polizza assicurativa relativa agli infortuni professionali a favore degli Amministratori e dei Sindaci della BCC.
- V. Rinnovo di polizza assicurativa relativa alla Responsabilità Civile degli Amministratori e dei Sindaci della BCC.

PARTE STRAORDINARIA

- I Modifica dei seguenti articoli dello statuto sociale:
 - Art. 2 "Principi ispiratori"
 - Art. 8 "Procedura di ammissione a socio"
 - Art. 9 "Diritti e doveri dei soci"
 - Art. 13 "Recesso del Socio"
 - Art. 14 "Esclusione del socio"
 - Art. 15 "Liquidazione della quota del socio"
 - Art. 21 "Azioni"
 - Art. 25 "Intervento e rappresentanza in Assemblea"
 - Art. 28 "Maggioranze assembleari"
 - Art. 30 "Assemblea ordinaria"
 - Art. 32 "Composizione del consiglio di amministrazione"
 - Art. 33 "Durata in carica degli amministratori"
 - Art. 34 "Sostituzione di amministratori"
 - Art. 35 "Poteri del Consiglio di Amministrazione"
 - Art. 37 "Deliberazioni del consiglio di amministrazione"
 - Art. 40 "Presidente del consiglio di amministrazione"
 - Art. 42 "Composizione del collegio sindacale"
 - Art. 45 "Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti sociali"
 - Art. 47 "Compiti e attribuzioni del direttore"
- II Introduzione dell'art. 53 "Disposizioni transitorie" dello statuto sociale;
- III Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di Statuto, del potere di apportare alla delibera assembleare e al relativo testo statutario eventuali limitate variazioni per l'ipotesi in cui la Banca d'Italia – ai fini dell'accertamento mediante attestazione di conformità, ex art. 56 del D.Lgs. n. 385/1993 – riscontrasse differenze rispetto al testo dello Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo;

Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci. Presso la Sede sociale e le succursali risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni nonché la documentazione relativa alle modifiche statutarie. Il Regolamento Assembleare è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca nonché sul nostro sito internet all'indirizzo www.laudense.bcc.it. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Rag. Giancarlo Geroni

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Geroni Rag. Giancarlo
Vice Presidente	Arisi Arch. Paolo
Consiglieri	Bassanini Geom. Flavio Antonio Baldassarre Cassinelli Luigi Comaschi Rag. Fabrizio Fontana Rag. Giuseppe Ravera Francesco Rinaldi Avv. Olivo Scotti Dott. Massimo

Collegio Sindacale

Presidente	Dallera Rag. Maurizio
Sindaci effettivi	Meazza Dott. Luigi Mario Riboldi Dott. Vittorio

Collegio dei Probiviri

Presidente	Tremolada Rag. Carlo Bassanini geom. Giancarlo Ercoli avv. Pierantonio
------------	--

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Periti Dott. Fabrizio
Vice Direttore Generale	Giroletti Rag. Giuseppe

PERSONALE DIPENDENTE

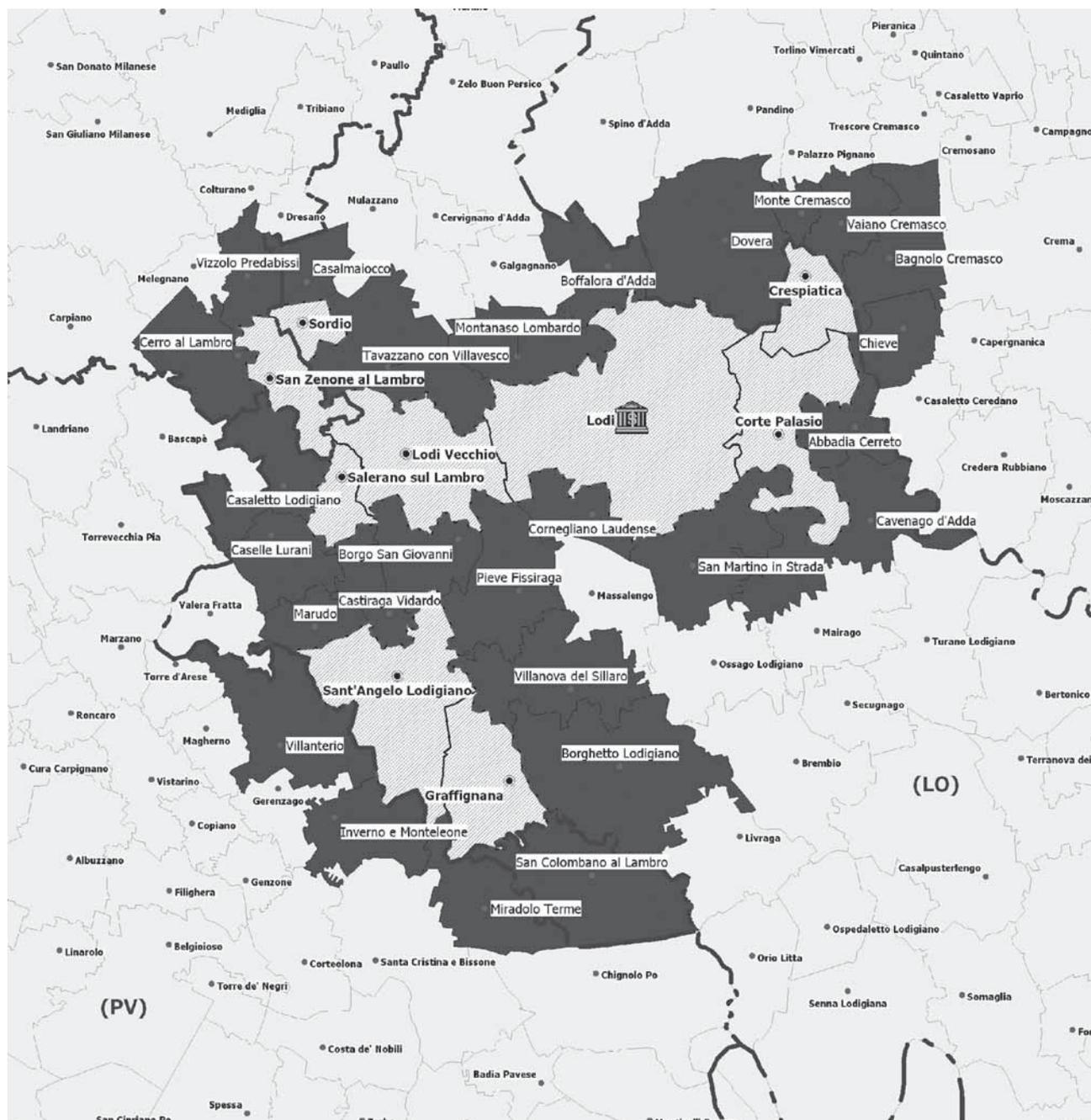
al 31.12.2010: 58

SOCI

al 31.12.2010: 2.090

Filiali di Operatività	telefono	Fax	Titolare	
LODI (cab 20300) Via Garibaldi, 5 - 26900 Lodi (Lo)	0371.58.501	0371.420.758	Dossena dott. Massimo 335-1037018	
SALERANO SUL LAMBRO (cab 33690) Via Vittorio Veneto 2/A - 26857 Salerano sul Lambro (Lo)	0371.71770 0371.71381	0371.71652	Chignoli rag. Riccardo 335-1037009	
SAN ZENONE AL LAMBRO (cab 34250) Largo Caccia Dominioni 1/d - 20070 San Zenone al Lambro (Mi)	02.987481	02.98870432	Cagni rag. Gianmario 335-1036998	
CRESPIATICA (cab 33050) Via Dante Alighieri, 28 - 26835 Crespiatica (Lo)	0371.484478	0371.484357	Carotti dott.sa Maria Francesca 366-6810048	
CORTE PALASIO (cab 33040) Piazza Terra Verde, 2 - 26834 Corte Palasio (Lo)	0371.72214	0371.72295	Caimi rag. Enrico 335-1037000	
GRAFFIGNANA (cab 33170) Via Roma, 2 - 26813 Graffignana (Lo)	0371.209158	0371.88656	Uggè rag.ra Daniela 335 1037019	
SANT'ANGELO LODIGIANO (cab 33760) Via C. Battisti, 20 – 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)	0371.210113 0371.210103	0371.210119	Rusconi rag.ra Angela 335-6533382	
LODI VECCHIO (cab 33300) Via della Libertà, 18 - 26855 Lodi Vecchio (Lo)	0371.460141	0371.460442	Bergomi rag. Andrea 335-1037001	
SORDIO (cab 70350) Via Berlinguer, 12 – 26858 Sordio (Lo)	02.98263027	02.98174063	Cremaoli rag. Roberto 335-1036997	

IL TERRITORIO



Autorizzata ad operare nei Comuni di:

ABBADIA CERRETO	LO	CORNEGLIANO LAUDENSE	LO	POSTINO E DOVERA	CR
BAGNOLO CREMASCO	CR	CORTE PALASIO	LO	SALERANO SUL LAMBRO	LO
BOFFALORA D'ADDA	LO	CRESPIATICA	LO	SAN COLOMBANO al Lambro	MI
BORGHETTO LODIGIANO	LO	GRAFFIGNANA	LO	SAN MARTINO IN STRADA	LO
BORGIO SAN GIOVANNI	LO	INVERNO E MONTELEONE	PV	SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
CASALETTO LODIGIANO	LO	LODI	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	LO
CASALMAIOCCO	LO	LODI VECCHIO	LO	SORDIO	MI
CASELLE LURANI	LO	MARUDO	LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO
CASTIRAGA VIDARDO	LO	MIRADOLO TERME	PV	VAIANO CREMASCO	CR
CAVENAGO D'ADDA	LO	MONTANASO LOMBARDO	LO	VILLANOVA DEL SILLARO	LO
CERRO SUL LAMBRO	MI	MONTE CREMASCO	CR	VILLANTERIO	PV
CHIEVE	CR	PIEVE FISSIRAGA	LO	VIZZOLO PREDABISSI	LO

Relazione del Consiglio di Amministrazione Bilancio 2010

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

Vi ringrazio per la fiducia che avete accordato alla squadra di amministratori che qui rappresento confermandoci in blocco alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali tenutesi durante l'ultima assemblea.

Nel corso del primo anno di questo nuovo mandato (il terzo per me, il secondo per parecchi dei miei consiglieri) abbiamo affrontato con consapevolezza e rigore l'anno più difficile per la storia della nostra piccola Banca di Credito Cooperativo.

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la nostra BCC opera anche con particolare riferimento ai criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della nostra BCC, società cooperativa, ai sensi dell'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile.

Sapevamo già ad inizio anno che la crisi economica perdurante si sarebbe manifestata nell'esercizio 2010 con massima virulenza e senza attenuanti; se infatti l'esercizio 2009 aveva potuto beneficiare di almeno un trimestre di tassi pur bassi ma accettabili il 2010 è nato e si è sviluppato con tassi ampiamente inferiori all'1%, livelli mai visti in Eurolandia prima d'ora; solo negli ultimi mesi dell'anno ed in concomitanza con una ripresa economica che ancora non ha inciso sul benessere percepito (almeno nella nostra provincia) abbiamo potuto beneficiare di una modestissima ripresa dei saggi di interesse.

Di converso i rigori della crisi non hanno mai allentato il morso sulle medie e soprattutto sulle piccole imprese artigiane del tessuto economico locale, la nostra clientela target; esse hanno continuato a soffrire senza grosse soluzioni di continuità: la loro sofferenza è stata condivisa dalle evidenze dei nostri risultati. Di cascata, ed a prescindere dalle evidenze macroeconomiche che più oltre abbiamo riportato anche come tributo alla scientificità ed alla valenza di fonte storiografica specifica che siamo consapevoli nel tempo connoterà questa relazione per i nostri posteri, il benessere economico del nostro territorio ne ha risentito senza segnali di catarsi che possano dirsi ad oggi percepiti; ristagnando le dinamiche occupazionali non abbiamo ravvisato significativi miglioramenti nelle intenzioni di spesa locale sia delle coppie giovani che dei giovani imprenditori, entrambi in attesa di migliori prospettive. Dalla lentezza con cui i timidi segnali della ripresa in corso dal terzo trimestre 2010 hanno riverberato sulle cosiddette variabili macroeconomiche "ritardate" quali l'occupazione e gli investimenti ne è dipesa la perdurante stagnazione del settore edile che, particolarmente nei nostri territori, ha costituito negli ultimi anni il catalizzatore ed il traino, anche per l'indotto che da esso traeva linfa, del benessere generale; alla ripresa di quel settore è legato il benessere del territorio di riferimento e, ancorchè relativamente, la salute dei nostri conti, essendo la nostra BCC per necessità concentrata in un distretto economico che non ha specializzazioni produttive specifiche significativamente alternative.

Nel corso dell'anno ne abbiamo prese ma di più abbiamo cercato di darne con l'intenzione di contribuire a creare fiducia nelle possibilità del territorio di cavalcare la ripresa in atto, soprattutto nei paesi di lingua tedesca.

Il territorio lodigiano ha bisogno di ripensare al proprio futuro in termini nuovi. Occorre ripensare alle nostre peculiarità e creare consenso affinché le energie di tutti convergano nella costruzione di un modo nuovo di concepire la Comunità Locale; essa, per connotarsi, crediamo debba realizzare un forte segnale di discontinuità anche con la storia recente che, per necessità che è spesso divenuta virtù, ha favorito il depauperamento progressivo delle organizzazioni economiche che localmente avevano un ruolo cardine nell'economia di distretto.

Per ripartire, per rilanciare la crescita, occorre soprattutto un rinnovato consenso, un sentire locale che favorisca la convergenza delle energie.

Di questo progetto l'industria bancaria locale è un interlocutore fondamentale, perché è l'infrastruttura sulla quale viaggia la fiducia; il credito, gli investimenti, il sistema dei pagamenti si alimentano di fiducia. E la nostra BCC ha un ruolo peculiare, come "infrastruttura" direttamente espressa dal territorio, interlocutore privilegiato di famiglie e micro, piccole e medie imprese produttrici di "capitale sociale" chiamate a costruire "sviluppo comunitario", a favorire la circolazione della fiducia, a stimolare la crescita del tessuto di relazione e di connessione locale.

La nostra BCC ha contribuito da subito, e con convinzione, a contenere e attenuare i sintomi e gli effetti della fase critica: già dal giugno del 2009 per prima lanciava iniziative di sostegno al reddito delle famiglie dei clienti e soprattutto dei soci che versassero in situazione di bisogno per effetto della crisi economica in atto.

Abbiamo poi aderito a tutte le iniziative locali e nazionali che andassero nella stessa direzione: ad oggi, volendo fare un esempio significativo, ben 25 domande di moratoria ex Avviso Comune stipulato tra l'ABI ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono state accolte per un controvalore complessivo di 16,87 milioni di euro di debito residuo dei prestiti interessati.

Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nell'annata 2010 che qui ci apprestiamo a descrivervi non posso non significarvi come:

- Al 31 dicembre 2010 la compagine sociale constava di 2.090 soci e di un capitale sociale di 4.746.129 euro (+494,5% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2006): un grazie alla fiducia che ciascuno di Voi ci ha accordato e che è andata al di là di ogni rosea previsione. Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso, che parecchie BCC ci invidiano. Andiamo fieri della nostra democrazia partecipativa e delle sue dialettiche.
- L'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. In corso di anno abbiamo riattivato il Comitato Esecutivo corredandolo di deleghe specifiche nell'erogazione e nella riclassificazione del credito, nella stima dei dubbi esiti, nella gestione dell'attività legale e delle controversie in cui la BCC è suo malgrado coinvolta. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 24 volte per un costo complessivo per gettoni di presenza stimato in 52.817 euro; il Comitato esecutivo è stato convocato, dalla data della sua rivitalizzazione, per 14 sessioni distinte e per un costo complessivo di gettoni di presenza stimato in euro 6.327 ;
- Da aprile a giugno abbiamo ospitato un team ispettivo di Vigilanza composto da 3 persone che ha condotto presso di noi una ispezione ordinaria di rito dopo l'ultima subita nel 2006. La stessa si è conclusa con esiti, complessivamente e a nostro avviso, coerenti con le specificità oggettive degli assetti economici, patrimoniali, di rischio e di conformità alla normativa che la nostra BCC è in grado di esprimere oggi; riportiamo con orgoglio la discontinuità che abbiamo conseguito rispetto ad un passato che mai sino a d ora aveva registrato visite ispettive che non fossero accompagnate dall'attivazione di procedure sanzionatorie.
- Si è conclusa a dicembre con esito POSITIVO l'attività di Revisione Cooperativa sulle BCC ai sensi dell'artt. 5 e 18 commi 1 e 2 del D. Lgs 2 Agosto 2002 nr. 220; essa è stata condotta, come da *routine* periodica, presso la nostra sede dai revisori iscritti all'elenco speciale del Ministero delle Attività Produttive, all'uopo incaricati dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo
- Si è conclusa con la delibera finale del 20 Dicembre 2010 l'opera, già schedulata in sede di originaria approvazione come ordinaria sessione di revisione annuale, di rivisitazione del Piano Strategico 2010-2012 concepito in un contesto macroeconomico di difficoltà estrema circa la previsione dell'evolversi delle variabili macroeconomiche tipiche dell'attività di gestione ordinaria. La revisione si è proposta altresì di valutare, dato il *fine tuning* degli obiettivi di crescita, l'impatto delle nuove previsioni e degli accadimenti intercorsi sugli equilibri patrimoniali, economici e di Vigilanza per il biennio a venire. Nell'invarianza delle determinazioni strategiche complessivamente declinate nel Piano Triennale a suo tempo approvato in sede di prima rivisitazione annuale si è pertanto principalmente rivisitato il capitolo del Piano medesimo (5°) che definiva i numeri del sentiero di crescita, rendendo lo stesso oggi più aderente alle previsioni evolutive formulate in continuo dall'Istituto Prometeia con riferimento alle principali masse caratterizzanti l'operatività degli istituti bancari; per le medesime previsioni di stima nel corso del 2010 si è realizzato infatti come, avendo la BCC operato all'insegna della massima prudenza gestionale anche per la deconcentrazione settoriale ed assoluta del portafoglio crediti, esse non si siano rivelate così conservative come le si era percepite in sede di prima redazione del Piano novellato, quando il retaggio di un triennio di trascorsi aziendali, comunque ponderato per la persistenza delle difficoltà congiunturali, aveva comportato la definizione di percorsi di crescita più significativi. La pianificazione contenuta nel presente Piano, punto di riferimento costante delle scelte aziendali, sarà ulteriormente rivista anche in futuro in sede di verifica annuale dei risultati raggiunti sia per il *fine tuning* degli obiettivi perseguibili che per l'adeguamento dei piani operativi aziendali agli scenari di anno in anno previsti. Prevedere tali momenti futuri di verifica e di potenziale riformulazione degli obiettivi risulta oltremodo necessario in una fase, come l'attuale, caratterizzata da una volatilità estrema delle quotazioni di mercato e delle prospettive sui tassi d'interesse e sugli aggregati creditizi.

- Rispetto agli obiettivi fissati, condivisi a differenti livelli con gli *stakeholders* Istituzionali di riferimento e contenuti nel nostro Piano Strategico Triennale 2010-2012 novellato in corso di anno, la tabella più sotto evidenziata crediamo possa rappresentare sintesi eloquente dei risultati raggiunti; la sovrastima delle potenzialità aziendali in termini patrimoniali e di masse di impiego riteniamo sia dovuta alle dinamiche dei tassi di interesse sperimentate nel corso dell'ultimo biennio e sia figlia della penuria di valide proposte di investimento nonché della prudenza utilizzata nello sviluppo del credito in corso di anno.

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010 programmato	Anno 2010 realizzato
Sportelli al 31/12	8	8	9	9	9	9
Dipendenti al 31/12	53	56	59	58	58	58

VOLUMI INTERMEDIATI	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010 programmato	Anno 2010 realizzato
Crediti netti verso clientela	95.951	117.613	148.981	170.199	182.352	174.525
Attività finanziarie	46.157	44.615	47.987	63.393	83.360	83.722
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.603	237.015	234.000
Mezzi Propri ¹	15.273	17.065	20.536	21.296	22.905	21.528

Fonte: dati di bilancio netti

- L'indicatore principale del "gradimento di piazza" rappresentato dalla crescita della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti conferma l'andamento della scorsa annata e rafforza la constatazione della conclamata inversione di tendenza imboccata dalla nostra BCC ormai da più di un quadriennio. Il risultato dell'anno 2010 sia valutato viepiù positivamente anche in ragione del filtro doveroso rappresentato dalla constatazione di come, nelle fasi avverse della congiuntura, la clientela, soprattutto istituzionale, tenda a razionalizzare i rapporti marginali o a minor valore aggiunto. La nostra BCC nel suo territorio e da parte della propria clientela di riferimento è stata ben lungi dall'essere marginalizzata.

¹ Dal dato, per questioni di omogeneità, è stato epurato l'impatto delle riserve di valutazione delle attività finanziarie classificate nel portafoglio AFS (*available for sale*) anche in ragione della sterilizzazione delle medesime consentita dalla normativa di vigilanza specifica per la determinazione dell'omologo Patrimonio di Vigilanza 2010. Analoga omogeneizzazione è stata applicata con i medesimi criteri anche alle restanti rilevazioni della serie storica afferente alla medesima grandezza dei Mezzi Propri.



- Nell'anno abbiamo emesso il secondo Prestito Obbligazionario Subordinato della nostra storia al fine di ulteriormente ispessire l'assetto patrimoniale aziendale. L'emissione (20/9/2010 – 20/9/2018 4% con taglio minimo di 50.000,00 euro e multipli), destinata a clientela solo *retail*, ha trovato un buon gradimento di sottoscrittori ed è stata collocata, durante il periodo di collocamento che si è protratto dall'emissione sino a Dicembre, per una quota maggiore dell'ammontare previsto in sede di emissione: abbiamo pertanto provveduto ad ampliare l'importo collocabile ad euro 5 milioni, interamente sottoscritti. La *size* dell'emissione, oltre che per fronteggiare gli impatti della nuova normativa di vigilanza prudenziale, è stata studiata anche per sostenere lo sviluppo futuro dato il peso di un'*extrasolvency* specifica la cui ablazione non pare immediata, vieppiù prevedibilmente oggi nelle more dell'introduzione dei dettami normativi e di Vigilanza di Basilea III, temuti per essere probabilmente forieri di maggiori assorbimenti patrimoniali per nuovi rischi specifici (liquidità) oltre che per la volontà di fondo di perseguire un generale ispessimento del *solvency* a livelli complessivamente prossimi al livello speciale con il quale siamo oggi, peculiarmente e perdurantemente, costretti a confrontarci nell'operatività quotidiana
- Già nel corso dell'estate abbiamo provveduto a studiare prima e strutturare poi un'operazione di cessione *pro soluto* classica di crediti chirografi *non performing* verso una società specializzata del settore; con la sigla dell'accordo in data 3 Novembre 90 posizioni sofferenti, per un nozionale complessivo di euro 2,45 milioni (tutte le posizioni di minore portata del nostro travagliato passato), sono state stralciate dal portafoglio crediti della BCC al prezzo di un complessivamente poco rilevante impatto sugli equilibri economici anche prospettici dell'azienda; l'operazione è risultata prodromica alla migliore gestione del comparto ed allo sgravio di costi e incombenze di un'area che aveva raggiunto il punto di colmo per rapporto allo staff di risorse ed allo stratificarsi di posizioni gestite. L'operazione ha permesso inoltre di migliorare gli equilibri patrimoniali, anche prospettici, della gestione
- Al fine di offrire ai soci ed ai familiari dei medesimi, oltre che ai comuni clienti, le migliori economie di prezzo, differenziate per rispettiva categoria di appartenenza, abbiamo anche nel corso del 2010 implementato il progetto volto ad ispessire la presenza dell'istituto nel collocamento di polizze assicurative del ramo danni. Al riguardo si segnala la definizione di una *partnership* rilevante con la compagnia di gruppo BCC Assicurazioni volta all'introduzione dei principali prodotti standardizzati del ramo ora acquistabili direttamente presso i nostri punti vendita della periferia commerciale.
- Dati 6.530 conti attivi al dicembre 2010, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto 1 reclamo meritevole di iscrizione al Registro Reclami interno: esso non ineriva alla prestazione di servizi di investimento; il medesimo non ha avuto conseguenze per la BCC e si è risolto con una benevola ricomposizione della relazione con la clientela interessata.
- Nell'ambito dell'attività di ottimizzazione e *fine tuning* del processo di erogazione e gestione del credito abbiamo novellato la *Policy* specifica settoriale per prevedere ulteriori momenti di analisi ed approfondimento si nell'ambito del processo decisionale che guida ed alimenta la delibera di affidamento

che nei momenti ad essa successivi di gestione aziendale dei finanziamenti specifici a stato di avanzamento lavori da accordarsi alle iniziative immobiliari; al riguardo abbiamo attribuito compiti peculiari alla Commissione Immobili qualificandone una speciale articolazione in “seduta tecnica”, al fine di portare a fattor comune nelle delibere di affidamento analisi nuove e sinergiche originantesi delle *expertices* dalla medesima vantate sia dal punto di vista del *know how* commerciale specifico che delle tecniche costruttive in genere.

- Nell'anno abbiamo ultimato la razionalizzazione degli immobili aziendali; grazie anche al prezioso contributo venuto dalla volitività e dalla propositività della nostra Commissione Immobili, abbiamo:
 - alienato gli spazi commerciali inutilizzati un tempo destinati alla gestione della tesoreria comunale di Borgo San Giovanni
 - implementati gli spazi operativi della rinnovata filiale di Corte Palasio, ora adeguatamente dimensionata, per spazi e costi conseguenti, rispetto alle esigenze ed alle potenzialità della piazza di riferimento; abbiamo al riguardo partecipato ad un bando di ristrutturazione indetto dall'amministrazione locale al fine di ottimizzare la fruibilità sociale di spazi di propria disponibilità; ne abbiamo ricavato un affitto di lungo periodo che ci consentirà di ammortizzare gli investimenti in nuove e più adeguate attrezzature che abbiamo deciso di comunque perfezionare su piazza, nell'ambito dell'opera di riqualificazione di uno spazio all'interno dell'immobile che ospita l'amministrazione medesima: ciò resterà a beneficio della comunità locale a prescindere dai destini dello sportello locale e ad imperitura memoria della nostra attività di servizio ad una comunità locale che ha contribuito, con la locale vecchia Cassa Rurale ed Artigiana di Corte Palasio, a dare la vita ad una delle 4 radici storiche di BCC Laudense Lodi.
 - studiato l'operazione di alienazione degli spazi commerciali destinati alla gestione della tesoreria comunale di Valera Fratta che proseguirà comunque sino alla fine del mandato sottoscritto con la locale Amministrazione (giugno 2012); l'operazione si inquadra con la necessità di razionalizzare le spese al servizio di un territorio che non appartiene alla zona di competenza della BCC e relativamente al quale pare oggi impraticabile oltre che economicamente poco redditizio perorare l'obiettivo dell'apertura di una sede distaccata o la soluzione, ancorchè mediata, di inseguire l'apertura di uno sportello ordinario
 - conclusa la complessa trafila, anche legale e burocratica, sottesa all'operazione di alienazione degli spazi commerciali oggi destinati alla filiale di Crespiatica, l'ultima dell'opera di rinnovamento degli spazi di servizio posta in essere già dal 2006; dall'operazione di riqualificazione urbana da noi coordinata ne sortirà la possibilità di fruire di spazi più adeguati per il servizio della locale comunità oltre che la disponibilità esclusiva, a partire dagli ultimi mesi del 2011, di un piccolo appartamento che, in collaborazione con l'amministrazione comunale locale, sarà destinato a finalità sociali immediate.
- Nel corso del 2010 nell'ambito di una consapevole gestione dell'attività di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative, abbiamo ritenuto di rinnovare il mandato di gestione della tesoreria comunale di Salerano al Lambro e Crespiatica rinnovando e rinsaldando la *partnership* con le rispettive amministrazioni comunali; ciò consentirà di ottimizzare le ricadute comunicazionali e di immagine delle iniziative che congiuntamente andremo ad intraprendere come parte integrante di un *gentlemen agreement* che accompagnerà la gestione di entrambi i mandati.

Per la terza volta nella nostra storia abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto povero che testimonia e dettaglia della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Dalla lettura del medesimo speriamo di riuscire a trasmetterVi la passione e la dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della cooperazione bancaria.

Nell'anno abbiamo implementato ulteriormente la nostra politica sociale con l'organizzazione di tre giornate specifiche dedicate al socio, nell'ambito di viaggi di una giornata dedicati all'approfondimento dell'architettura e delle opere ammirabili nella Reggia di Venaria Reale, alla visita della città di Mantova e degli scorci inusuali del parco del Mincio e alla frequentazione delle vette mozzafiato ammirabili dal celeberrimo trenino rosso del Bernina. Visto il successo di pubblico riscontrato e considerata l'ottima valenza aggregativa sulla compagine sociale denotata dall'iniziativa, nel corso del presente anno abbiamo già deliberato di ulteriormente bissare

l'iniziativa con l'organizzazione di due visite guidate e di uno spettacolo aggregativo che programmeremo per la seconda metà dell'anno 2011.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SULLO SCENARIO ECONOMICO LOMBARDO ED ANALISI ANDAMENTALE REGIONALE DELL'ATTIVITA' DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

1.a Scenario Macroeconomico²

L'economia **statunitense**, nel 2010, ha proseguito nel percorso di crescita già delineato a partire dal secondo semestre del 2009. Ciononostante, il dato di dicembre sul Pil è stato al di sotto delle previsioni (+2,8 per cento contro le attese del 3,3 per cento).

L'indice di produzione industriale è tornato a salire, dopo essere diminuito per tutto il 2009. A dicembre la variazione su base annua è stata pari al +5,2 per cento contro +6,3 per cento di dicembre 2009. I consumi sono migliorati significativamente, segnando nel quarto trimestre una variazione positiva del 4,1 per cento (era stato del 2,4 per cento nel terzo trimestre e dello 0,9 per cento nel quarto trimestre del 2009). A questo si aggiunge la crescita persistente dell'indice di fiducia dei consumatori (63,4 in dicembre, dopo il 57,8 di novembre e il 53,6 di dicembre 2009).

L'inflazione si è attestata all'1,5 per cento in chiusura d'anno, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è fermata allo 0,8 per cento. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 3,8 per cento. Restano invariati i timori per ciò che concerne il mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, pur se in diminuzione, a dicembre 2010 non mutava dal 9,4 per cento.

In **Eurolandia** l'economia è tornata a crescere dopo la recessione del 2009. Nel quarto trimestre del 2010, si è confermata la positiva dinamica di fondo dell'attività economica: il Pil è salito del 2,0 per cento su base annua. In prospettiva, le esportazioni dell'eurozona dovrebbero beneficiare della ripresa in atto dell'economia mondiale, a meno che questa non venga frenata dal rialzo dei prezzi delle materie prime.

L'indice di fiducia delle imprese è salito nel corso del 2010 (+9,7 per cento a dicembre, dopo essere sceso ininterrottamente per tutto il 2009 e parte del 2010). Continua a recuperare anche l'indice di fiducia dei consumatori, dopo aver toccato il picco negativo nel febbraio del 2009. La produzione industriale è migliorata significativamente nel 2010 (+10 per cento il tasso di variazione di dicembre). L'inflazione al consumo è salita in modo rilevante su base annua (+2,3 per cento di dicembre contro lo 0,9 per cento di dicembre 2009). Ciò lascia spazi per prevedere alcuni rialzi dei tassi di interesse ufficiali nel corso del 2011, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente della BCE Trichet.

L'economia italiana nel 2010 è tornata a crescere. Il Pil è salito dell'1,3 per cento nel 2010 (secondo gli ultimi dati Istat), ancora al di sotto della media europea, ma al di sopra delle attese. Il contributo dei consumi delle famiglie residenti ha registrato un incremento dello 0,6 per cento.

L'andamento economico del paese resta però trainato dalle esportazioni.

Dal punto di vista congiunturale, l'indice della produzione industriale nel 2010 è tornato a salire, segnalando un miglioramento del 5,4 per cento in chiusura d'anno.

La fiducia dei consumatori e delle imprese si sono attestate entrambe su valori superiori alla soglia critica di 100, anche se con una dinamica opposta: in ripresa quella delle imprese (102,9 contro 92 di dicembre 2009), in diminuzione quella dei consumatori (109,1 contro 111,6 di dicembre dell'anno precedente).

Il rapporto deficit-Pil è migliorato, collocandosi al 4,6 per cento, rispetto al 5,4 per cento dell'anno precedente, mentre il debito è arrivato al 119 per cento del Pil (contro il 116,1 per cento del 2009).

L'inflazione al consumo in gennaio 2011 è aumentata del 2,4 per cento su base annua. Hanno pesato principalmente i prezzi dei carburanti (+14,6 per cento). I prezzi alla produzione sono aumentati in modo consistente (4,8 per cento), mentre in misura più moderata i prezzi al consumo (1,9 per cento rispetto al 1,0 per cento del 2009).

Il tasso disoccupazione si è attestato all'8,6 per cento per il terzo mese consecutivo. La disoccupazione giovanile è al 29,4 per cento, il massimo da quando esiste la relativa serie storica.

Secondo le previsioni di Federcasse³, il Pil italiano nel triennio 2011-2012 dovrebbe crescere moderatamente, trainato dalle esportazioni. L'inflazione dovrebbe attestarsi attorno ai due punti percentuali, mentre la

² Fonte: principali dati macroeconomici così come pubblicati da Reuters anche nelle proprie analisi di Survey..

disoccupazione si porterebbe stabilmente sopra il 9 per cento. Naturalmente, bisogna tener conto che il quadro macroeconomico internazionale sta attraversando una fase di particolare instabilità. Tale scenario è stato elaborato ipotizzando che le tensioni sui prezzi petroliferi rientrino in tempi contenuti. Se l'aumento del prezzo del greggio continuasse oltre 140 dollari, la crescita del Pil italiano dovrebbe essere rivista al ribasso.

In **Cina**, prosegue la corsa dell'economia a ritmi sostenuti. Il Pil cinese è salito a dicembre del 2010 del 10,3 per cento su base annua, rispetto al 9,2 per cento del 2009. Anche la produzione industriale (+13,5 per cento) e le vendite al dettaglio (18,4 per cento) sono aumentate in modo significativo.

Restano invece elevati i rischi di un'accelerazione inflazionistica: a gennaio l'indice dei prezzi al consumo ha ripreso a salire portandosi a 4,6 per cento su base annua (rispetto all'1,9 per cento di dicembre). Per questo motivo, la Banca Popolare Cinese ha effettuato diversi interventi restrittivi sui tassi ufficiali e sul coefficiente di riserva obbligatoria, ma è ragionevole attendersi ulteriori rialzi dei tassi di interesse nel corso del 2011.

1b. La politica monetaria della BCE e l'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Con riguardo alla **politica monetaria della BCE e all'andamento del sistema bancario dell'area Euro**, nel corso del 2010, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali; la crisi politica dei paesi nordafricani del bacino del Mediterraneo lascia però spazio per prevedere recrudescenze inflazionistiche importate (dati i suoi effetti sui prezzi delle materie prime legate al petrolio) e quindi futuri rialzi dei tassi già a partire dal prossimo aprile nonostante il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3)⁴ nel 2010 sia stato dell'1,9 per cento.

Nel corso del 2010 la dinamica del credito bancario si è rafforzata rispetto all'andamento dell'anno precedente.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2010 al +7,9 per cento. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta pari al +4,3 per cento⁵.

Prosegue la flessione del credito da parte dei primi cinque grandi gruppi bancari italiani, sebbene il ritmo di contrazione sui dodici mesi, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sia diminuito al -0,1 per cento a novembre (dal -1,1 per cento di agosto).

Le condizioni di offerta sono rimaste lievemente restrittive in alcuni settori. Secondo le risposte fornite in ottobre dalle banche italiane partecipanti all'indagine trimestrale dell'Eurosistema sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2010 i criteri adottati per la concessione dei prestiti avrebbero subito una lieve restrizione prevalentemente nei confronti delle imprese di maggiore dimensione. Le banche intervistate, inoltre, hanno segnalato che nel terzo trimestre del 2010 la dinamica della domanda di credito delle imprese si sarebbe lievemente attenuata, riflettendo le minori esigenze di finanziamento a media e a lunga scadenza per operazioni di ristrutturazione del debito; per contro, le richieste di finanziamento di scorte e capitale circolante avrebbero contribuito in senso espansivo.

Sulla base dell'indagine mensile dell'ISAE e quella trimestrale svolta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, infatti, si è registrato un contenuto incremento della percentuale di imprese che segnalano difficoltà di accesso al credito bancario.

I tassi medi praticati sui prestiti a imprese e famiglie si sono ulteriormente ridotti. In particolare, in dicembre il tasso applicato sui prestiti alle imprese era pari al 3,15 per cento. Nello stesso periodo il tasso medio alle famiglie era pari al 4,31 per cento⁶.

Nel terzo trimestre del 2010 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti è stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, al 2,0 per cento, valore sostanzialmente analogo a quello registrato nel complesso del 2009.

³ L'analisi previsiva è stata condotta tenendo conto delle principali previsioni rilasciate dalle seguenti istituzioni, Centri di Ricerca e info provider: Banca d'Italia, Centro Europa Ricerche (CER), Prometeia, Bloomberg, Commissione Europea, OCSE, Fondo Monetario Internazionale..

⁴ L'aggregato M3 è composto dall'insieme di: banconote e monete in circolazione, depositi overnight, depositi con durata fino a due anni e rimborsabili con preavviso fino a tre mesi, pronti contro termine, quote e partecipazioni in fondi comuni monetari e i titoli di debito con scadenza fino a due anni.

⁵ A partire da giugno 2010 nelle attività e passività segnalate in matrice vengono incluse anche le partite connesse con operazioni di cartolarizzazione. La serie storica relativa a impieghi e raccolta presenta quindi, a partire da questa data, una discontinuità. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia.

⁶ Ci si riferisce ai tassi medi sulle consistenze.

Nel corso del 2010, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, è cresciuta del 3,0 per cento. Le obbligazioni emesse a dicembre 2010 hanno registrato una variazione annua pari a -1,7 per cento.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano a settembre 2010 un risultato di gestione in calo del 13 per cento: alla flessione del margine di interesse (-9,0 per cento), indotta dalla riduzione dei tassi di interesse, e, per alcuni intermediari, dalla contrazione dei prestiti, si è accompagnata una sostanziale stabilità degli altri ricavi e dei costi operativi. Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono diminuite rispetto ai primi nove mesi del 2009 (-16 per cento) ma hanno continuato ad assorbire oltre la metà del risultato di gestione. Nel complesso, gli utili degli intermediari si sono ridotti dell'8 per cento.

Il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, è sceso al 3,7 per cento, dal 4,3 dell'anno precedente.

Alla fine del terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi risultavano in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio: in settembre quello relativo al patrimonio di migliore qualità (*core tier 1 ratio*) aveva raggiunto, in media, il 7,8 per cento (era 7,2 alla fine del 2009); quelli relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento (dall'8,3 e 11,8 per cento).

In termini generali, lo *shock* finanziario originato con l'illiquidità del mercato degli ABS e con il fallimento *Lehman*, e poi proseguito con la crisi delle economie reali e del debito pubblico, prosegue ora in una nuova fase di patologia. Si avvertono, in particolare, primi forti segnali di illiquidità di alcuni tratti della curva dei tassi di interesse sulle emissioni bancarie. In Europa, in particolare nei paesi a maggior disequilibrio macroeconomico e fiscale, le banche faticano a classare obbligazioni su investitori istituzionali. Si nota anche una forte riduzione della attività dei fondi sovrani, conseguenza della crisi dei paesi arabi. In questa situazione le condizioni di scarsa liquidità spingono le maggiori banche ad aggredire la raccolta *retail*, tradizionalmente favorevole a banche piccole e locali, nonché alla rete postale. Ne emerge un rischio di forte rialzo dei costi della raccolta per il 2011, e di una compressione della *duration* media delle emissioni bancarie. In prospettiva, inoltre, i requisiti di Basilea 3 possono provocare un effetto spiazzamento della raccolta bancaria obbligazionaria a favore dei titoli di stato, che verranno computati molto più favorevolmente nei sistemi di controllo previsti da Basilea3. Ne emerge un nuovo rischio per le banche: quello di un aumento della competizione sulla liquidità e di un ripensamento degli obiettivi generali di *budget* che veda lo sforzo di crescita nella raccolta sostituirsi allo sforzo di crescita degli impieghi. Le imprese e le famiglie, a seguire, potrebbero risultare penalizzate da questo scenario, con un più difficile accesso al credito e con un generale riprezzamento al rialzo degli *spread* sui finanziamenti.

1c. Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema del credito cooperativo in particolare⁷

Nel corso del 2010 le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1 per cento).

A novembre 2010 le BCC rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni.

I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari a fine anno a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010 è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC, mentre sul fronte del *funding* sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il

⁷ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°59, gennaio 2010. Cfr. Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche, n°7, febbraio 2010.

sistema bancario. La quota della BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0 per cento. Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7 per cento, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione⁸ il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8 per cento contro il +4,3 per cento⁹ del sistema bancario. Agli oltre 135 miliardi di euro di impieghi a clientela delle BCC si aggiungono i circa 10 miliardi di finanziamenti a clientela erogati dalle banche di secondo livello del sistema del Credito Cooperativo¹⁰.

I mutui delle BCC hanno superato a dicembre 2010 gli 87 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento annuo. Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con sempre maggiore intensità il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese. Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che a fine 2010 risultano coprire un' ampia porzione del portafoglio di impieghi (77,1 per cento). In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (52,8 per cento). Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese. I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, sono cresciuti del 14 per cento su base annua e costituiscono ad oggi il 30,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo. Nel secondo semestre dell'anno¹¹ lo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici è stato pari per le BCC al +2,7 per cento, contro il +2,4 per cento del sistema bancario. A fine 2010, la quota di mercato delle BCC nel comparto si attestava all'8,5 per cento. I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9 per cento su base d'anno. Nel secondo semestre 2010 la crescita è stata del 5,5 per cento per le banche della categoria contro +5,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC nei finanziamenti alle famiglie produttrici superava a fine 2010 il 17 per cento. I finanziamenti alla clientela imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro, presentano una crescita annua del 6 per cento, a fronte dello 0,6 per cento registrato nel sistema bancario complessivo.

In termini di composizione degli impieghi al settore produttivo, emerge una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto al sistema bancario (rispettivamente 35,8 per cento e 29,9 per cento). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,5 per cento per le BCC contro il 4,3 per cento del sistema bancario complessivo). Con riguardo alla dinamica di crescita nelle diverse branche di attività economica, si evidenzia un forte sviluppo dei finanziamenti all'agricoltura (nel secondo semestre dell'anno, +9,4 per cento contro il +10,3 per cento del sistema). Superiore alla media di sistema appare anche la crescita semestrale dei finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (+4,4 per cento contro il +3,8 per cento del sistema bancario), al comparto "attività manifatturiere" (+3,1 per cento a fronte del -0,1 per cento del sistema) e del commercio (+3,2 per cento contro il +2,3 per cento).

A fronte di questo maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito in sofferenza. A dicembre 2010, il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 4,3 per cento in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una crescita analoga del rapporto sofferenze/impieghi che risultava a fine anno pari al 4 per cento. La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC, pari mediamente al 29,7 per cento su base d'anno contro il +31,6 per cento del sistema bancario complessivo (rispettivamente +12,7 per cento e +13,3 per cento su base semestrale), è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione. Per le società non finanziarie l'incremento percentuale dei crediti in sofferenza nel secondo semestre dell'anno è stato pari al +15,5 per cento per le BCC, contro il +13,4 per cento della media di sistema. La crescita è risultata più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici (+8,9 per cento, contro il +12,6 per cento del sistema su base semestrale) e consumatrici (rispettivamente +7,9 per cento e +14,3 per cento su base semestrale). Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali

⁸ A partire da giugno 2010 nelle attività e passività segnalate in matrice vengono incluse anche le partite connesse con operazioni di cartolarizzazione. La serie storica relativa a impieghi e raccolta presenta quindi, a partire da questa data, una discontinuità.

⁹ Dato stimato.

¹⁰ La quota di mercato della Categoria nel mercato degli impieghi è del 7.5 per cento se si considerano anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello.

¹¹ Le variazioni semestrali permettono un confronto omogeneo in termini temporali e tra BCC e sistema bancario. Calcolando le variazioni semestrali, infatti, si può ovviare alla discontinuità presente nella serie storica di impieghi e raccolta dovuta all'inclusione negli aggregati delle partite connesse con operazioni di cartolarizzazione a partire da giugno 2010.

superava a fine 2010 rispettivamente l'8,7 ed il 7,6 per cento. Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 4,1 al 5,1 per cento. Per il sistema bancario il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese era pari a fine 2010 al 5,8 per cento. Nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" l'indice di rischio era pari al 5,1 per cento per le BCC, a fronte del 5,8 per cento rilevato mediamente nel sistema bancario.

A dicembre 2010 le partite incagliate delle BCC risultavano in crescita del 20,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,3 per cento a dicembre 2010 (3,8 a fine 2009).

Analizzando, infine, il flusso dei crediti deteriorati in relazione ai finanziamenti erogati a clientela, il dato semestrale del 2010 annualizzato indica un ulteriore incremento del flusso degli incagli, scaduti e ristrutturati e un rallentamento nella dinamica delle nuove sofferenze.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari a dicembre a +1,7 per cento per le BCC e +3,0 per cento per il sistema bancario complessivo. Le obbligazioni emesse dalle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 58 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -1,7 per cento, in linea con la media di sistema. La quota di prestiti obbligazionari sulla raccolta diretta (38,4 per cento a dicembre 2010) risultava superiore a quella registrata in media dal sistema bancario (36,4 per cento).

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari a dicembre a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava a fine anno al 15,3 per cento.

La quota di mercato delle BCC in termini di raccolta indiretta permane modesta, intorno all'1,3 per cento.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6 per cento su base d'anno (+24,2 per cento nella media di sistema).

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14 per cento ed al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2010 segnalano una contrazione del margine di intermediazione (-2,3%).

La crescita significativa delle commissioni nette (+11,3 per cento) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la performance negativa della "gestione denaro": la variazione del risultato di gestione risulta, quindi, negativa (-9,2%). **L'utile d'esercizio 2010 dovrebbe attestarsi a circa 370 milioni di euro con una contrazione di oltre il 40 per cento rispetto alla fine del 2009.**

1d. Andamento dell'economia Lombarda

Della ripresa dell'economia mondiale, che prosegue pur tra molte incertezze, stanno beneficiando molte economie, tra cui la nostra.

Stante la situazione nazionale, i dati congiunturali lombardi¹² relativi al IV trimestre del 2010 presentano una positiva inversione di tendenza rispetto al trimestre precedente. Questi miglioramenti, se da un lato riflettono il precedente trimestre caratterizzato da forti elementi di stagionalità correlati alla sospensione delle attività nel periodo estivo, dall'altro beneficiano della ripresa del PIL mondiale.

A trainare le produzioni lombarde ha sicuramente contribuito in modo determinante la componente estera, favorita in particolare da una domanda tedesca fortemente ancorata alla ripresa mondiale e da una domanda interna che conferma, in ogni caso, segnali positivi. I dati sui livelli produttivi dell'**industria manifatturiera** lombarda mostrano infatti nel quarto trimestre 2010, un'accelerazione della crescita tendenziale. Tale accelerazione è confermata altresì dall'andamento del tasso di utilizzo degli impianti (+73,4%) e dal portafoglio ordini che arriva a sfiorare le 57 giornate di produzione assicurata, con ordini interni ed esteri ancora in crescita. Anche il fatturato, in sintonia con i livelli produttivi, cresce in quest'ultimo quarto dell'anno segnando un +8,5%. Relativamente alle scorte di magazzino e di prodotti finiti di materiali per la produzione, prevalgono invece giudizi di scarsità.

¹² Indagine Congiunturale del IV trimestre 2010 in Lombardia, presentata da Unioncamere Lombardia il 1° Febbraio 2011.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA LOMBARDA - Variazioni tendenziali °

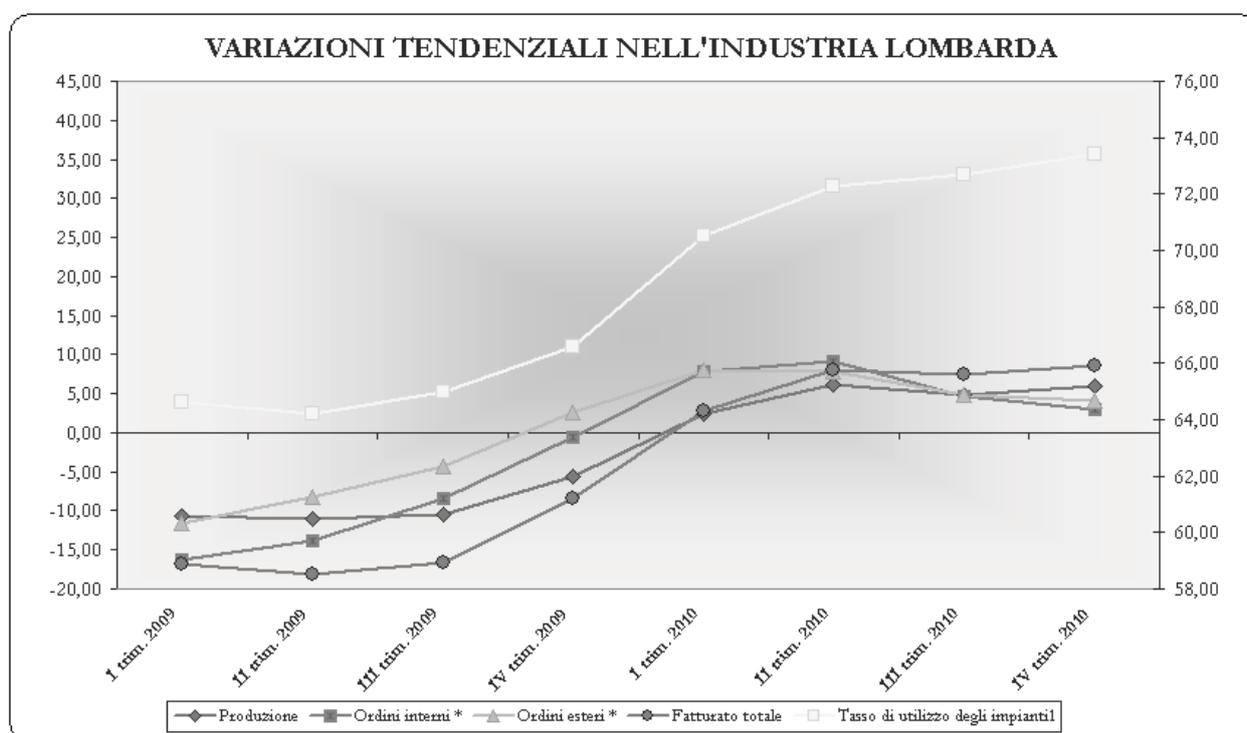
	I trim. 2009	II trim. 2009	III trim. 2009	IV trim. 2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	IV trim. 2010	Media 2010
Produzione	-10,70	-11,00	-10,50	-5,70	2,50	6,10	4,80	6,00	4,85
Tasso di utilizzo degli impianti ¹	64,60	64,20	65,00	66,60	70,50	72,30	72,70	73,40	72,23
Ordini interni *	-16,20	-13,90	-8,50	-0,60	7,90	9,10	4,70	2,90	6,15
Ordini esteri *	-11,60	-8,30	-4,40	2,60	8,10	7,90	4,80	4,10	6,23
Fatturato totale	-16,80	-18,20	-16,70	-8,40	2,80	8,00	7,50	8,50	6,70

Fonte: UnionCarnere Lombardia.

¹ Indicatore congiunturale (calcolato rispetto al trimestre precedente) destagionalizzato.

* Dati a prezzi costanti

° Variazioni corrette per i giorni lavorativi (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Dati destagionalizzati.



Fonte: UnionCarnere Lombardia.

* Dati deflazionati

NB: per il Tasso di utilizzo degli impianti, si consideri l'asse secondario

Indagando tra i diversi settori, solo l'abbigliamento registra, nel IV trimestre 2010, una produzione tendenziale negativa; per tutti gli altri si osservano incrementi dei livelli produttivi compresi tra il +12,3% della siderurgia ed il +1,2% dei minerali non metalliferi. Il tasso di utilizzo degli impianti non raggiunge il 70% per il comparto dei minerali non metalliferi, le pelli-calzature e l'abbigliamento, mentre si attesta su livelli consistenti per la carta-editoria, la gomma-plastica e gli alimentari.

Sul versante del fatturato il quadro risulta molto positivo per i comparti della siderurgia e della meccanica e significativa si conferma la quota del fatturato estero per i settori dei mezzi di trasporto, dell'abbigliamento, della meccanica e delle industrie varie.

LOMBARDIA - PRODUZIONE E TASSO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI PER BRANCA INDUSTRIALE

	IV trim 2008		IV trim 2009		IV trim 2010	
	Produzione	Tasso utilizzo impianti	Produzione	Tasso utilizzo impianti	Produzione	Tasso utilizzo impianti
Siderurgia	-7,80	69,00	-5,50	60,90	12,30	71,70
Min. non metall.	-7,10	73,40	-8,60	58,90	1,20	65,40
Chimica	-5,10	66,80	0,50	72,40	4,70	3,21
Meccanica	-5,50	70,50	-7,50	62,50	6,80	72,30
Mezzi trasporto	-7,60	67,30	-3,20	60,40	7,70	72,40
Alimentari	0,80	76,30	1,00	77,00	3,20	76,20
Tessile	-8,60	65,80	-7,10	66,10	7,50	74,30
Pelli e calzature	-3,90	63,90	-7,10	62,00	4,10	66,90
Abbigliamento	-7,70	67,30	-7,60	62,00	-1,20	69,60
Legno e mobilio	-8,10	74,00	-7,10	69,30	3,10	73,00
Carta-Edilizia	-4,90	75,50	-5,70	70,40	2,50	78,50
Gomma-plastica	-8,40	67,30	-4,00	67,30	6,50	74,30
Industrie varie	-6,80	68,60	-8,10	72,50	3,80	74,60

Fonte: UnionCamere Lombardia.

Le variazioni sono tendenziali, ossia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (dati corretti per i giorni lavorativi).

Le osservazioni ripartite secondo destinazione finale dei beni, rivelano un quadro positivo diffuso. L'incremento di produzione resta più intenso per i beni intermedi (+7,3%) ed i beni d'investimento (+5,8%), mentre si attesta al +3,9% per i beni di consumo finale che soffrono i livelli di fatturato meno performanti; segnali positivi si osservano invece sul versante degli ordinativi interni ed esteri.

La ripresa della crescita economica in Lombardia risulta confermata anche dal confronto con i dati congiunturali: I livelli produttivi registrano, rispetto al trimestre precedente, un incremento (+2%) e lo stesso dicasi per gli ordinativi interni ed esteri. La quota del fatturato estero sul totale sale al 37%, favorendo così il trasferimento delle dinamiche positive internazionali sull'industria lombarda.

DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI PRODOTTI - IV trim 2010

	Produzione	Tasso di utilizzo degli impianti *	Fatturato totale	Ordini interni	Ordini esteri	Quota del fatturato estero sul totale*
Totale	6,00	73,40	8,50	2,90	4,10	37,00
Beni di consumo	3,90	75,70	5,70	2,90	4,60	33,50
Beni intermedi	7,30	73,10	10,00	2,80	0,60	31,20
Beni di investimento	5,80	70,80	9,00	3,40	10,00	48,60

Fonte: UnionCamere Lombardia.

Le variazioni sono tendenziali, ossia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (corrette per i giorni lavorativi)

* Calcolato nel trimestre in analisi. Dati deflazionati.

I dati occupazionali di flusso, invece, dopo il saldo nullo di metà anno, registrano una nuova contrazione pari allo 0,9%, che si riflette in un maggior ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, con il 23,7% delle aziende che ha dichiarato di aver utilizzato ore di CIG nel quarto trimestre.

Si attesta al 55% la quota di imprese che nel corso del 2010 ha realizzato investimenti, mentre scende al 46,9% la quota di quelle che prevede di fare investimenti nel prossimo anno. La propensione all'investimento si è rivelata direttamente proporzionale alla dimensione d'azienda e lo stesso dicasi per le prospettive per il 2011, con il 33% delle piccole imprese che prevede di fare investimenti, il 64% delle medie e il 77% delle grandi. La principale tipologia di investimento è stata la chimica.

Il **settore artigiano**, registrando livelli produttivi in crescita (+2,4% tendenziale) ed un incremento del tasso di utilizzo degli impianti, si pone nella stessa linea positiva del più generale andamento della situazione lombarda. Nonostante la crescita media annua della produzione del 2010 rimanga negativa (-0,1%), gli esperti sono concordi nell'indicare che si inizia ad intravedere il punto di svolta.

ARTIGIANATO LOMBARDO - Variazioni tendenziali °

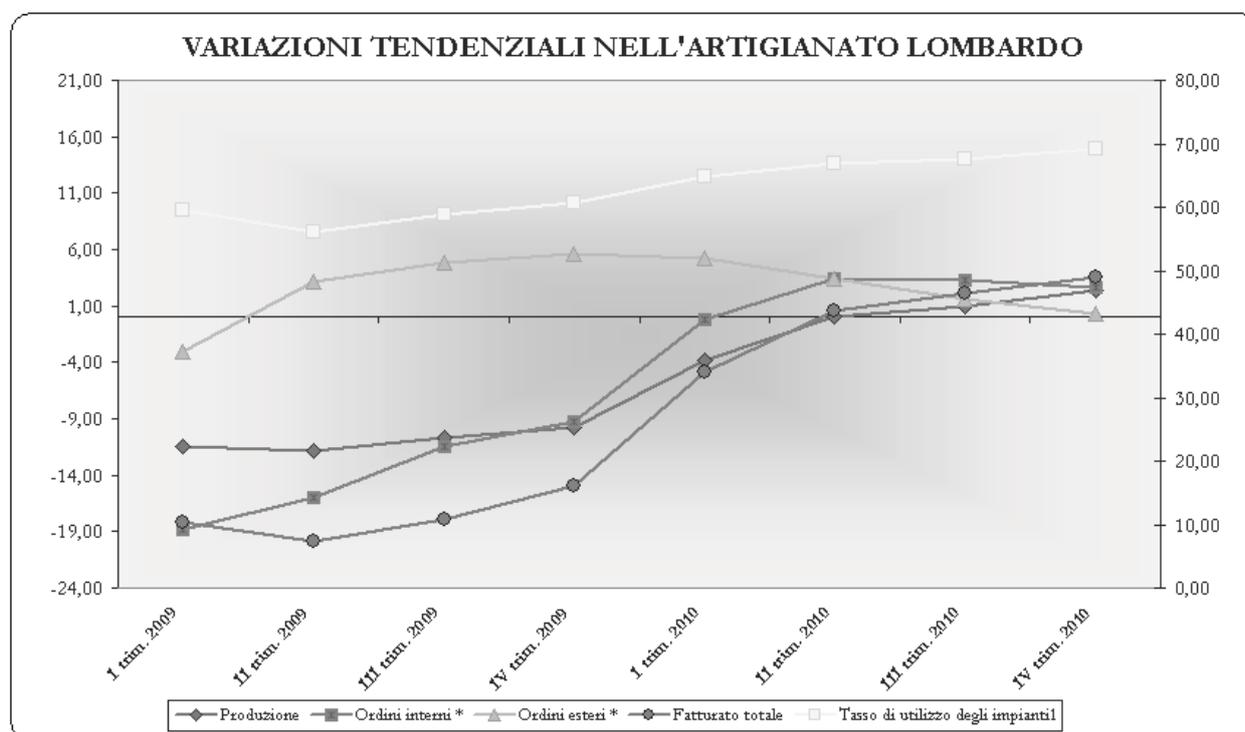
	I trim. 2009	II trim. 2009	III trim. 2009	IV trim. 2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	IV trim. 2010	Media 2010
Produzione	-11,50	-11,80	-10,70	-9,80	-3,80	0,00	1,00	2,40	-0,10
Tasso di utilizzo degli impianti ¹	59,50	56,10	58,90	60,80	64,90	67,00	67,50	69,10	67,13
Ordini interni *	-18,80	-16,00	-11,40	-9,30	-0,20	3,40	3,30	2,60	2,28
Ordini esteri *	-3,10	3,10	4,90	5,60	5,20	3,40	1,60	0,30	2,63
Fatturato totale	-18,20	-19,80	-17,90	-15,00	-4,90	0,60	2,10	3,50	0,33

Fonte: UnionCamere Lombardia.

¹ Indicatore congiunturale (calcolato rispetto al trimestre precedente) destagionalizzato.

* Dati a prezzi costanti

° Variazioni corrette per i giorni lavorativi (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Dati destagionalizzati.



Fonte: UnionCamere Lombardia.

* Dati deflazionati

NE: per il Tasso di utilizzo degli impianti, si consideri l'asse secondario

Il confronto con il trimestre precedente (variazione congiunturale) conferma l'accelerazione dei livelli produttivi, ma evidenzia una debolezza relativamente a ordini e fatturato. La produzione cresce nel quarto trimestre dell'1%, raddoppiando il risultato già positivo dello scorso trimestre; all'opposto, gli ordini ed il fatturato confermano la svolta negativa del periodo estivo.

I livelli occupazionali si mantengono in contrazione (-0,6% il saldo) e sale la percentuale delle aziende che nel trimestre è ricorsa alla Cassa Integrazione Guadagni.

La ripresa dei livelli produttivi nasconde però andamenti differenti per le diverse classi dimensionali d'azienda. Le micro imprese soffrono ancora, registrando una variazione negativa della produzione, per le imprese appartenenti alla classe media (da 6 a 9 addetti) crescono sia i livelli produttivi, che il fatturato e gli ordini; ma sono le imprese di maggiori dimensioni quelle che conseguono i risultati migliori.

Entrando nel dettaglio dei settori di attività, solo i minerali non metalliferi e gli alimentari mostrano una contrazione dei livelli produttivi. All'opposto si registra l'incremento più consistente per il comparto della gomma-plastica, seguito dalla siderurgia, dalla meccanica e dalle manifatturiere varie.

Al pari del comparto industriale, anche per le imprese artigiane la propensione all'investimento, nel corso del 2010, ha riflesso la dimensione aziendale; con le micro imprese che hanno effettuato investimenti solo nel 24% dei casi,

le medie nel 31% e le maggiori per circa il 40% dei casi; la stessa propensione può essere traslata sulle prospettive di investimento per il 2011.

Indagando i settori, sono le imprese alimentari quelle che hanno effettuato e pensano di effettuare i maggiori investimenti. In generale nel 2010 il valore degli investimenti realizzati rispetto all'anno precedente è cresciuto del 40,6%, ma occorre considerare che il dato risente del confronto con il 2009, in piena crisi economica. Le prospettive per il prossimo anno sono positive, ma in leggero rallentamento, con un incremento previsto del 36%. La principale tipologia di investimento rimane l'acquisto di macchinari, seguita dagli investimenti in informatica, dagli altri investimenti e dagli investimenti in fabbricati.

E' indubbio quindi che il rallentamento subito dall'economia internazionale fra il II ed il III trimestre del 2010 abbia avuto un impatto pesantemente negativo sia sull'economia Italiana, in generale, sia su quella Lombarda in particolare. Tuttavia, la ripresa dell'economia internazionale, da più parti annunciata nelle stime ufficiali, si è venuta materializzando in Lombardia dove la produzione (congiunturale, tendenziale e annuale) mostra un risvolto decisamente positivo. Analoghi segnali sono emersi sia per gli ordini, che per il fatturato, naturalmente con la componente estera in una posizione di preminenza.

Le positive previsioni per l'economia lombarda indicano infatti che nel corso del 2011 la ripresa sarà trainata dall'estero e dagli investimenti delle imprese. In particolare, la Lombardia si conferma la prima regione in Italia per quanto riguarda la crescita attesa del PIL (+1,8% rispetto al dato italiano fermo al +1,3%). Un andamento del PIL lombardo che supera anche la crescita fatta registrare per il 2010 (+1,6%).

Decisamente bene anche le previsioni per l'export (+7% rispetto al +5,2% italiano e al +4,2% del 2010) e gli investimenti fissi lordi (+2,8% rispetto al +2,5% italiano e al +2,6% del 2010), segno di aspettative da parte del tessuto produttivo decisamente volte all'ottimismo. Più contenuta invece la crescita delle spese per consumi da parte delle famiglie lombarde, stimata in linea con il dato italiano in +0,7%.

Questo comunque non significa che i problemi siano improvvisamente scomparsi.

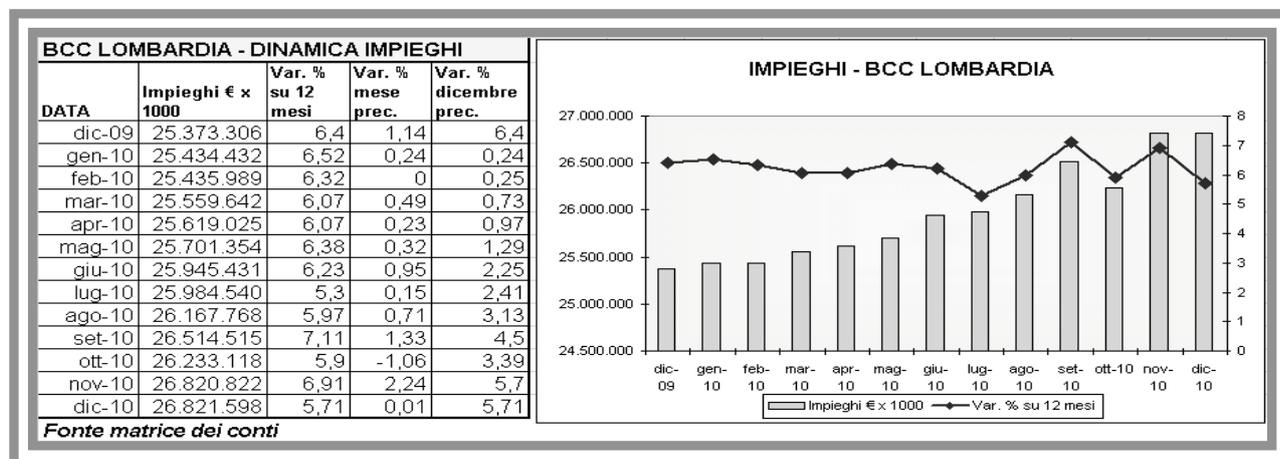
Rimane infatti da valutare la robustezza della ripresa in atto, unitamente alla sua resistenza rispetto ad eventuali shock di natura finanziaria; così come permane il problema del mercato del lavoro che ancora non mostra i segni di una netta inversione di tendenza.

1e. Andamento complessivo del sistema del Credito Cooperativo Regionale

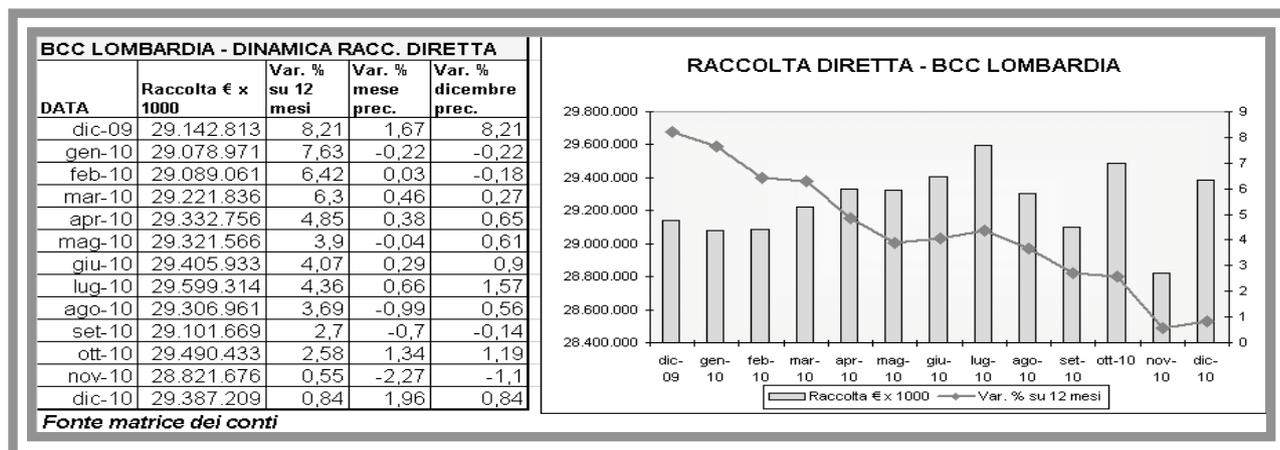
Impieghi e Raccolta Diretta nel corso dell'anno

Le BCC Lombarde, sulla base dei dati segnalati nella Matrice dei Conti di dicembre 2010, hanno chiuso l'esercizio con una crescita annua degli impieghi a clientela del 5,7 per cento (contro il 6,4 per cento nel 2009) e uno sviluppo annuo della raccolta diretta pari allo 0,8 per cento (contro l'8,2 per cento del 2009).

Gli **Impieghi** si sono fissati in particolare al 31/12/2010 a 26,8 mld di € realizzando un incremento dello stock nell'esercizio appena trascorso di oltre € 1,4 miliardi. Vi è da segnalare inoltre una sostanziale stabilità del totale impieghi a dicembre rispetto al mese precedente, dopo il consistente +2,2 per cento rilevato lo scorso novembre 2010.



La **Raccolta diretta** si è ragguagliata invece, sempre al 31/12/2010, a 29,4 mld di € grazie ad un incremento mensile dicembre su novembre pari a +1,9 per cento che è valso a compensare la variazione negativa del -2,3 per cento registrata tra novembre e ottobre.



Entrando nel dettaglio dei principali aggregati di raccolta e impieghi (*tabella successiva*), si rileva come sul fronte della **Provvista** le Obbligazioni (€ 13,1 mld) presentino, al pari delle operazioni PCT passive, una lieve contrazione del -0,4 per cento, mentre i c/c passivi (€ 13,5 mld) una crescita del +2,6 per cento. Per quanto riguarda il **totale dei Crediti**, i Mutui (€ 17 mld) sono cresciuti nell'anno del +9,1 per cento mentre i c/c attivi (€ 6,3 mld) accusano una flessione del -3,2 per cento.

Principali Aggregati di SP						
Bcc Lombardia	dic-10			dic-09		
	Valore	% Variaz.	%FIT	Valore	% Variaz.	%FIT
.- CASSA	146.769	1,61	0,40	144.448	-2,82	0,40
.- FINANZIAMENTI vs BANCHE	1.554.140	-14,84	4,22	1.824.980	4,68	5,09
.- FINANZIAMENTI vs CLIENTELA	26.821.598	5,71	72,74	25.373.307	6,40	70,80
. - di cui c/c attivi	6.300.640	-3,20	17,09	6.508.695	-6,59	18,16
. - di cui Mutui	16.994.092	9,13	46,09	15.572.573	14,28	43,45
. - di cui Sofferenze	1.017.572	29,26	2,76	787.256	50,58	2,20
. - (dato Incagli TRIMESTRALE)	1.151.548	17,72	3,12	978.202	44,16	2,73
.- TITOLI di PROPRIETA'	6.256.966	-1,09	16,97	6.325.894	15,69	17,65
.- ATTIVITA' mater. e immater. lorde	1.048.635	4,00	2,84	1.008.332	3,90	2,81
. *** Capitali fruttiferi ***	33.615.131	2,68	91,17	32.736.924	7,21	91,34
.- DEBITI vs BANCHE	1.130.835	136,65	3,07	477.847	27,83	1,33
.- RACCOLTA DIRETTA vs CLIENTELA	29.387.209	0,84	79,70	29.142.813	8,21	81,31
. - di cui c/c passivi	13.535.186	2,59	36,71	13.193.262	21,11	36,81
. - di cui Obbligazioni	13.089.468	-0,39	35,50	13.141.226	7,63	36,67
. - di cui PCT passivi	1.336.968	-1,73	3,63	1.360.466	-48,40	3,80
.- PATRIMONIO CONTABILE	4.017.198	1,53	10,90	3.956.843	7,41	11,04
. *** Prowista onerosa ***	30.518.044	3,03	82,77	29.620.660	8,48	82,65
. *** Fondi Intermediati ***	36.870.955	2,88	100,00	35.839.561	7,95	100,00

Nota: Euro x 1000 - % Variaz.=rispetto a Set-2009 - % FIT=Incidenza % FIT

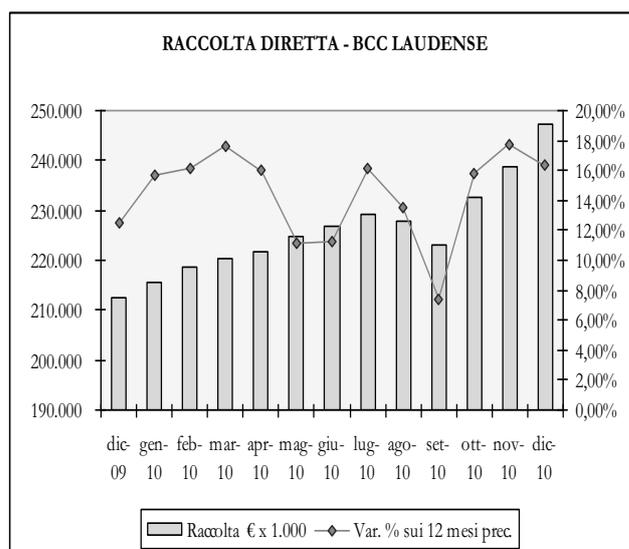
Il **Patrimonio** contabile delle BCC Lombarde superava infine al 31/12/2010 i 4 mld di €.

Per quanto dettagliatamente commentato anche più oltre crediamo sia utile in questa sede riportare anche graficamente la dinamica andamentale delle medesime grandezze per come si sono manifestate presso la nostra BCC.

BCC LAUDENSE – DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

DATA	Raccolta € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.
dic-09	212.437	12,52%	4,68%
gen-10	215.613	15,72%	1,50%
feb-10	218.787	16,18%	1,47%
mar-10	220.403	17,60%	0,74%
apr-10	221.729	16,05%	0,60%
mag-10	224.934	11,08%	1,45%
giu-10	226.911	11,30%	0,88%
lug-10	229.132	16,10%	0,98%
ago-10	227.918	13,50%	-0,53%
set-10	223.234	7,41%	-2,06%
ott-10	232.539	15,79%	4,17%
nov-10	238.856	17,70%	2,72%
dic-10	247.197	16,36%	3,49%

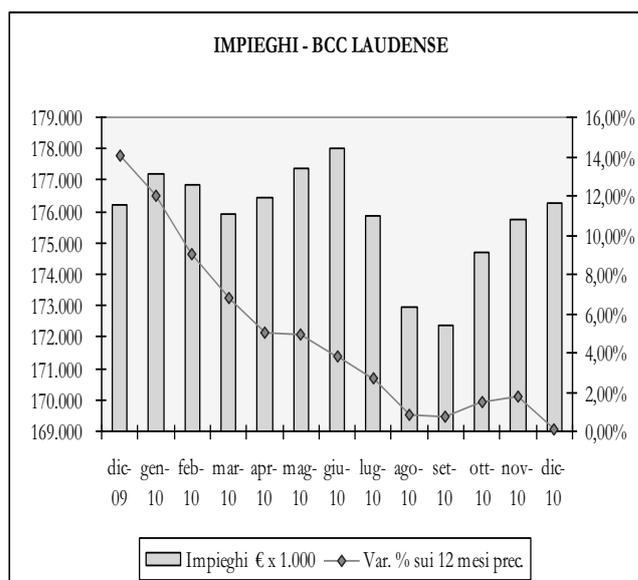
Saldi medi mensili



BCC LAUDENSE - DINAMICA IMPIEGHI

DATA	Impieghi € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.
dic-09	176.197	14,04%	2,06%
gen-10	177.178	11,98%	0,56%
feb-10	176.850	9,03%	-0,19%
mar-10	175.916	6,78%	-0,53%
apr-10	176.468	4,98%	0,31%
mag-10	177.348	4,89%	0,50%
giu-10	177.983	3,79%	0,36%
lug-10	175.878	2,72%	-1,18%
ago-10	172.927	0,83%	-1,68%
set-10	172.369	0,72%	-0,32%
ott-10	174.670	1,52%	1,33%
nov-10	175.736	1,79%	0,61%
dic-10	176.291	0,05%	0,32%

Saldi medi mensili



Risulta evidente dalla disamina dell'andamento comparato dei nostri principali aggregati per rapporto alla regione come la nostra BCC abbia concentrato i propri sforzi commerciali sul versante prevalente della raccolta in attesa di capitalizzare la medesima verso feconde opportunità di impiego che nel 2010 il territorio non ha significativamente offerto; questa tendenza è risultata difforme dai trends (come si nota nelle tabelle successive) appalesati dalle consorelle provinciali.

Quote di Mercato Provinciali e Regionali

A livello provinciale, si evidenziano per gli Impieghi tassi di crescita tendenziali differenziati che spaziano dal valore minimo e negativo sperimentato dalle BCC mantovane (-8,3%), a quello massimo registrato dalle BCC di Como e Lecco (+11%).

BCC LOMBARDE - Dinamica Raccolta Diretta			
Sede BCC	Dic-2010	Dic-2009	Var. %
Prov. Brescia	9.022.952	8.817.207	2,33
Prov. Bergamo	5.001.880	4.866.212	2,79
Prov. Milano	4.258.910	4.260.777	-0,04
Prov. Monza E Brianza	3.172.096	3.117.543	1,75
Prov. Como E Lecco	2.610.599	2.591.182	0,75
Prov. Cremona	1.943.378	1.940.259	0,16
Prov. Lodi	1.725.029	1.670.481	3,27
Prov. Mantova	1.652.364	1.879.153	-12,07
TOTALE Lombardia	29.387.209	29.142.813	0,84

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

BCC LOMBARDE - Dinamica impieghi			
Sede BCC	Dic-2010	Dic-2009	Var. %
Prov. Brescia	8.229.292	7.789.646	5,64
Prov. Bergamo	4.662.407	4.430.939	5,22
Prov. Milano	3.933.711	3.683.242	6,80
Prov. Monza E Brianza	2.726.425	2.518.396	8,26
Prov. Como E Lecco	2.494.201	2.247.233	10,99
Prov. Cremona	1.729.759	1.599.696	8,13
Prov. Lodi	1.566.582	1.491.018	5,07
Prov. Mantova	1.479.221	1.613.137	-8,30
TOTALE Lombardia	26.821.598	25.373.307	5,71

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Anche nel caso della Raccolta Diretta emergono performance diverse, in generale più contenute, tra le BCC appartenenti alle varie province, con massimi evidenziati dalle BCC della provincia di Lodi (+3,3%) e valori minimi e negativi sperimentati dalle BCC della provincia di Mantova (-12%).

I dati forniti da Banca d'Italia con gli "aggiornamenti congiunturali territoriali" ci hanno permesso di ottenere un *benchmark* a livello di Sistema Bancario regionale sulle quote di mercato di Impieghi e Depositi, con aggiornamento a dicembre 2010. Per quanto riguarda il Totale dei Crediti (verso Clientela ordinaria), il Sistema bancario in Lombardia (dati depurati dall'effetto dei Prestiti Cartolarizzati non cancellabili ai fini IAS) mostra un incremento su base annua del +3,9%, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza della clientela in Lombardia) presentavano uno sviluppo maggiore e pari a +5,8%.

Sistema LOMBARDIA - Dinamica Impieghi			
	DIC-2010	DIC-2009	Var. %
Prov. Bergamo	35.965.289	34.694.195	3,66
Prov. Brescia	62.616.795	60.182.255	4,05
Prov. Como E Lecco	23.410.441	22.323.423	4,87
Prov. Cremona	10.010.892	9.264.049	8,06
Prov. Lodi	5.674.957	5.319.619	6,68
Prov. Mantova	14.786.948	14.438.804	2,41
Prov. Milano e Monza Brianza	296.116.102	285.884.254	3,58
(Prov. Monza Brianza)	22.429.688	nd	
Altre prov. lombarde	34.485.800	32.734.226	5,35
TOTALE Lombardia	483.067.224	464.840.824	3,92

Dati x residenza clientela - depurati effetto Prestiti Cartolar. non cancellabili ai fini IAS
Prov. Monza e Brianza in precedenza ricompresa in prov. Milano
Note: MGL euro - Fonte: Sito Banca d'Italia aggiornamenti congiunturali territoriali

	IMPIEGHI		
	SISTEMA Lombardia	BCC Lombardia	Quota Mercato %
dic-07	450.294.698	20.286.578	4,51
mar-08	449.181.579	20.865.858	4,65
giu-08	459.254.223	21.643.021	4,71
set-08	466.894.064	22.074.711	4,73
dic-08	473.574.663	22.935.592	4,84
mar-09	469.675.002	23.172.816	4,93
giu-09	467.740.094	23.497.842	5,02
set-09	461.992.009	23.833.213	5,16
dic-09	464.840.824	24.441.781	5,26
mar-10	462.023.268	24.645.055	5,33
giu-10	468.527.659	24.963.810	5,33
set-10	472.202.265	25.592.485	5,42
dic-10	483.067.224	25.866.668	5,35

dati in MGL € - per resid. clientela in LOMBARDIA
da giu10 depurati effetto Prestiti Cartolar. non cancellabili ai fini IAS
Fonte: Banca d'Italia aggiorn. congiunturali territoriali

La relativa quota di mercato regionale delle nostre BCC è del 5,35 per cento. Considerando l'effetto dei sopra citati Prestiti cartolarizzati, la Quota di Mercato si ridurrebbe al 5,18 per cento.

Tale quota di mercato sugli impieghi presentava un massimo, pari al 18,96 per cento, nella provincia di Cremona.

BCC Lombardia / Sistema LOMBARDIA - Quota Mercato Impieghi			
	DIC-2010	DIC-2009	Var. %
Prov. Bergamo	12,88	12,66	0,22
Prov. Brescia	11,45	11,39	0,05
Prov. Como E Lecco	11,02	10,34	0,68
Prov. Cremona	18,96	19,30	-0,34
Prov. Lodi	15,54	15,73	-0,19
Prov. Mantova	8,95	9,78	-0,83
Prov. Milano e Monza Brianza	2,14	2,06	0,09
(Prov. Monza Brianza)	10,32	nd	
Altre prov. lombarde	3,01	4,32	-1,30
TOTALE Lombardia	5,35	5,26	0,10

Dati per residenza della clientela - depurati effetto Prestiti Cartolar. non cancellabili
 Prov. Monza e Brianza in precedenza ricompresa in prov. Milano
 Fonte: Sito Banca d'Italia aggiornamenti congiunturali territoriali

Osservando i Depositi bancari (Depositi, Buoni fruttiferi, Certificati di Deposito, C/C e PCT), il Sistema bancario in Lombardia mostra una dinamica negativa su base annua del -1,5 % (a dicembre 2010). La performance fatta segnare dalle nostre associate è in leggera controtendenza, con le BCC Lombardia al +0,7% annuo sempre al dicembre 2010, si rammenta che il dato non contempla i prestiti obbligazionari ed assomma solo i residenti in Lombardia.

Sistema LOMBARDIA - Dinamica Depositi			
	DIC-2010	DIC-2009	Var. %
Prov. Bergamo	19.139.176	19.790.817	-3,29
Prov. Brescia	21.837.632	21.755.130	0,38
Prov. Como e Lecco	15.180.154	15.329.454	-0,97
Prov. Cremona	5.058.466	5.150.692	-1,79
Prov. Lodi	3.244.617	3.287.677	-1,31
Prov. Mantova	5.842.301	5.816.031	0,45
Prov. Milano e Monza Brianza	142.841.546	145.257.020	-1,66
(Prov. Monza E Brianza)	15.249.744	nd	
Altre prov. lombarde	24.342.186	24.704.447	-1,47
TOTALE Lombardia	237.486.078	241.091.268	-1,50

Dati residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati dep., c/c e pct passivi
 Prov. Monza e Brianza in precedenza ricompresa in prov. Milano
 Note: MGL euro - Fonte: Sito Banca d'Italia aggiornamenti congiunturali territoriali

	DEPOSITI		
	SISTEMA Lombardia	BCC Lombardia	Quota Mercato %
dic-07	215.377.473	13.452.215	6,25
mar-08	217.293.484	13.681.473	6,30
giu-08	220.249.455	13.736.517	6,24
set-08	222.373.485	13.854.579	6,23
dic-08	232.828.779	14.415.177	6,19
mar-09	225.755.357	14.482.974	6,42
giu-09	232.722.049	15.039.244	6,46
set-09	226.336.361	15.013.805	6,63
dic-09	241.091.268	15.680.005	6,50
mar-10	230.365.332	15.560.088	6,75
giu-10	239.576.253	15.639.923	6,53
set-10	230.306.265	15.574.879	6,76
dic-10	237.486.078	15.796.257	6,65

dati in MGL € - per resid. clientela in LOMBARDIA
 i Depositi NON comprendono le Obbligazioni

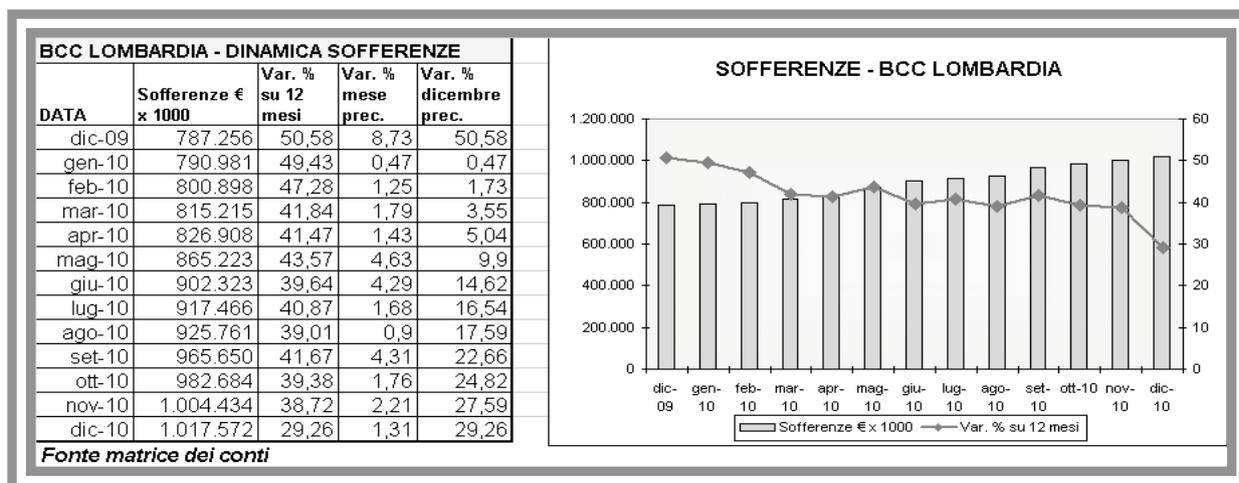
La relativa quota di mercato regionale delle nostre BCC al dicembre 2010 è del 6,65 per cento (+0,15 per cento annuo). Tale quota di mercato sui depositi presentava una punta, pari al 23,7 per cento, nella provincia di Cremona.

BCC Lombardia / Sistema LOMBARDIA - Quote Mercato Depositi			
	DIC-2010	DIC-2009	Var. %
Prov. Bergamo	12,88	11,84	1,05
Prov. Brescia	18,82	18,97	-0,15
Prov. Como E Lecco	11,56	11,54	0,02
Prov. Cremona	23,75	23,35	0,40
Prov. Lodi	17,33	16,72	0,61
Prov. Mantova	12,27	13,59	-1,33
Prov. Milano e Monza Brianza	3,12	3,02	0,10
(Prov. Monza E Brianza)	11,99	nd	
Altre prov. lombarde	2,16	2,05	0,11
TOTALE Lombardia	6,65	6,50	0,15

Dati residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati dep., d/c e pct passivi
 Prov. Monza e Brianza in precedenza ricompresa in prov. Milano
 Fonte: Sito Banca d'Italia aggiornamenti congiunturali territoriali

Sofferenze e Qualità del Credito

Le Sofferenze del credito cooperativo lombardo, dopo il forte aumento dell'esercizio 2009, anche a dicembre 2010 si confermano in rilevante crescita seppure su tassi più contenuti rispetto all'anno precedente. Su base annua le sofferenze lorde sono aumentate di circa € 230 milioni, portando lo stock oltre 1 miliardo di € a fine esercizio 2010. All'ultima rilevazione di dicembre si è assistito peraltro ad una sensibile riduzione del tasso di crescita sui 12 mesi che si è fissato a +29,3%.

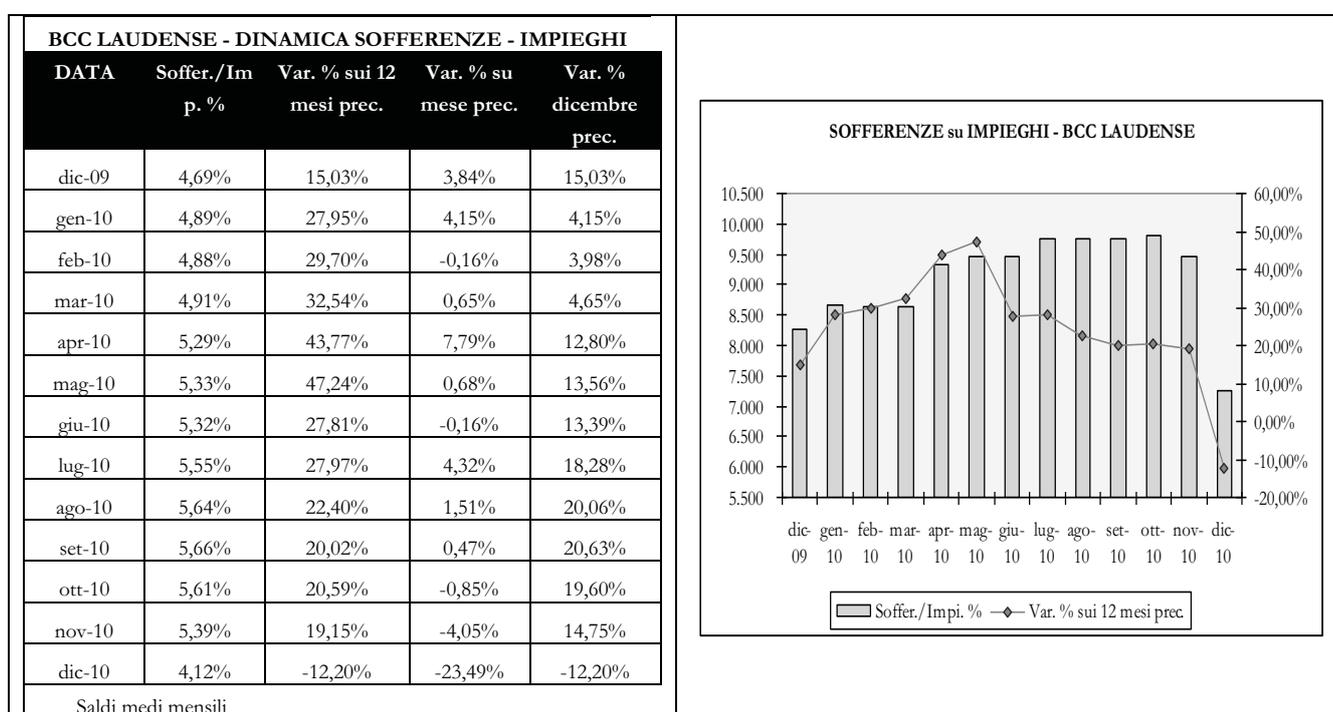
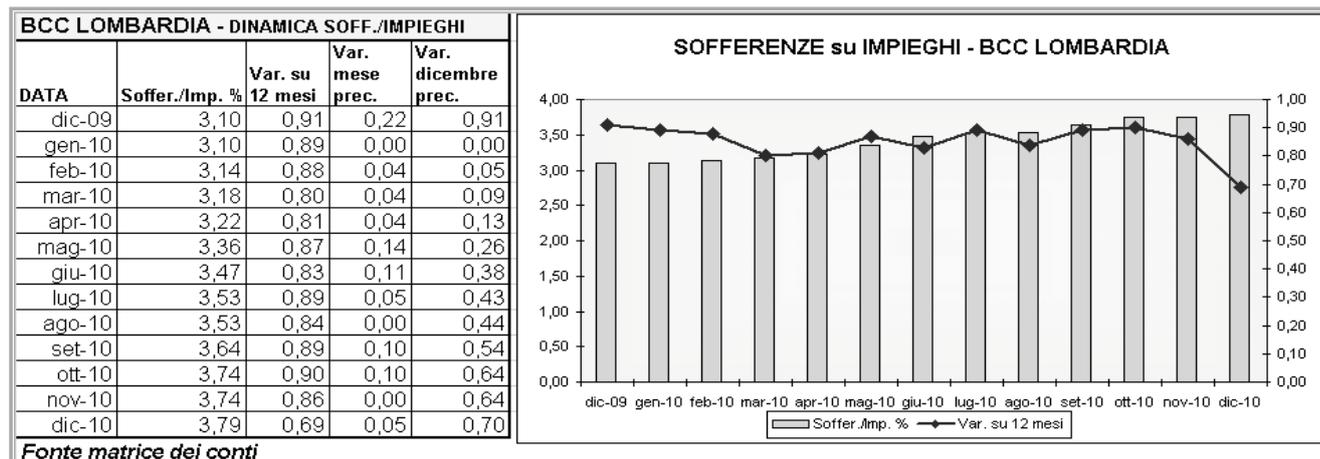


Si riporta di seguito per confronto l'andamento dell'omologo aggregato per la nostra BCC: esso risente di una operazione di cessione perfezionata in Novembre di cui si dettaglierà più avanti nel corso della relazione.

Trend evolutivo delle partite lorde a sofferenza, comprensivo di partite stralciate per le quali resta attiva l'attività di recupero	2008	2009	2010
Sofferenze Lorde	7.070	9.701	8.351
Incremento annuo percentuale	-2,1%	37,2%	-13,9%

Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

L'indicatore Sofferenze su Impieghi, considerando anche il parallelo incremento dei Crediti a Clientela, per il credito cooperativo lombardo passa dal 3,1 % di fine 2009 al 3,8 % di dicembre 2010. Il dato è leggermente superiore rispetto al mese precedente (3,74 % a novembre 2010).



L'andamento dell'aggregato delle sofferenze lorde su impieghi della nostra BCC risente dell'operazione di cartolarizzazione di un pacchetto di crediti *non performing* conclusasi in novembre.

In termini di branche attività economiche ATECO le 'Costruzioni' continuano a rappresentare la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde (18,9 per cento) ed esprimono anche il maggior peso sul totale delle sofferenze (25,5%). Seguono le 'Attività manifatturiere' (18,1%).

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2010	Bcc Lombardia				
ATECO BRANCHE Att. Econ.	IMPIEGHI	%TOT	SOFFERENZE	%TOT	SOFF/IMP%
- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.521.361	5,67	39.526	3,88	2,60
- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	93.845	0,35	218	0,02	0,23
- ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.850.839	18,09	237.098	23,30	4,89
- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	68.812	0,26	0	0,00	0,00
- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	137.282	0,51	805	0,08	0,59
- COSTRUZIONI	5.081.676	18,95	259.526	25,50	5,11
- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.867.839	10,69	137.991	13,56	4,81
- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	343.730	1,28	19.902	1,96	5,79
- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	592.846	2,21	24.567	2,41	4,14
- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	169.600	0,63	7.260	0,71	4,28
- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	91.500	0,34	2.045	0,20	2,23
- ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.161.615	11,79	96.458	9,48	3,05
- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	336.926	1,26	14.507	1,43	4,31
- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	321.484	1,20	17.226	1,69	5,36
- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	486	0,00	0	0,00	0,00
- ISTRUZIONE	12.363	0,05	107	0,01	0,86
- SANITA' E ASSISTENZA SOC	131.801	0,49	2.306	0,23	1,75
- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	128.024	0,48	1.326	0,13	1,04
- ALTRI SERVIZI	151.470	0,56	4.211	0,41	2,78
- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	37	0,00	0	0,00	0,00
- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
- DATI NON RIPARTIBILI	6.758.061	25,20	152.492	14,99	2,26
TOTALE	26.821.598	100,00	1.017.572	100,00	3,79

Nota: v58005xx v58007xx €1000

A livello provinciale, le BCC della provincia di Mantova evidenziano i tassi di crescita più elevati delle sofferenze.

BCC LOMBARDE - Dinamica Sofferenze			
Sede BCC	Dic-2010	Dic-2009	Var. %
Prov. Brescia	347.648	277.862	25,12
Prov. Milano	158.817	130.141	22,03
Prov. Bergamo	138.295	104.752	32,02
Prov. Mantova	137.691	80.493	71,06
Prov. Cremona	66.685	55.383	20,41
Prov. Monza E Brianza	63.169	50.654	24,71
Prov. Lodi	60.797	48.476	25,42
Prov. Como E Lecco	44.471	39.496	12,60
TOTALE Lombardia	1.017.572	787.256	29,26

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Sempre i dati Banca d'Italia relativi agli 'aggiornamenti congiunturali territoriali' ci forniscono un altro *benchmark* a livello di Sistema Bancario per quanto riguarda l'andamento delle Sofferenze vs Clientela ordinaria.

L'aggiornamento è sempre al dicembre 2010.

Parallelamente al forte incremento dei crediti anomali delle BCC Lombarde già richiamato (sofferenze +29,3 % a dicembre 2010, verso residenti in Lombardia), la dinamica delle Sofferenze del Sistema Bancario in Lombardia evidenzia una crescita annuale superiore e pari a quasi +37,4 %.

Sistema LOMBARDIA - Dinamica Sofferenze			
	DIC-2010	DIC-2009	Var. %
Prov. Bergamo	1.649.462	1.132.467	45,65
Prov. Brescia	2.401.473	1.612.067	48,97
Prov. Como E Lecco	1.053.765	795.741	32,43
Prov. Cremona	562.318	374.350	50,21
Prov. Lodi	262.481	192.339	36,47
Prov. Mantova	692.352	424.384	63,14
Prov. Milano e Monza Brianza	7.543.341	5.695.159	32,45
(Prov. Monza E Brianza)	841.578	nd	
Altre prov. lombarde	1.911.205	1.477.335	29,37
TOTALE Lombardia	16.076.397	11.703.841	37,36
<i>Dati per residenza clientela</i>			
<i>Prov. Monza e Brianza in precedenza ricompresa in prov. Milano</i>			
<i>Note: MGL euro - Fonte: Sito Banca d'Italia aggiornamenti congiunturali territoriali</i>			

	SOFFERENZE		
	SISTEMA Lombardia	BCC Lombardia	Quota %
dic-07	7.455.187	393.386	5,28
mar-08	7.608.265	418.407	5,50
giu-08	7.454.719	438.502	5,88
set-08	7.443.596	455.772	6,12
dic-08	7.405.761	495.928	6,70
mar-09	8.200.613	541.936	6,61
giu-09	9.487.810	606.367	6,39
set-09	10.917.812	636.837	5,83
dic-09	11.703.841	741.324	6,33
mar-10	12.636.383	768.454	6,08
giu-10	13.884.349	852.033	6,14
set-10	14.849.261	908.555	6,12
dic-10	16.076.397	957.956	5,96
<i>dati in MGL € - per residenza clientela in LOMBARDIA</i>			
<i>Fonte: Sito Banca d'Italia aggiorn. congiunturali territoriali</i>			

Per quanto concerne la “quota sofferenze” delle BCC lombarde sul Sistema regionale, essa alla più recente rilevazione di fine 2010 risulta in nuova leggera contrazione rispetto ai precedenti dati trimestrali. Il dettaglio provinciale delle nostre ‘quote sofferenze’ sono riportate nella tabella seguente.

BCC Lombardia / Sistema LOMBARDIA - Quota Sofferenze			
	DIC-2010	DIC-2009	Var. %
Prov. Bergamo	8,70	9,54	-0,84
Prov. Brescia	12,16	14,61	-2,46
Prov. Como E Lecco	5,04	5,68	-0,64
Prov. Cremona	13,58	15,83	-2,25
Prov. Lodi	11,86	11,71	0,15
Prov. Mantova	18,65	16,90	1,74
Prov. Milano e Monza Brianza	2,57	2,90	-0,33
(Prov. Monza E Brianza)	5,38	nd	
Altre prov. lombarde	2,03	3,56	-1,53
TOTALE Lombardia	5,96	6,33	-0,38
<i>Dati per residenza della clientela</i>			
<i>Prov. Monza e Brianza in precedenza ricompresa in prov. Milano</i>			
<i>Fonte: Sito Banca d'Italia aggiornamenti congiunturali territoriali</i>			

Dati Strutturali

Le nostre 45 Banche alla fine dell'esercizio 2010 operavano sul territorio con 800 sportelli (32 nuove aperture nel 2010). Le BCC della prov. di Brescia hanno inaugurato il numero maggiore di filiali (n° 11). Si segnala che dal febbraio 2011 è operativa la nuova BCC di Vigevano (sede e sportello a Vigevano in provincia di Pavia).

SPORTELLI BCC LOMBARDE				
sede BCC	n° BCC	dic-10	dic-09	delta
tot. Prov. Bergamo	9	144	138	6
tot. Prov. Brescia	10	248	237	11
tot. Prov. Como	3	53	51	2
tot. Prov. Cremona	5	73	72	1
tot. Prov. Lecco	2	14	13	1
tot. Prov. Lodi	3	59	58	1
tot. Prov. Mantova	3	39	37	2
tot. Prov. Milano	6	100	96	4
tot. Prov. Monza Brianza	4	70	66	4
TOT. LOMBARDIA	45	800	768	32

(dati a fine dicembre 2010 - database FLBCC)

DATI Soci e Dipendenti		
Dic-2010	Bcc Lombardia	delta%
.- Soci	162.113	5,07
.- Dipendenti	5.907	0,72
.- Clienti Totali (set 10)	866.847	0,84

Nota: matrice dei conti - delta% annuale

A fine esercizio 2010 i soci ammontano a oltre 162 mila (+5 per cento) ed i dipendenti sono n° 5.907 (+0,7 per cento). I clienti totali approssimano le 867 mila unità (+0,8 per cento). Gli ultimi dati disponibili dei clienti totali si riferiscono al mese di settembre 2010.

A livello territoriale, le BCC della provincia di Monza e Brianza presentano l'incremento più consistente della compagine sociale. La base occupazionale che si è maggiormente ampliata è quella delle BCC in prov. di Lodi.

BCC LOMBARDE - Dinamica Soci			
	Dic-2010	Dic-2009	Var. %
Prov. Bergamo	46.493	44.635	4,16
Prov. Brescia	34.970	33.468	4,49
Prov. Milano	26.312	24.708	6,49
Prov. Lodi	15.077	14.325	5,25
Prov. Como E Lecco	12.767	11.925	7,06
Prov. Cremona	12.216	11.836	3,21
Prov. Monza E Brianza	9.177	8.426	8,91
Prov. Mantova	5.101	4.970	2,64
TOTALE Lombardia	162.113	154.293	5,07

Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

BCC LOMBARDE - Dinamica Dipendenti			
	Dic-2010	Dic-2009	Var. %
Prov. Brescia	1.691	1.662	1,71
Prov. Bergamo	956	942	1,49
Prov. Milano	885	878	0,80
Prov. Monza E Brianza	631	625	0,88
Prov. Como E Lecco	541	535	1,12
Prov. Cremona	461	475	-2,95
Prov. Lodi	394	382	3,14
Prov. Mantova	349	366	-4,64
TOTALE Lombardia	5.907	5.865	0,72

Note: unità - Fonte: Matr. Vigilanza

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

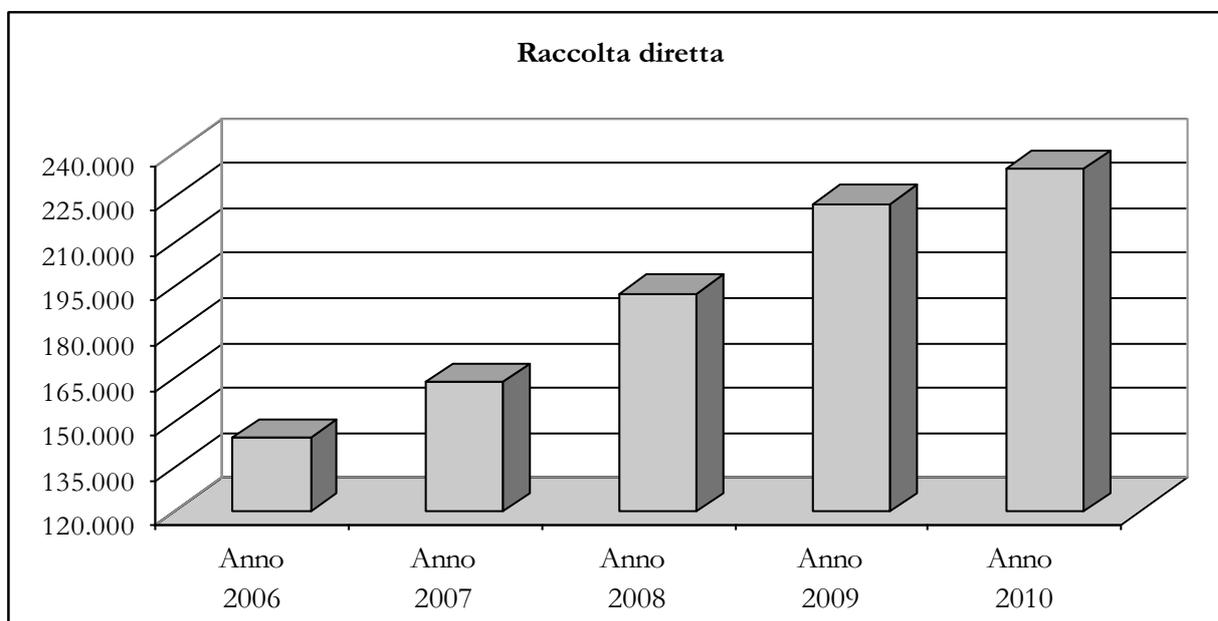
La raccolta totale

La massa complessiva della raccolta diretta della nostra BCC è aumentata del 5,1% rispetto all'omologa rilevazione del 2009; la disaffezione conclamata verso i prodotti del risparmio gestito e del risparmio assicurativo nonché la preferenza accordata alle forme più remunerative di raccolta dell'istituto anche per il 2010 ha comportato un decremento della raccolta indiretta sulle cui valutazioni di consistenza incidono, ad onor del vero, anche componenti erratiche legate all'evolversi dei prezzi di mercato. Risulta comunque confermata la preferenza di campo accordata alla nostra BCC ed ai prodotti di sua diretta emanazione: ciò testimonia della nostra capacità di costituire un riferimento stabile di propulsione economica territoriale, pur operando nel solco di una operatività di stampo tradizionale.

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.604	234.000

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione delle masse di raccolta:



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La raccolta diretta

Lo spaccato della raccolta diretta evidenzia -come più sopra accennato- che i Soci ed i Clienti della nostra BCC hanno ulteriormente ottimizzato le proprie forme di impiego della liquidità sfuggendo dalle basse remunerazioni di

mercato accordate per le forme più desuete (penalizzate anche dal fisco) della raccolta a vista verso modalità di impiego di medio periodo dal rendimento più performante quali le nostre emissioni obbligazionarie.

La gestione attenta della tesoreria aziendale ci ha portati a confermare una politica di pricing attivo atta a non incentivare forme di raccolta desuete o troppo volatili per rapporto al contesto competitivo esterno, esacerbato dalla congiuntura e dalla marcata concorrenza di piazza.

Le giacenze liquide di conto non si sono sottratte al generale andamento pur evidenziando una maggiore refrattarietà per effetto dell'esistenza innegabile di un bisogno di liquidità immediata che rifugge da ogni considerazione di rendimento; inoltre, anche per il 2010, la relazione e la presenza costante sul territorio, hanno fatto sì che la struttura commerciale dell'azienda potesse avvicinare un numero crescente di depositanti, sia tra la clientela privata che tra il ceto imprenditoriale, verso il quale ci si è posti anche come gestori delle giacenze delle Tesorerie aziendali.

Importante se non fondamentale al fine di supportare il collocamento delle nostre emissioni obbligazionarie si è rivelato essere il mercato interno dei nostri prestiti obbligazionari rappresentato, in accordo con la normativa MiFID, da un meccanismo di internalizzazione specifico e non sistematico degli ordini: sullo stesso sono transitati nel corso del 2010 ben 346 ordini per un controvalore complessivo di 12.102.000,00 euro di nozionale scambiato.

La Banca ha formalmente adottato, nel corso del 2010, le Linee Guida interassociative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi. Le scelte strategiche adottate dalla Banca prevedono lo sviluppo delle attività necessarie alle implementazioni delle soluzioni organizzative, procedurali e informatiche di recepimento delle citate Linee Guida.

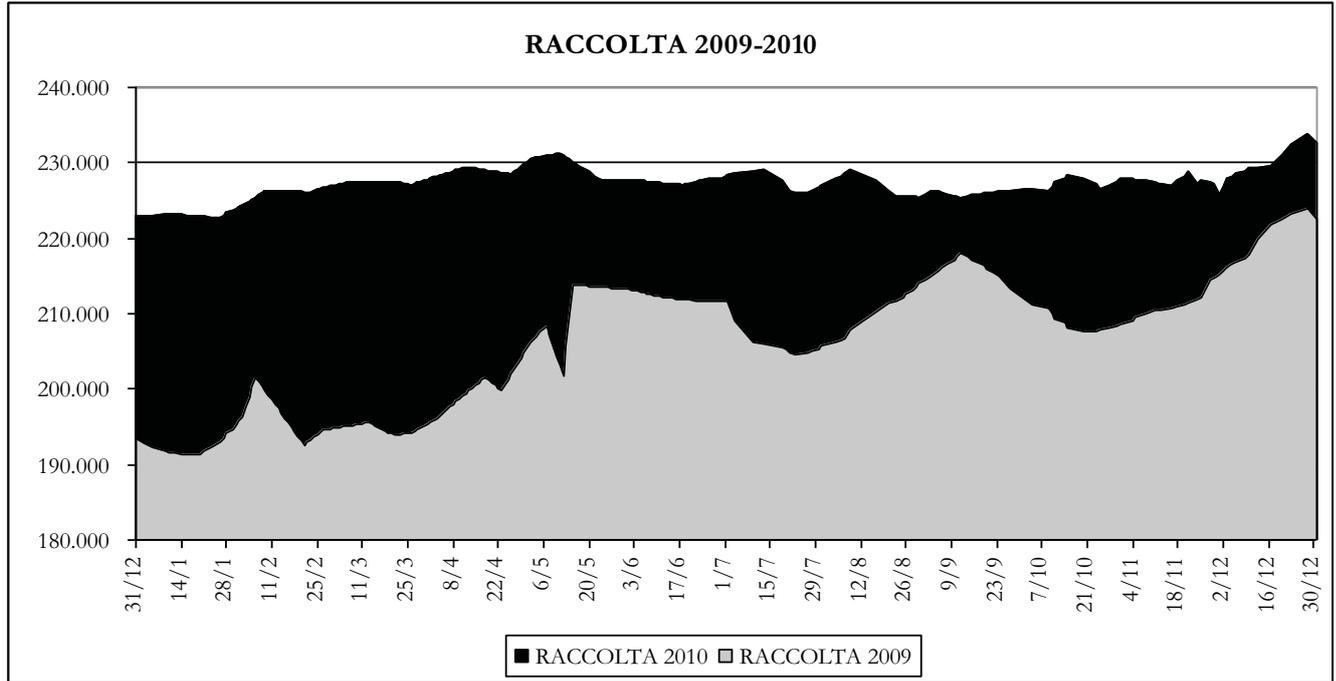
Con particolare riferimento alle obbligazioni di propria emissione, la Banca assicura formalmente alla clientela la condizione di liquidità dei prodotti finanziari di propria emissione sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione prevista ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il "dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" ed in conformità alle Linee Guida Abi - Assosim - Federcasse sopra citate.

Nel corso dell'anno si è provveduto a coprire sia con derivati di tasso che in via reale pressoché la totalità della nuova raccolta a medio e lungo termine emessa a tasso fisso; si è dovuto operare diligentemente e con il massimo scrupolo per fronteggiare le dinamiche dei rendimenti delle emissioni governative italiane con cui sovente le nostre emissioni si confrontano, caduti a loro volta vittime della disaffezione internazionale verso le emissioni dei paesi cosiddetti *peripherals* dell'area Euro; il divergere dei rendimenti delle emissioni, sia a tasso fisso che a tasso variabile, del governo italiano per rapporto all'andamento delle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area, ha rappresentato espressione viepiù crescente della mutata percezione internazionale del rischio paese Italia misurabile convenzionalmente nei mercati finanziari dall'evoluzione del differenziale internazionale di rendimento per scadenza; a cascata ciò a fatto sì che le emissioni del governo italiano si disallineassero anche nei confronti dei tassi *swap*, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine, rendendo spesso eccessivamente onerose coperture tradizionali con strumenti derivati *plain vanilla*.

Raccolta diretta per forma tecnica	Anno 2009	Anno 2010	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	92.187	90.033	-2.154	-2,3%
Depositi a risparmio liberi e vincolati	3.822	3.366	-456	-11,9%
Raccolta a vista	96.009	93.399	-2.610	-2,7%
Certificati di deposito	2.136	1.528	-608	-28,5%
Pronti contro termine	22.528	21.943	-585	-2,6%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	1.949	1.949	100,0%
Obbligazioni	97.045	110.668	13.623	14,0%
Obbligazioni subordinate con banche	4.506	4.508	2	0,0%
Depositi vincolati ed altre voci residuali	379	5	-374	-98,7%
Raccolta a termine	126.594	140.601	14.007	11,1%
Totale raccolta diretta	222.603	234.000	11.397	5,1%

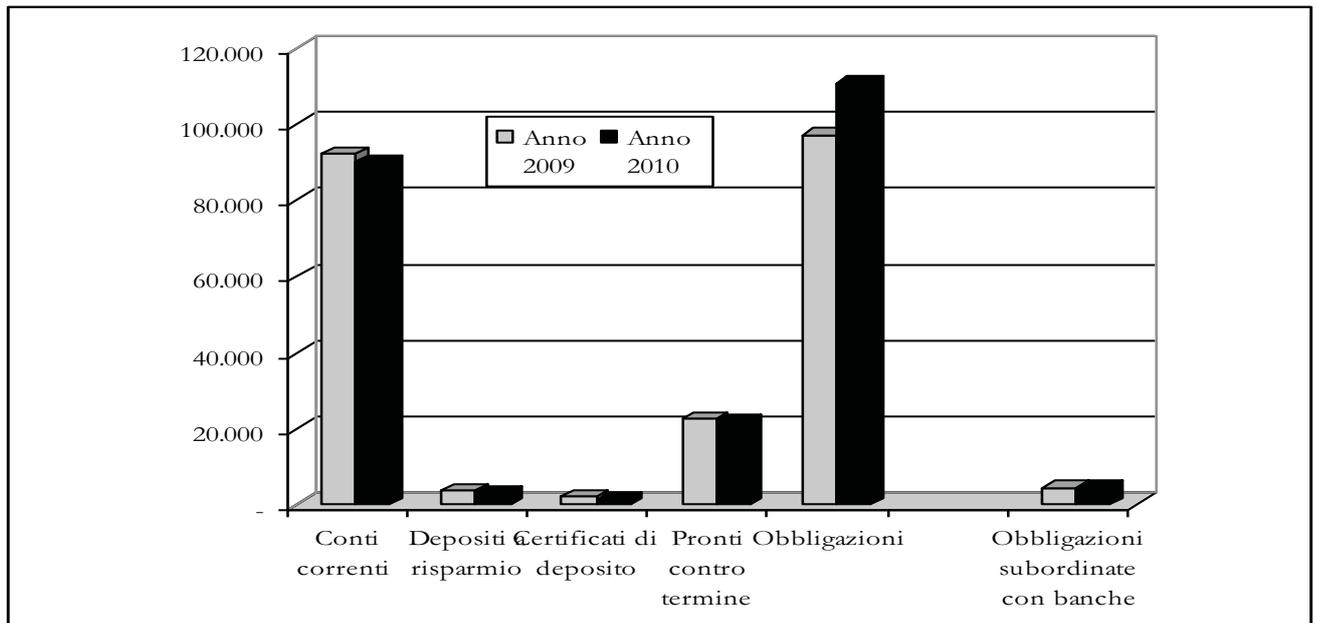
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione della massa della raccolta diretta nella sua stratificazione temporale complessiva



Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

Evoluzione della composizione delle masse della raccolta diretta per forma tecnica



La raccolta indiretta da clientela

Le dinamiche manifestate dall'evoluzione delle voci che compongono la massa della raccolta indiretta testimoniano di nuovo del mutare delle preferenze di investimento al perdurare della incertezza sullo scenario macro-economico manifestato da una clientela già di per se, per specificità di Istituto e geografiche, poco avvezza all'assunzione di rischi finanziari.

Gli aggregati delle nostre masse amministrare hanno evidenziato in modo particolare nel 2010 la disaffezione in particolare verso i prodotti di matrice assicurativa e della tipologia Index Linked: alle scadenze naturali delle stesse non abbiamo avuto riscontro di richiesta di investimenti succedanei per tipologia e rischiosità sottesa; stante la tipologia di clientela servita considerazioni di ottimizzazione del rischio accettabile dai portafogli e specifiche analisi delle opportunità di mercato (e sovente di prodotto) ci hanno sconsigliato di ergerci a proponenti attivi nell'ambito del servizio di consulenza specifica.

La nostra Banca ha comunque continuato a pensare al proprio ruolo di collocatore ed intermediario di prodotti finanziari modernamente evoluti, investendo in strutture e formazione in ragione della previsione di poter sfruttare la ripresa di fiducia che sarà inevitabile conseguenza dell'affermarsi della ripresa da più parti avvertita in Europa.

BCC Laudense è comunque in grado di offrire oggi ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore degli investimenti, avendo affinato con il sistema a rete del Credito Cooperativo un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali pressoché in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid ed ISVAP *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di Aureo Gestioni e Banca Sara),
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento (Fondi di diritto italiano Aureo Gestioni, Fondi di diritto italiano distribuiti da Etica S.g.r., SICAV Raiffeisen, SICAV Morgan Stanley, SICAV Franklin Templeton Investment Funds)
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con la compagnia di Gruppo BCC Vita.
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player di gruppo BCC Assicurazioni e l'accordo siglato con il *partner* Zuritel s.p.a del gruppo Zurich.

Possiamo inoltre affermare che né nel portafoglio di proprietà né nei portafogli amministrati giacciono oggi titoli "tossici" o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

Raccolta Indiretta per forma tecnica	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di Stato / obbligazioni ed azioni	39.950	37.821	- 2.129	-5,3%
Fondi comuni di investimento	10.124	8.645	- 1.479	-14,6%
Gestioni patrimoniali di terzi	322	331	9	2,8%
Premi polizze assicurazioni Vita	7.715	3.232	- 4.483	-58,1%
Totale raccolta indiretta	58.111	50.029	- 8.082	-13,9%

(Dati al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro / raccolta indiretta a valori di mercato)

Gli impieghi con la clientela e la qualità del credito

La traiettoria seguita dagli impieghi nel corso del 2010 può a buon diritto essere considerata il termometro della ripresa dell'attività delle nostre aziende; data la stasi pressoché totale di richieste per nuove operazioni a medio e lungo termine di stampo edilizio l'incremento dell'importo dei mutui erogati e delle altre sovvenzioni rateali riflette, eccezion fatta per quanto di competenza alle erogazioni a stato di avanzamento lavori dei cantieri edili *in fieri*, la risposta dell'Istituto a richieste di finanziamento, di taglio più modesto, provenienti da settori diversi (degne di nota alcune operazioni nel settore delle bio-energie alternative) e dal consolidamento delle situazioni debitorie preesistenti con ispessimento dell'impianto garante.

Il decremento delle operazioni di finanziamento di stampo prettamente commerciale risulta invece espressione evidente della contrazione media dei fatturati, perdurante per parecchie delle imprese clienti, oltre che di scelte di prezzo operate dalla concorrenza in *dumping* al mercato.

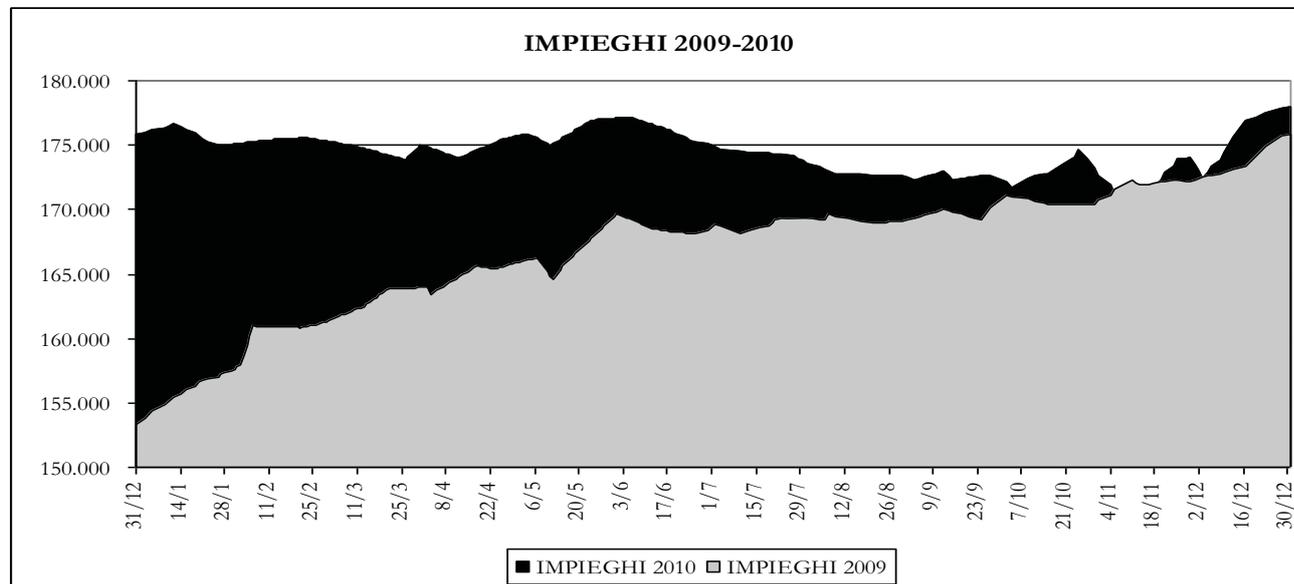
Nell'anno si sono inoltre concluse alcune importanti trattative per l'erogazione di nuovi finanziamenti verso il settore agricolo.

L'erogato ha manifestato una crescita del 3,4%; le sofferenze lorde, nella componente di quota capitale e di quota interessi, sono diminuite complessivamente del 13,9%.

Crediti verso la clientela per forma tecnica	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti attivi	33.542	32.811	-731	-2,2%
Anticipazioni fatture	11.087	9.913	-1.174	-10,6%
Salvo buon fine	12.901	10.900	-2.001	-15,5%
Portafoglio commerciale, finanziario ed agrario	3.547	3.875	328	9,2%
Finanziamenti e sovvenzioni Import export	1.601	268	-1.333	-83,3%
Mutui ed altre sovvenzioni rateali	103.355	112.217	8.862	8,6%
Altri crediti	52	25	-27	-51,9%
IMPIEGHI VIVI	166.085	170.009	3.924	2,4%
Sofferenze (quota capitale ed interessi)	9.701	8.351	-1.350	-13,9%
Fondi rettificativi	-5.587	-3.835	1.752	-31,4%
Sofferenze nette	4.114	4.516	402	9,8%
TOTALE IMPIEGHI NETTI PER CASSA	170.199	174.525	4.326	2,5%
Fidejussioni bancarie rilasciate	3.352	4.895	1.543	46,0%
TOTALE CREDITO EROGATO	173.551	179.420	5.869	3,4%

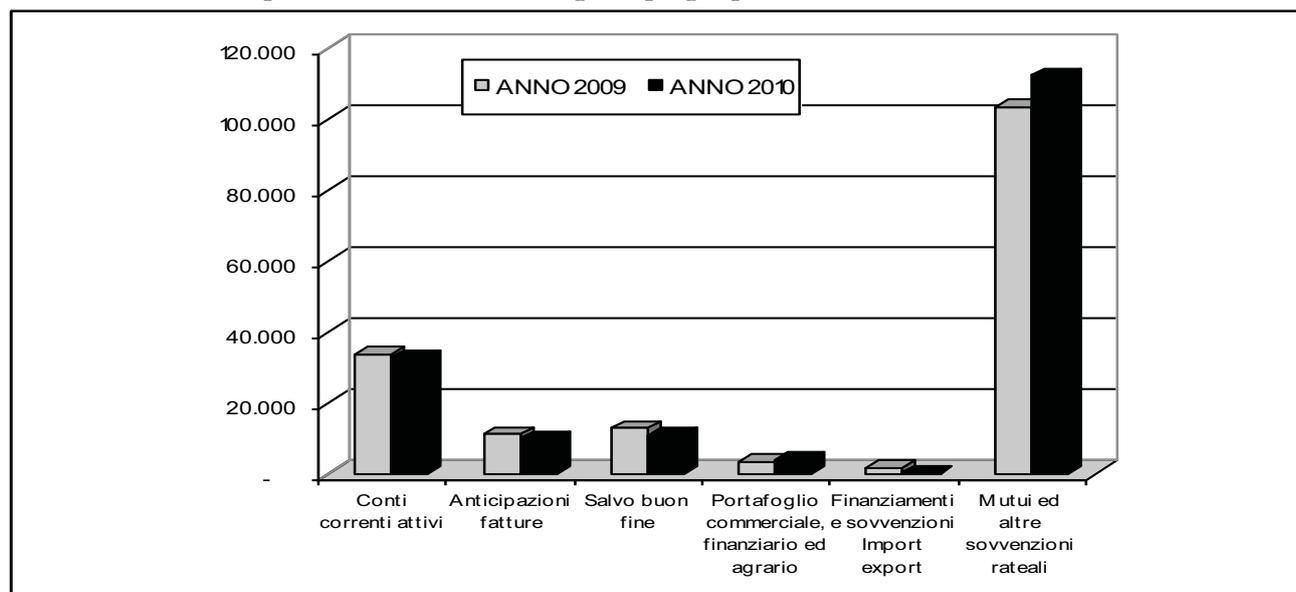
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva



Saldi contabili giornalieri al lordo dei fondi rettificativi espressi in migliaia di euro

Evoluzione della composizione delle masse degli impieghi per forma tecnica



L'evoluzione della qualità del nostro credito per rapporto all'andamento della congiuntura è ben riassunta dall'analisi più sotto evidenziata con riferimento ai movimenti delle masse in ingresso ed in uscita dalle partite in sofferenza e dalle partite incagliate, oltre che dalla comparazione infra-periodale dei saldi di fine anno delle stesse.

La qualità del credito	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Variazione %
<i>Sofferenze lorde</i>	9.701	8.351	-1.350	-13,92%
Sofferenze nette	4.114	4.516	402	9,77%
<i>Incagli lordi</i>	9.252	12.830	3.578	38,67%
Incagli netti	8.243	11.901	3.658	44,38%
<i>Altri crediti deteriorati lordi</i>	416	218	-198	-47,60%
Altri crediti deteriorati netti	404	211	-193	-47,77%
Totale delle attività deteriorate lorde	19.369	21.399	2.030	10,48%
Totale attività deteriorate nette	12.761	16.628	3.867	30,30%
Crediti in Bonis netti	157.437	157.897	460	0,29%
Totale crediti verso la clientela	170.198	174.525	4.327	2,54%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

In argomento abbiamo già segnalato come in Novembre, ai primi segnali di ripresa del mercato specifico, si sia provveduto a strutturare un'operazione di cessione *pro soluto* classica di crediti chirografi *non performing* verso una società specializzata del settore; con la sigla dell'accordo 90 posizioni sofferenti per un nozionale complessivo di euro 2,45 milioni sono stati stralciati dal portafoglio crediti della BCC al prezzo di circa il 4,10% del loro controvalore; considerata la percentuale molto rilevante di accantonamenti che gravavano sulle posizioni stesse l'operazione ha avuto complessivamente solo un modesto impatto negativo sul conto economico; ciò è risultato essere il prezzo da pagare in cambio di un miglioramento degli equilibri patrimoniali complessivi, anche prospettici, e dell'ottimizzazione della gestione del comparto con contestuale sgravio di costi e incombenze di un'area che aveva raggiunto il punto di colmo per rapporto allo staff di risorse.

Al netto di questo effetto straordinario sull'apprezzamento generale dell'andamento dell'aggregato, le posizioni a sofferenza avrebbero segnato un incremento percentuale dell'11,34% decisamente inferiore all'andamento tendenziale medio appalesato dai *peers* regionali che sfiora il +30% Y/Y.

Il dato di crescita percentuale bisca il risultato dello scorso anno allorché il medesimo aggregato, in piena crisi congiunturale, era cresciuto del 37,2% contro il 50,5% del sistema regionale del credito cooperativo.

La constatazione della dinamica dell'aggregato in se non è stata in alcun modo motivo di vanaglorioso compiacimento in considerazione del fatto che, in primis, il retaggio di un passato sinistoso per il comparto ancora pesa sulla composizione dell'attivo della BCC e sui suoi equilibri patrimoniali complessivi, dipingendo un quadro

complessivo sempre a tinte fosche nonostante la congiuntura; *in secundis*, considerato il perdurare della crisi, non va trascurato l'eventuale peggioramento di posizioni appartenenti alla categoria degli incagli.

Il decremento dei fondi rettificativi delle poste a sofferenza è figlio sia degli effetti dell'operazione più sopra descritta (cessione di crediti chirografi *non performing*, in gran parte svalutati) che di un dato di fatto che connota le residue posizioni di credito che oggi popolano il gruppo delle sofferenze: la maggioranza delle stesse (la totalità dei grossi calibri) è assistita da garanzia reale volontaria o giudizialmente acquisita su cespiti in buono stato di conservazione e dal taglio relativamente standard quindi appetibile; per il rientro delle stesse sappiamo di avere una rischiosità implicita nelle procedure di asta giudiziaria e nella recettività del mercato immobiliare locale: il contesto di ripresa economica potrebbe soffiare un vento favorevole alla buona riuscita dei procedimenti in atto, in ogni caso la stima dei dubbi esiti comunque appostati sulle posizioni è stata suggerita dal Comitato Esecutivo al Consiglio di Amministrazione con una formulazione oltremodo prudente.

Il livello percentuale di sofferenze nette, pur incrementatosi congiunturalmente, si attesta oggi nel mezzo della peggiore congiuntura economica degli ultimi due secoli, al 2,51% dell'erogato, dato il 6,2% comunque registrato non più tardi del 2005.

La tabella più sotto declinata vuole pertanto riassumere l'evoluzione della qualità del portafoglio crediti nell'arco degli ultimi 6 anni: all'interpretazione non sfuggano gli effetti della crisi economica il cui inizio potrebbe essere convenzionalmente fissato nel terzo trimestre del 2008, in concomitanza con il default di portata internazionale della banca d'affari americana *Lehman Brothers*.

La differente percentuale di crescita delle sofferenze lorde rispetto alle sofferenze nette è indice dell'incidenza degli accantonamenti specifici sulle posizioni della specie, a loro volta dipendenti dalla presenza, dalla prestanza e dal grado di esigibilità delle garanzie reali a copertura delle esposizioni medesime. Parimenti dicasi per l'andamento periodale delle posizioni incagliate lorde e nette in ordine alle quali, laddove si sia stimata soggettivamente una probabilità di non recuperabilità del credito per effetto del persistere di negatività congiunturali (con particolare riferimento al settore edile), si è proseguita la politica di svalutazione prudenziale analitica già iniziata nel corso del precedente esercizio.

La qualità del credito nel medio periodo: <i>trend</i> evolutivo delle sofferenze	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Sofferenze Lorde	10.357	8.778	7.004	5.992	8.671	7.323
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	-	221	221	1.078	1.030	1.028
Totale sofferenze lorde	10.357	8.999	7.225	7.070	9.701	8.351
Sofferenze nette	4.826	3.622	2.810	2.492	4.114	4.516
Importo svalutazioni complessive	5.531	5.377	4.415	4.578	5.586	3.835
Percentuale svalutata	53,4%	59,8%	61,1%	64,8%	57,6%	45,9%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clienti	6,2%	3,8%	2,4%	1,7%	2,4%	2,5%

Indicatori di copertura	Esposizione lorde	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Indice di copertura
Attività deteriorate				
a) sofferenze	8.351	3.835	4.516	45,92%
b) incagliate	12.830	929	11.901	7,24%
c) esposizioni scadute deteriorate	218	7	211	3,21%
Altre attività	158.401	504	157.897	0,32%
Totale voce crediti verso la clientela	179.800	5.275	174.525	2,93%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'andamento degli accantonamenti, determinati -anche statisticamente- in relazione alla crescita del portafoglio crediti ed alle dinamiche dallo stesso manifestate, risulta definito nelle tabelle più sopra riportate.

Ci siamo dedicati alla valutazione delle poste creditizie del bilancio 2010 con una scrupolosità elevata, andando a riesaminare in modo singolare ed approfondito tutte le poste di importo significativo; per le stesse e per tutte le poste ad incaglio il Comitato Esecutivo ha provveduto, in apposite sessioni di lavoro e servendosi dell'ausilio

prezioso dell'esecutivo, ad ottimizzare e correttamente stimare analiticamente le singole LGD altrimenti determinate con stima statistica super-periodale, spesso non in grado di cogliere le peculiarità dell'impianto garante a corredo della posizione. Il risultato dei lavori è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Trend evolutivo delle partite Incagliate lorde e nette	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Partite Incagliate lorde	6.390	6.572	7.883	7.304	9.251	12.830
Partite Incagliate nette	6.126	6.129	7.057	6.275	8.242	11.901
Importo svalutazioni complessive	264	443	826	1.029	1.009	929
Percentuale svalutata	4,1%	6,7%	10,5%	14,1%	10,9%	7,2%
Percentuale degli incagli netti sui crediti verso clienti	7,8%	6,4%	6,0%	4,2%	4,8%	6,8%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

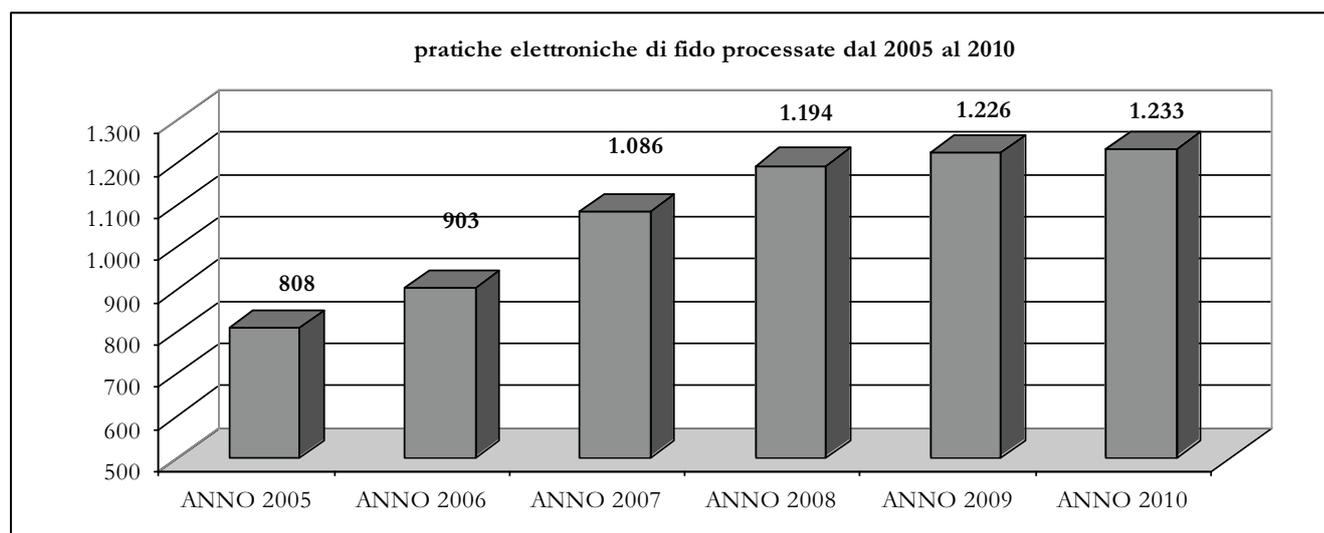
Trend evolutivo dei Crediti in bonis e delle svalutazioni collettive	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Crediti lordi	68.212	86.795	108.217	140.359	158.242	158.401
Crediti netti	67.459	86.118	107.648	139.622	157.438	157.897
Importo svalutazioni complessive	753	677	569	737	804	504
Percentuale svalutata	1,1%	0,8%	0,5%	0,5%	0,5%	0,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione delle svalutazioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Crediti lordi	84.959	102.448	123.423	155.137	177.598	179.800
Crediti netti	78.411	95.951	117.613	148.793	170.199	174.525
Importo svalutazioni complessive	6.548	6.497	5.810	6.344	7.399	5.275
Percentuale svalutata	7,7%	6,3%	4,7%	4,1%	4,2%	2,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Nel grafico sottostante sono invece riassunte, per numero, le pratiche di fido esaminate dalla nostra area Crediti nel 2010, in comparazione con il dato analogo del quinquennio precedente.



La distribuzione del credito erogato ai vari settori economici mostra, in un'analisi che ha come riferimento lo spaccato evolutivo triennale del portafoglio crediti della BCC, un graduale riequilibrio verso i settori produttivi rappresentati dalle Imprese di Produzione, il cui accordato percentuale è salito, nel bilancio relativo dell'attività di servizio ai vari settori del territorio, dal 20% del 2007 al 22% del 2010.

In contrazione evidente risulta l'accordato al settore del commercio, testimone di una crisi locale peculiare.

La quota di credito accordato destinata all'agricoltura ed ai servizi nel corso del triennio in esame è risultata essere sostanzialmente stabile; il settore privato ed i servizi hanno beneficiato di percentuali incrementali del nostro credito erogato.

RIPARTIZIONE SETTORIALE AFFIDAMENTI

Settori	31/12/2010			31/12/2009			31/12/2008			31/12/2007														
	n.	%	accordato	%	utilizzato	%	n.	%	accordato	%	utilizzato	%	n.	%	accordato	%	utilizzato	%						
Agricoltura	94	1%	7.305.291	3%	6.685.867	4%	84	1%	6.001.562	3%	5.473.593	3%	105	1%	5.598.662	3%	5.057.746	3%	95	1%	4.580.697	3%	3.923.059	3%
Edilizia*	417	4%	41.633.422	19%	32.884.578	18%	460	5%	45.481.465	20%	32.382.572	18%	450	5%	40.474.280	19%	27.998.123	18%	461	5%	43.692.602	24%	27.880.487	22%
di cui artigiani*	305	75%	26.301.692	63%	19.654.782	60%	343	75%	29.032.851	64%	18.787.890	58%	335	74%	23.372.150	58%	15.587.380	56%	328	71%	24.507.644	56%	12.889.457	46%
Commercio al minuto**	310	3%	18.745.052	9%	17.380.515	10%	320	3%	24.301.875	11%	20.790.787	12%	331	3%	29.492.842	14%	21.685.813	14%	314	3%	19.569.070	11%	12.180.673	10%
Commercio all'ingrosso**	151	2%	15.963.240	7%	12.610.322	7%	152	2%	18.637.563	8%	13.973.880	8%	142	1%	15.475.108	7%	10.574.264	7%	119	1%	9.450.722	5%	5.810.337	5%
di cui Immob. **	41	9%	13.987.168	40%	12.850.984	43%	43	9%	24.207.768	56%	19.218.112	55%	47	10%	22.160.517	49%	16.898.547	52%	25	6%	14.240.343	49%	8.444.045	47%
Imprese Produzione***	581	6%	48.135.124	22%	33.921.400	19%	617	6%	51.096.253	23%	35.522.778	20%	524	5%	49.123.705	23%	30.161.115	19%	514	5%	37.369.121	20%	20.840.927	16%
di cui artigiani***	402	69%	23.538.259	49%	17.244.581	51%	430	70%	24.318.359	48%	16.687.188	47%	399	76%	24.434.197	50%	15.002.965	50%	411	80%	21.317.113	57%	13.424.024	64%
Esercizi pubblici	86	1%	2.171.348	1%	2.196.832	1%	100	1%	2.462.275	1%	2.452.329	1%	111	1%	3.250.342	2%	3.178.479	2%	108	1%	3.050.323	2%	2.736.591	2%
Trasporti****	97	1%	8.886.128	4%	6.988.304	4%	109	1%	9.150.920	4%	6.531.244	4%	119	1%	10.092.526	5%	6.898.383	4%	108	1%	9.791.450	5%	6.964.404	5%
di cui artigiani****	17	18%	277.462	1%	251.368	4%	19	17%	216.944	2%	192.382	3%	20	17%	247.838	2%	241.794	4%	13	12%	164.298	2%	71.167	1%
Servizi	539	5%	22.137.771	10%	19.566.031	11%	495	5%	16.956.447	8%	14.070.158	8%	465	5%	15.178.651	7%	10.253.768	6%	455	4%	14.092.321	8%	8.732.134	7%
Enti e associazioni	135	1%	2.030.322	1%	1.925.392	1%	127	1%	3.372.641	2%	1.888.285	1%	117	1%	2.151.059	1%	869.150	1%	110	1%	536.181	0%	337.175	0%
Privati	7.426	75%	50.720.837	23%	48.403.495	27%	7.394	75%	46.997.297	21%	44.926.632	25%	7.432	76%	44.372.990	21%	41.806.611	26%	7.609	77%	41.215.615	23%	38.074.833	30%
TOTALI	9.836	100%	217.738.535	100%	182.562.736	100%	9.858	100%	224.458.298	100%	178.012.058	100%	9.796	100%	215.210.165	100%	158.473.452	100%	9.873	100%	183.148.102	100%	127.480.620	100%

(salvo contabili di fine anno – al lordo delle svalutazioni)

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie sono composte dai titoli obbligazionari ed azionari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi.

I titoli di capitale, come dettagliato in nota integrativa, sono relativi a quote di partecipazione detenute al fine di poter utilizzare i servizi offerti dalle società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo (Iccrea Holding, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Banca Agrileasing spa, U.p.f. , Agecasse Lombarda, Fondo Garanzia Depositanti e Visa).

Le suddette partecipazioni sono ricomprese nella voce 40 “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Attività finanziarie	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Var. %
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	184	3	-181	-98,4%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.720	81.672	19.952	32,3%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.490	2.047	557	37,4%
60. Crediti verso banche	12.545	15.875	3.330	26,5%
Totale	75.939	99.597	23.658	31,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce 20 relativa alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” ha subito un decremento marcato per effetto della scadenza di un titolo di cui la medesima era prevalentemente composta.

La voce 40 relativa alle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” ha subito un incremento per effetto degli investimenti della tesoreria dell’Istituto conseguenti ad un rallentamento del *trend* degli impieghi per rapporto alla crescita della raccolta; giova in questa sede ricordare inoltre come, nel corso del 2010, il Consiglio di Amministrazione abbia deliberato, specificamente per il comparto, di considerare come ancora accettabile quel livello incrementale di rischio specifico in termini di VAR già deliberato nel corso del 2009 al fine di sfruttare le opportunità di arbitraggio e *trading* tendenziale che un’attenta analisi finanziaria aveva individuato nei mercati finanziari nazionali ed internazionali. Il conto economico, alla voce specifica, testimonia di come la scelta sia stata foriera di risultati discreti. Questa strategia è stata implementata data la valutazione:

- ✓ della sostenibilità prospettica dell’impatto della medesima sugli equilibri previsti dalla nuova normativa di vigilanza prudenziale
- ✓ dell’impatto sulle consistenze del patrimonio di vigilanza complessivo. Al riguardo occorre qui evidenziare come la Banca d’Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, abbia emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell’Unione Europea classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all’approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010¹³. La Banca ha esercitato tale opzione, pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 30 settembre 2010 sono stati calcolati in adeguamento.

Per esigenze di chiarezza e trasparenza esponiamo di seguito il dettaglio degli *assets* contenuti nella Voce 40 di Stato Patrimoniale– attività disponibili per la vendita (Portafoglio IAS “Available for Sale”) e relativo effetto a patrimonio della valutazione degli *assets* componenti condotta al 31 Dicembre 2010:

¹³ Per quanto concerne la composizione e l’entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell’apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d’Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere

Attività finanziarie	Valore di bilancio	Riserva lorda da valutazione
Partecipazioni società del Credito Cooperativo	2.391	0
B.T.P. 01/08/2015	2.544	-121
B.T.P. 01/03/2019	4.058	-313
B.T.P. 01/03/2020	2.461	-159
C.C.T. 01/07/2016	28.307	-1.607
C.C.T. 01/03/2017	6.994	-410
I.C.C.R.E.A. BANCA 02/08/2015	5.498	-58
B.T.P. 01/03/2021	4.656	-391
B.T.P. 01/03/2026	2.405	-193
B.T.P. 01/11/2013	2.440	-40
B.T.P. 01/11/2015	2.421	-58
B.T.P. 01/09/2019 in <i>asset swap</i>	7.446	-458
B.T.P. 01/06/2014 in <i>asset swap</i>	10.051	-355
Totale	81.672	-4.163

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce 50 – Attività detenute sino alla scadenza (Portafoglio IAS “Held to Maturity”) è composta da:

Voce 50 - Attività detenute sino alla scadenza (Portafoglio IAS "Held to Maturity")	ANNO 2009	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2010
	Valore di bilancio	Valore di mercato	Valore di bilancio	Valore di mercato
BERS 05.11.2018	873	734	890	780
CENTROBANCA 99/19	617	567	617	549
BTP 04/01.08.14	-	-	540	522
Totale	1.490	1.301	2.047	1.851

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Rispetto al bilancio 2009 segnaliamo l’incremento delle consistenze complessive dovuto all’inserimento nel portafoglio specifico di un BTP acquistato come copertura di un’emissione propria simile per tasso e durata. In relazione alla tipologia di controparti ed all’analisi condotta sull’andamento del rating delle medesime nel corso del 2010 non si è ritenuto di procedere ad alcuno specifico *impairment*; l’andamento dei corsi di mercato rispetto al 2009 sia giusta garanzia dell’operato della BCC.

La voce 60 “Crediti verso banche” per un totale di 15,87 mln di euro è composta da:

- ❖ Riserva obbligatoria presso Iccrea Banca per 1,76 milioni di euro;
- ❖ Deposito vincolato presso Iccrea Banca per 12,5 milioni di euro con scadenza 16 maggio 2011;
- ❖ Saldi su conti correnti bancari per 1,61 milioni di euro.

I derivati di copertura

Dopo attente valutazioni sia delle ricadute operative conseguenti al mutare delle esigenze contabili e di compliance normativa che dell’impatto economico connaturato al mutare conseguente delle politiche di *asset and liability management* aziendale, la nostra BCC ha proseguito, soprattutto nella prima metà del 2010, la sua politica di copertura delle emissioni dei prestiti obbligazionari iniziata nel corso del 2009, deliberando ed implementando un affidamento reciproco, specifico per la bisogna, unicamente nei riguardi dell’Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca s.p.a. della cui consulenza ci si è altresì avvalsi per il perfezionamento delle conseguenti prescrizioni contabili imperniate sulla predisposizione dei “tests di efficacia”.

L’operatività incrementale in strumenti derivati ha riguardato esclusivamente la copertura dai rischi specifici connaturati in poste contabilizzate al passivo di stato patrimoniale della BCC; con riferimento al passivo si è provveduto a coprire ulteriori 44 emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, tramite contratti di *interest rate swap plain vanilla*. Le coperture sono state poste in essere sia al fine di ridurre l’esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio implicito di tasso di interesse che al fine di indicizzare il costo della raccolta, consentendo al contempo alla clientela di comunque beneficiare della persistente ripidità della curva dei rendimenti finanziari;

con riferimento all'attivo si è monitorata e mantenuta la copertura posta in essere nel 2009 dei nostri 17,5 milioni di BTP con scadenze tra il Giugno 2014 (10 milioni) e il Settembre 2019 (7,5 milioni) tramite contratti di *interest rate swap plain vanilla* (definiti *coupon asset swap*).

Per rispetto alle modalità tecniche di contabilizzazione delle operazioni di copertura si è utilizzata la modalità denominata "hedge accounting" per pressoché tutte le coperture implementate, imperniata sulla conduzione di tests di efficacia delle coperture medesime.

Le operazioni in parola hanno manifestato nell'esercizio un impatto positivo di 90 mila euro contenuto nello spaccato della voce 10 di Conto Economico "Interessi attivi e proventi assimilati".

L'impatto complessivo dell'effetto *day one profit/loss*¹⁴ implicito nelle singole negoziazioni di derivati di copertura assomma ad euro 12 mila e risulta caricato con segno meno alla voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura": si veda al riguardo la parte specifica della Nota Integrativa al Bilancio.

Nel corso del 2010 è stato emesso un prestito obbligazionario per 2 milioni di euro designato al *fair value* con effetto a conto economico. Per esso l'utilizzo della cosiddetta FVO (*fair value option*) è risultata una modalità di rilevazione alternativa e preferibile all'*hedge accounting*, descritto più sopra, consentendo una significativa semplificazione dell'operatività e degli adempimenti amministrativi quali:

- ✓ l'eliminazione dei test d'efficacia relativa all'applicazione dell'hedge accounting;
- ✓ una semplificazione delle attività di valutazione agevolando l'emittente che non deve effettuare valutazioni di derivati scorporati dallo strumento principale;
- ✓ una potenziale riduzione dei tempi necessari per l'ottenimento dei dati per l'elaborazione contabile in sede di rendicontazione.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Nel 2010 si è proseguito nel cammino di razionalizzazione degli spazi fisici in cui la nostra BCC esercita la propria attività. Per sommi capi si è proceduto a:

- alienare gli spazi commerciali inutilizzati un tempo destinati alla gestione della tesoreria comunale di Borgo San Giovanni
- implementare gli spazi operativi della rinnovata filiale di Corte Palasio, ora adeguatamente dimensionata, per spazi e costi conseguenti, rispetto alle esigenze ed alle potenzialità della piazza di riferimento; abbiamo al riguardo partecipato ad un bando di ristrutturazione indetto dall'amministrazione locale al fine di ottimizzare la fruibilità sociale di spazi di propria disponibilità; ne abbiamo ricavato un affitto di lungo periodo che ci consentirà di ammortizzare gli investimenti in nuove e più adeguate attrezzature che abbiamo deciso di comunque perfezionare su piazza, nell'ambito dell'opera di riqualificazione di uno spazio all'interno dell'immobile che ospita l'amministrazione medesima: ciò resterà a beneficio della comunità locale a prescindere dai destini dello sportello locale e ad imperitura memoria della nostra attività di servizio ad una comunità locale che ha contribuito, con la locale vecchia Cassa Rurale ed Artigiana di Corte Palasio, a dare la vita ad una delle 4 radici storiche di BCC Laudense Lodi.
- studiare l'operazione di alienazione degli spazi commerciali destinati alla gestione della tesoreria comunale di Valera Fratta la cui gestione proseguirà comunque sino alla fine del mandato sottoscritto con la locale Amministrazione (giugno 2012); l'operazione si inquadra con la necessità di razionalizzare le spese al servizio di un territorio che non appartiene alla zona di competenza della BCC e relativamente al quale pare oggi impraticabile oltre che economicamente poco redditizio perorare l'obiettivo dell'apertura di una sede distaccata o la soluzione, ancorché mediata, di inseguire l'apertura di uno sportello ordinario
- definire una complessa trafila di attività concatenate, legali e burocratiche, che hanno determinato l'alienazione degli spazi commerciali oggi destinati alla filiale di Crespiatica, l'ultima dell'opera di rinnovamento degli spazi di servizio posta in essere già dal 2006; dall'operazione di riqualificazione urbana da noi coordinata ne sortirà la possibilità di fruire di spazi più adeguati per

¹⁴ La banca è interessata all'informativa relativa al cosiddetto "day one profit/loss" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. Tali contratti sono stati oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39.

il servizio della locale comunità oltre che la disponibilità esclusiva, a partire dagli ultimi mesi del 2011, di un piccolo appartamento che, in collaborazione con l'amministrazione comunale locale, sarà destinato a finalità sociali immediate.

Attività materiali ad uso funzionale	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Var. %
Terreni da scorporo dei fabbricati	267	239	-28	-10,5%
Fabbricati	2.754	2.575	-179	-6,5%
Mobili	289	295	6	2,1%
Impianti ed altre voci	647	578	-69	-10,7%
Immobili in leasing finanziario	3.185	3.054	-131	-4,1%
Totale	7.142	6.741	(401)	-5,6%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Si ricorda che il valore dei beni suesposti si riduce annualmente per effetto del relativo processo di ammortamento.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce risulta così composta :

I fondi rischi ed oneri	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Var. %
Fondo Beneficenza	34	62	28	82,4%
Accantonamento per erogazione del Premio fedeltà	55	61	6	10,9%
Accantonamento per controversie legali in corso	171	111	-60	-35,1%
Totale	260	234	(26)	-10,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con l'utile dell'anno, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari. Esso risulta capiente per finanziare le spese prevedibili necessarie al sostenimento del proseguo degli studi dei tre beneficiari della Borsa di Studio "Claudio Vismara" giunta al terzo anno di assegnazione. I due candidati beneficiati del riconoscimento nel 2008 e nel 2009 hanno entrambi dimostrato un profitto scolastico ottimo e quindi adeguato al mantenimento del beneficio.

La quota afferente alle controversie legali rappresenta un appostamento discrezionale a fronte di alcuni contenziosi connaturati prevalentemente al recupero crediti e retaggio di vecchie gestioni.

Nell'ambito della stessa posta è da ricomprendersi anche uno stanziamento prudenziale a fronte di 2 filoni di cause ancora primariamente pendenti nei confronti di ex dipendenti; in riferimento alle medesime cause, in ragione della filosofia di sistema sottesa all'auto-valutazione dei rischi complessivi aziendali prevista dalla circolare 263 del 27 Dicembre 2006 (Documento ICAAP), anche per il 2010 si è preferito ragionare in termini di sostenibilità, rispetto al capitale aziendale complessivo, dell'eventuale futura manifestazione numeraria effettiva dei rischi legali in parola, preferendo questa determinazione al tentativo, oltremodo aleatorio e soggettivo, di quantificare un impatto economico per gli stessi rischi.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio netto nella sua determinazione contabile è diminuito dell'11,9% in ragione primariamente dell'impatto della variazione delle riserve da valutazione dei titoli contenuti nel portafoglio AFS (*Available for sale*).

Relativamente alle dinamiche connaturate alla grandezza del capitale sociale si segnala, anche per il 2010, come le medesime siano state influenzate dalla revisione, disposta dal consiglio di amministrazione, circa il perdurare del rispetto dei requisiti di territorialità e operatività significativa in capo alla compagine sociale; ciò anche al fine di sostenere adeguatamente l'ispezione di Revisione Cooperativa occorsa a dicembre 2010.

Al riguardo si segnala come si sia conclusa a dicembre con esito POSITIVO l'attività di Revisione Cooperativa sulle BCC ai sensi dell'artt. 5 e 18 commi 1 e 2 del D.Lgs 2 Agosto 2002 nr. 220 condotta, come da *routine*

periodica, presso la nostra sede dai revisori iscritti all'elenco speciale del Ministero delle Attività Produttive, all'uopo incaricati dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Var. %
Capitale sociale	4.761	4.746	-15	-0,3%
Sovrapprezzi di emissione	149	149	-	0,0%
Riserve da valutazione	848	-2.015	-2.863	-337,6%
Riserve altre	15.763	16.220	457	2,9%
Utili di esercizio	623	413	-210	-33,7%
Totale patrimonio netto	22.144	19.513	-2.631	-11,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Le “Riserve altre” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Il patrimonio di vigilanza ha evidenziato un incremento del 20% circa anche per effetto della programmazione della seconda emissione subordinata di BCC Laudense, deliberata dal Consiglio di amministrazione per fronteggiare lo sviluppo futuro dato il peso di un' *extrasolvency* specifica la cui ablazione non pare immediata, vieppiù prevedibilmente oggi nelle more dell'introduzione dei nuovi dettami normativi sia di Vigilanza Prudenziale che connaturati al recepimento di Basilea III, temuti per essere probabilmente forieri di maggiori assorbimenti patrimoniali per nuovi rischi specifici oltre che per la volontà di fondo di perseguire un generale ispessimento del *solvency* a livelli complessivamente prossimi al livello speciale con il quale siamo oggi, peculiarmente e perdurantemente, costretti a confrontarci nell'operatività quotidiana.

L'operazione si è rivelata antesignana di quanto stanno programmando oggi mentre scriviamo anche i grandi gruppi bancari del mercato italiano.

Nel corso dell'ultima frazione di anno abbiamo emesso il secondo Prestito Obbligazionario Subordinato della nostra storia al fine di ulteriormente ispessire l'assetto patrimoniale aziendale. L'emissione (20/9/2010 – 20/9/2018 4% con taglio minimo di 50.000,00 euro e multipli), destinata a clientela solo *retail*, ha trovato un buon gradimento di sottoscrittori ed è stata collocata, durante il periodo di collocamento che si è protratto dall'emissione sino a Dicembre, per una quota maggiore dell'ammontare previsto in sede di emissione: abbiamo pertanto provveduto ad ampliare l'importo collocabile ad euro 5 milioni, interamente sottoscritti. La *size* dell'emissione oltre per fronteggiare gli impatti della nuova normativa di vigilanza in materia di concentrazione dei rischi, è stata studiata anche per sostenere. Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

Patrimoni di vigilanza: consistenze	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Var. %
Patrimonio di base	21.124	21.396	272	1,3%
Patrimonio supplementare	5.326	10.299	4.973	93,4%
- di cui subordinato	4.500	9.450	4.950	110,0%
Patrimonio di vigilanza	26.450	31.695	5.245	19,8%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate si attesta ora al 17,89% (rispetto al 14,48% del 31/12/2009), mentre il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 12,08% (rispetto al 11,57% del 31/12/2009)¹⁵.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”).

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

¹⁵ I valori sono calcolati, anche per esigenze di omogeneità e comparabilità con il resto del sistema bancario, al netto dei requisiti patrimoniali specificatamente imposti alla nostra cassa (2% di *extrasolvency*).

- ❖ il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- ❖ il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

Vi riportiamo di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo. Il decremento dell'indicatore relativo al rapporto tra il patrimonio e le sofferenze nette risente dell'operazione di cessione *pro soluto* di crediti *non performing* in massima parte svalutati.

Patrimonio di base: indici	ANNO 2009	ANNO 2010	Variazione assoluta	Var. %
Patrimonio base / raccolta	9,5%	9,2%	-0,27	-283,6%
Patrimonio base / impieghi	12,4%	12,3%	-0,15	-122,3%
Patrimonio base / sofferenze nette	513,5%	473,8%	- 39,68	-772,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il margine di interesse

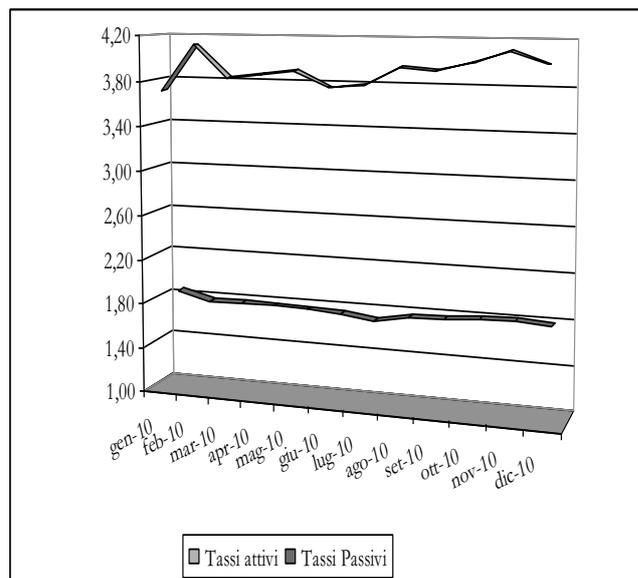
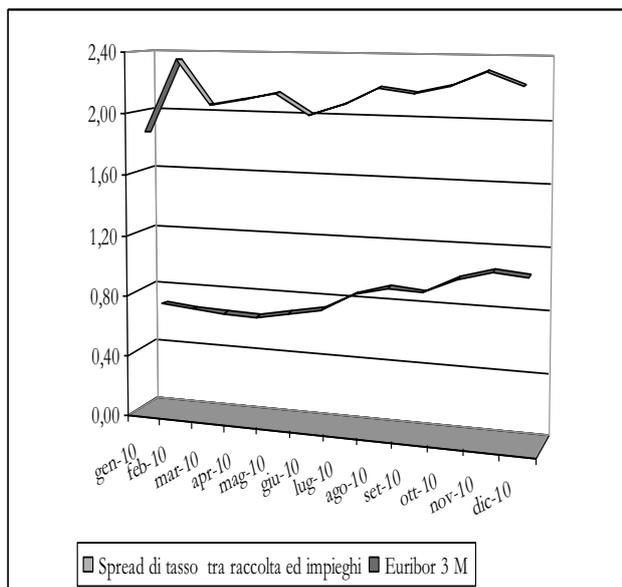
Dato l'andamento manifestato dagli impieghi e dalla raccolta nel corso del 2010 l'espressione dell'impatto dei medesimi sulle componenti di reddito è risultata marginalmente negativa per effetto della compressione dello *spread* di intermediazione del denaro che ha appalesato solo una modesta ripresa sul finire dell'anno, in concomitanza con la ripresa dei corsi delle rilevazioni del parametro principe del mercato monetario interbancario: l'Euribor a 3 mesi, a cui risulta indicizzata gran parte della struttura degli impieghi della BCC.

Principale responsabile del calo del margine con cui la BCC è riuscita ad intermediare i flussi è risultato essere il costo della raccolta che non ha concesso ulteriori compressioni evidenziando vischiosità marcate in prossimità della soglia dell'1%, mai sperimentata prima d'ora nemmeno in conseguenza della recente crisi economica conseguente all'attentato terroristico delle Torri Gemelle del 2001.

La leggera ripresa dei tassi attivi di fine anno non è stata sufficiente al ribilanciamento del risultato.

La contrazione finale del margine di interesse per circa 150 mila euro (-3,2%) di per se è poca cosa ma non sfugga il fatto che consegue alla riduzione del 38,7% (per 3,052 milioni di euro) già subita nel 2009 rispetto al 2008

Evoluzione comparata di spread di intermediazione del denaro e parametro del mercato Euribor a 3 mesi (base act/360)



	Totale 2009	Totale 2010	Variazione assoluta	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.030	8.935	-95	-1,1%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.205	-4.264	-59	1,4%
30. Margine di interesse	4.825	4.671	-154	-3,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il margine di intermediazione

Il calo frazionale del margine di interesse ha poi trovato contrappeso nel recupero delle componenti di ricavo legate alla gestione dei business non immediatamente riconducibili alla gestione del denaro: lo sbilancio netto delle commissioni attive e passive ha visto un contributo positivo di 108 mila euro al conto economico di esercizio che non è bastato per fronteggiare la contrazione dei profitti afferibili alla negoziazione di strumenti finanziari per la proprietà e per i terzi; questa attività, principalmente per il contrarsi dei profitti da *trading* sul portafoglio di proprietà, ha dato un contributo positivo pari a 538 mila euro, in contrazione rispetto agli 815 mila del bilancio 2009.

Crediamo che la disamina disaggregata dell'evoluzione del dato delle commissioni nette sia prova eloquente di quanto la BCC abbia prodotto per il conseguimento dello scopo mutualistico del suo essere società cooperativa, ai sensi etici del proprio statuto prima e poi anche dell'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile. In questo crediamo di esserci distinti rispetto al credito ordinario creando valore economico per il territorio di cui siamo espressione: abbiamo pilotato l'incremento delle masse senza che contestualmente il nostro livello commissionale complessivo manifestasse crescite percentuali proporzionali.

Il margine di intermediazione si è attestato ad euro 7,238 milioni con un decremento del -3,0% rispetto all'esercizio 2009.

	Totale 2009	Totale 2010	Variazione assoluta	Var. %
40. Commissioni attive	1.969	2.090	121	6,1%
50. Commissioni passive	-156	-169	-13	8,3%
60. Commissioni nette	1.813	1.921	108	6,0%
70. Dividendi e proventi simili	40	39	-1	-2,5%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	8	13	5	62,5%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-40	-3	37	-92,5%
100. Utile perdite da cessione o riacquisto di:	815	538	-277	-34,0%
a) crediti	49	5	-44	-89,8%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	827	500	-327	-39,5%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	0,0%
d) passività finanziarie	-61	33	94	-154,1%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	59	59	0,0%
120. Margine di intermediazione	7.461	7.238	-223	-3,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Le commissioni attive dettaglio	Totale 2009	Totale 2010
Garanzie rilasciate	77	61
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		
1. negoziazione di strumenti finanziari	9	8
2. negoziazione di valute	19	15
4. custodia e amministrazione titoli	21	18
6. collocamento titoli	87	118
7. raccolta ordini	66	40
9. distribuzioni di servizi di terzi		
9.1 prodotti assicurativi	25	53
9.2 altri prodotti	23	35
servizi di incasso e pagamento	436	492
tenuta e gestione dei conti correnti	866	944
altri servizi	340	306
TOTALE	1.969	2.090

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ha sostanzialmente tenuto i livelli del 2009 per effetto del minore impatto delle rettifiche su crediti; è un vero infatti che nel corso del tardo 2009 e di tutto il 2010 la BCC abbia prodotto uno sforzo importante per affiancare la clientela nel consolidamento del proprio indebitamento; ciò ha però anche comportato l'implementazione di un impianto incrementale di garanzie reali oggi in grado di attutire gli effetti sul conto economico dell'emergere di difficoltà da parte dei prenditori.

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l'appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico "rettifiche / riprese di valore nette su crediti" sono stati anche quest'anno normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (*Loss given Default* = LGD). Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD l'utilizzo, anche per il 2010, di una serie storica quinquennale di rilevazioni aziendali conformi (non è più stato necessario riferirsi ad alcun campione regionale per depurare evidenze inconsistenti o risultanze poco aderenti allo stato attuale delle pratiche aziendali specifiche) ha inoltre fatto affiorare alcune consistenze positive, espressioni finalmente statisticamente avvalorate del concreto miglioramento appalesato dalla struttura aziendale nelle modalità di erogazione e gestione del credito; ciò si è infatti riflesso nei tassi di decadimento e nelle percentuali di perdita connaturate al processo di erogazione creditizia ed ha

positivamente impattato sulla voce specifica delle “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”; sulla dinamica, anche infra-annuale, dell’aggregato ha influito altresì l’impatto della soluzione di alcune posizioni appartenenti al gruppo dei crediti *non performing*.

	Totale 2009	Totale 2010	Variazione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	7.461	7.238	-223	-3,0%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-424	-235	189	-44,6%
a) crediti	-424	-235	189	-44,6%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.037	7.003	-34	-0,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I costi operativi

Nel corso del 2010 il costo del personale è stato influenzato dalla maturazione dell’ultimo rateo di ritocchi contrattuali e dalla formalizzazione di due contratti di apprendistato professionalizzante ad altrettanti ex *stageurs* distintisi positivamente durante il tirocinio presso la nostra azienda; il confronto con l’anno passato risente positivamente della presenza nel dato 2009 di un rateo di stipendio di 2 risorse pensionatesi e non direttamente sostituite.

Nell’anno abbiamo offerto la possibilità di valutare l’azienda ad un altro stagista, a tuttora presso di noi.

Vista l’asprezza della crisi il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di limitare al minimo la distribuzione discrezionale di incentivi economici e promozioni.

La dirigenza ha spontaneamente rinunciato a qualsiasi forma di retribuzione variabile contrattualmente prevista.

L’attività di riqualificazione degli spazi operativi può dirsi ormai interamente compiuta: gli effetti positivi dei minori costi cominciano ad incidere positivamente sulla voce 170 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

	Totale 2009	Totale 2010	Variazione assoluta	Var. %
150. Spese amministrative:	-6.742	-6.760	-18	0,3%
a) spese per il personale	-4.242	-4.172	70	-1,7%
b) altre spese amministrative	-2.500	-2.588	-88	3,5%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	42	-15	-57	-135,7%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-525	-474	51	-9,7%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-11	-9	2	-18,2%
190. Altri oneri/proventi di gestione	818	732	-86	-10,5%
200. Costi operativi	-6.418	-6.526	-108	1,7%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Relativamente alle spese per il personale si evidenzia l'effetto positivo (decremento di costo) generato dalla componente attuariale del Trattamento di Fine Rapporto pari a 17 mila euro.

Spese amministrative del personale: composizione della voce	Totale 2009	Totale 2010	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente				
a) salari e stipendi	-2.831	-2.740	-91	-3,2%
b) oneri sociali	-729	-686	-43	-5,9%
c) indennità di fine rapporto	-194	-188	-6	-3,1%
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	41	-7	-48	-117,1%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-			
- a contribuzione definita	-144	-147	3	2,1%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-197	-206	9	4,6%
2) altro personale in attività	-78	-81	3	3,8%
3) Amministratori e sindaci	-152	-160	9	5,3%
5) Recupero spese dipendenti distaccati presso altre aziende	42	43	1	2,4%
TOTALE	-4.242	-4.172	70	-1,7%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il dato delle spese di amministrazione ha registrato invece un incremento superiore a quanto preventivato; su di esso hanno inciso con segno differente per ciascuno:

- ✓ l'incomprimibilità di taluni costi di appartenenza alle strutture di categoria, sovente espressione delle masse specificamente intermedie o movimentate
- ✓ l'impatto del pagamento simultaneo di tutte le spese legali connaturate alle posizioni cedute nell'ambito della cessione *pro soluto* di crediti *non performing* perfezionata in novembre
- ✓ la compressione delle spese discrezionali
- ✓ la integrità di tutta la parte interna dello stabile della sede di Via Garibaldi a Lodi; l'opera grava sulla voce specifica ma non sul complessivo esito del conto economico (se non per la componente di IVA della prestazione) essendo stata strutturata per determinare un concomitante recupero della svalutazione di una posta creditizia classificata tra il credito *non performing*.

Altre spese amministrative	Totale 2009	Totale 2010	Variazione assoluta	Var. %
Spese di amministrazione	-2.019	-2.112	-93	4,6%
prestazioni professionali	-114	-90	24	-21,1%
servizio <i>internal audit</i> esternalizzato	-42	-31	11	-26,2%
certificazione di bilancio	-25	-32	-7	28,0%
contributi associativi	-132	-155	-23	17,4%
pubblicità e promozione	-67	-62	5	-7,5%
rappresentanza e sponsorizzazioni	-81	-62	19	-23,5%
spese per recupero crediti	-115	-191	-76	66,1%
canoni passivi	-59	-80	-21	35,6%
elaborazione e trasmissione dati	-540	-552	-12	2,2%
manutenzioni	-98	-116	-18	18,4%
premi di assicurazione	-88	-89	-1	1,1%
spese di vigilanza	-7	-7	-	0,0%
spese di pulizia	-44	-46	-2	4,5%
stampati, cancelleria, pubblicazioni	-74	-70	4	-5,4%
spese telefoniche, postali e di trasporto	-207	-195	12	-5,8%
utenze e riscaldamento	-105	-96	9	-8,6%
altre spese di amministrazione	-220	-238	-18	8,2%

BCC Laudense Lodi – Bilancio 2010

Imposte indirette e tasse	-482	-475	7	-1,5%
imposta di bollo	-316	-319	-3	0,9%
imposta comunale sugli immobili (ICI)	-17	-15	2	-11,8%
imposta sostitutiva DPR 601/73	-115	-90	25	-21,7%
altre imposte	-34	-51	-17	50,0%
TOTALE SPESE AMMINISTRATIVE	-2.500	-2.588	-88	3,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'utile di periodo

L'attività di ulteriore e definitiva razionalizzazione degli immobili ha generato una plusvalenza straordinaria di 288 mila euro.

L'utile lordo si è attestato a 765 mila euro in contrazione del 12% rispetto allo scorso esercizio.

Il carico fiscale previsto, in forte incremento rispetto al bilancio 2009, ha determinato un utile netto di periodo a quota 413 mila, in contrazione del 33,7% rispetto allo scorso esercizio.

Rileva annotare come il carico fiscale dell'esercizio 2009 abbia beneficiato di una componente positiva straordinaria pari a 89 mila euro a seguito dell'evoluzione, recepita in sede di Unico 2009 (Redditi 2008) quindi incidente sul reddito dell'esercizio 2009, della normativa fiscale in merito al trattamento delle operazioni di *lease-back* di cui risulta interessato il godimento della nostra sede sociale.

	Totale 2009	Totale 2010	Variazione assoluta	Var. %
200. Costi operativi	-6.418	-6.526	-108	1,7%
240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	249	288	39	15,7%
250. Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	869	765	-104	-12,0%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-246	-352	-106	43,1%
270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	623	413	-210	-33,7%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di struttura	2009	2010
Patrimonio / Totale attivo	8,6%	6,8%
Patrimonio libero / totale attivo	4,9%	3,6%
Raccolta diretta / totale attivo	86,0%	81,2%
Crediti verso la clientela / totale attivo	65,7%	60,5%

Indici di bilancio	2009	2010
Crediti verso la clientela / raccolta diretta clientela	76,5%	75,2%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	26,1%	22,2%

Indici di redditività	2009	2010
ROE (utile d'esercizio / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	2,90%	2,16%
ROA (utile d'esercizio / totale attivo)	0,24%	0,14%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	64,67%	64,53%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	24,30%	26,54%
Costi operativi / margine d'interesse	133,01%	139,71%
Costi operativi / margine di intermediazione	86,02%	90,16%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	90,37%	93,40%
Margine di interesse / Totale attivo	1,86%	1,62%

Indici di rischiosità	2009	2010
Sofferenze lorde / Crediti verso la clientela	5,70%	4,79%
Sofferenze nette / Crediti verso la clientela	2,42%	2,59%
Sofferenze nette / Patrimonio	18,58%	23,14%
Partite deteriorate nette (sofferenze, incagli e <i>past due</i>) / Crediti verso la clientela	7,26%	9,53%
Partite deteriorate nette / Patrimonio di Vigilanza	46,73%	52,46%

Indici di produttività	2009	2010
Impieghi su clientela per dipendente	€ 2.959.975	€ 3.035.221
Raccolta diretta per dipendente	€ 3.871.372	€ 4.069.572
Margine di intermediazione per dipendente	€ 129.758	€ 125.884
Costo medio del personale (esclusi Amministratori e Sindaci)	€ 71.130	€ 69.785
raccolta diretta ed indiretta (valori di mercato) / numero medio dipendenti	€ 4.881.998	€ 4.974.424

(importi all'euro)

Indici di efficienza	2009	2010
Costi / Ricavi (<i>cost/income</i>)	87,4%	91,1%

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

La nostra rete territoriale si compone oggi di 9 sportelli, 7 dei quali in proprietà; ad essi si aggiunge la sede di Lodi oggetto di un'operazione di lease-back finanziario e la filiale 5 di Corte Palasio (LO) dove risuliamo conduttori dell'amministrazione locale nell'ambito di un contratto di affitto (appena stipulato) di lungo periodo.

Il nostro movimento si sta interrogando profondamente circa l'elaborazione di nuove strategie di sviluppo territoriale che valorizzino i progetti aggregativi privilegiando l'espansione "in verticale" ed in profondità sul territorio rispetto a quella "in orizzontale"; il nostro consiglio di amministrazione è particolarmente sensibile al tema che acquisisce valenza vitale se confrontato con le nostre ridotte dimensioni.

Certamente questa è la fase congiunturale per argomentare in modo responsabile e per operare con la massima prudenza nella direzione di ulteriori espansioni territoriali foriere di costi e ritorni non programmabili con sufficiente livello di approssimazione.

E' vero però che il consiglio di amministrazione, analizzando i principali driver di sviluppo economico regionale ad oggi preconizzabili con riferimento al triennio futuro, ha ritenuto in sede di definizione del proprio Piano Strategico 2010-2012 che la piazza di Cerro al Lambro (MI) esprimesse in assoluto il miglior Potenziale Medio (Indice pari a 80,8), in virtù soprattutto degli interessanti potenziali di mercato disponibili (in particolare nella quota di depositi all'origine fruibili dallo sportello teorico aggiuntivo) e di un ottimo tessuto demografico e produttivo, sia per la ricchezza imprenditoriale presente, sia per la numerosità di residenti e nuclei familiari insediati. Il comune inoltre è caratterizzato dalla presenza di un solo sportello bancario di Intesa SanPaolo. Secondo posto nella classifica (Indice Potenziale Medio = 65,8) è stato assegnato al comune di Borghetto Lodigiano (LO); caratterizzato dall'attività di 2 sportelli tra cui la filiale di Sede della BCC di Borghetto Lodigiano operativa sulla piazza dal 1936, esso evidenzia dimensioni demografiche ed economiche decisamente apprezzabili. Segue il comune di San Colombano al Lambro (MI) (Indice Potenziale Medio di poco inferiore a 63), dove è già operativa una dipendenza della Consorella Banca Centropadana. Miradolo Terme (PV) si posiziona al quarto posto della classifica, confermandosi una scelta a buon valore aggiunto, soprattutto per l'opportunità demografiche e produttive che mette a disposizione. Appare comunque opportuno segnalare anche in questo comune l'operatività della Banca Centropadana, che dal 1998 è presente con una propria dipendenza. Punteggi significativi (I.P. Medio oltre 50) si evincono anche per le piazze di Vaiano Cremasco (CR) e per i comuni lodigiani di Casalmaiocco, San Martino in Strada, Caselle Lurani, Lodi (localizzazione della Sede del nostro Istituto), Vizzolo Predabissi e Tavazzano con Villavesco. Si segnala inoltre la presenza della BCC di Dovera e Postino con una dipendenza a Vaiano Cremasco, della Banca Centropadana con un presidio a Lodi e la BCC di Borghetto Lodigiano, anch'essa con uno sportello nel capoluogo di provincia ed uno a Tavazzano con Villavesco; infine il Credito Cooperativo dell'Adda e del Cremasco esercita la propria attività creditizia con una dipendenza a Vizzolo Predabissi ed una a Tavazzano con Villavesco.

La scelta delle potenziali direttrici di insediamento è stata in questo caso anche influenzata dal rispetto della più antica ortodossia nei rapporti tra cooperative di credito.

Nella considerazione di come il maturare dei tempi perché l'apertura di un nuovo sportello risulti conveniente (oltre che tecnicamente e strutturalmente sostenibile) potrebbe sottoporre lo sviluppo commerciale dell'azienda ad un'aleatorietà troppo elevata, il consiglio di amministrazione, nell'invarianza pressoché acclarata -rispetto alla situazione attuale- sia delle opportunità che dei rischi economici e patrimoniali (a Lodi già operiamo), ha altresì valutato l'apertura di una seconda filiale nella città di Lodi; ciò anche sulla base di considerazioni legate all'opportunità di risolvere un annoso problema logistico: la sede di Lodi infatti, unico nostro sportello in città, presenta, tra gli altri, l'*handicap* rilevante di trovarsi in pieno centro storico ed in zona pedonale, difficilmente raggiungibile quindi da quella clientela *corporate* della provincia, necessitante di frequentazioni con i vertici ma adusa agli spostamenti rapidi, efficaci e con mezzi propri.

L'edificio che ospita la nostra sede inoltre, data la sostanziale inutilizzabilità a fini produttivi del suo terzo piano, presenta evidenti vincoli di capienza.

Nella consapevolezza della necessità di anche valutare le opportunità di alienazione del medesimo immobile, peraltro prestigiosamente ubicato, il consiglio di amministrazione si è proposto, per il triennio a venire, di valutare ed eventualmente perfezionare, l'opportunità di allestire adeguati spazi nella prima cintura urbana della città, magari entrando nella disponibilità di un edificio industriale da adibire al contempo per una parte a secondo sportello di città e per una parte ad ospitare il distacco di qualche servizio di sede centrale.

All'uopo si sono individuate un paio di zone strategiche dell'urbe, oggi non presidiate da sportello bancario ed interessate da importanti insediamenti produttivi, anche in via di sviluppo futuro, con rilevante presenza di

lavoratori e portatori di interesse locali in transito. Si citano ad esempio l'area del Polo Tecnologico Padano (in un futuro più remoto) ma soprattutto la Zona di Via Della Selvagrega e la Zona Industriale di San Grato. Come attestato anche in sede di rivisitazione del Piano Strategico triennale l'apertura del secondo sportello in Lodi avrebbe anche modestissimi impatti in termini di costi giacchè non richiederebbe l'inserimento in organico di alcuna risorsa umana; l'organigramma attuale infatti consentirebbe di ottenere efficienze di costi e sinergie di ruoli localizzando all'interno del medesimo, oltre ad un minimo presidio di operatività, sia il Direttore Commerciale che le risorse dell'Ufficio Sviluppo oggi dedicate al segmento *corporate*, al segmento *private* ed al segmento *retail*.

3.2 LE RISORSE UMANE

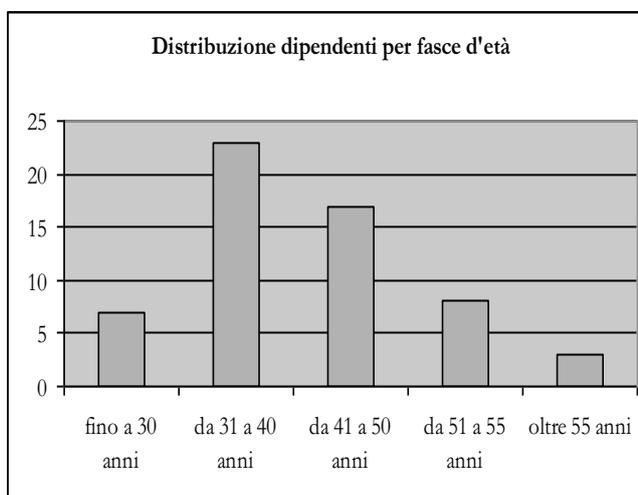
Le Risorse Umane sono una componente essenziale dell'Azienda: il valore insito nel capitale umano, nella sua dedizione, nelle competenze acquisite e nella professionalità maturata, costituiscono patrimonio per la Banca. Da qui la convinzione che l'impegno sostenuto per lo sviluppo di tali risorse debba assumere la connotazione di investimento su ciò che è fonte di vantaggio competitivo per la nostra realtà.

Vale la pena ricordare che i nostri collaboratori - nello svolgimento delle mansioni lavorative assegnate, oltre che in occasione di momenti conviviali che hanno contraddistinto il rapporto con la clientela ed i Soci in particolare -, nel corso del 2010 hanno saputo dare ulteriore vigore ai valori della cooperazione propri di una Banca di Credito Cooperativo come la nostra, fortemente legata al territorio di appartenenza oltre che alla gente che lo popola. Al 31.12.2010 l'organico aziendale constava di 58 dipendenti: 2 risorse hanno concluso la propria carriera professionale presso di noi, mentre altre 2, al termine di un periodo di tirocinio, hanno visto concretizzarsi la propria assunzione in B.C.C. Laudense. Nel corso dell'anno è stato inoltre avviato un nuovo *stage* con una risorsa a tuttora presso di noi.

Il personale dipendente, composto da 35 uomini e 23 donne, vede il 64% del totale delle risorse impegnato nella rete commerciale. La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - ben rappresentata dalla tabella e dal grafico sottostanti - risulta sostanzialmente equilibrata tra le classi 31-40 anni e 41-50 anni:

Fasce di età	Numero dipendenti
fino a 30 anni	7
da 31 a 40 anni	23
da 41 a 50 anni	17
da 51 a 55 anni	8
oltre 55 anni	3
Totale	58

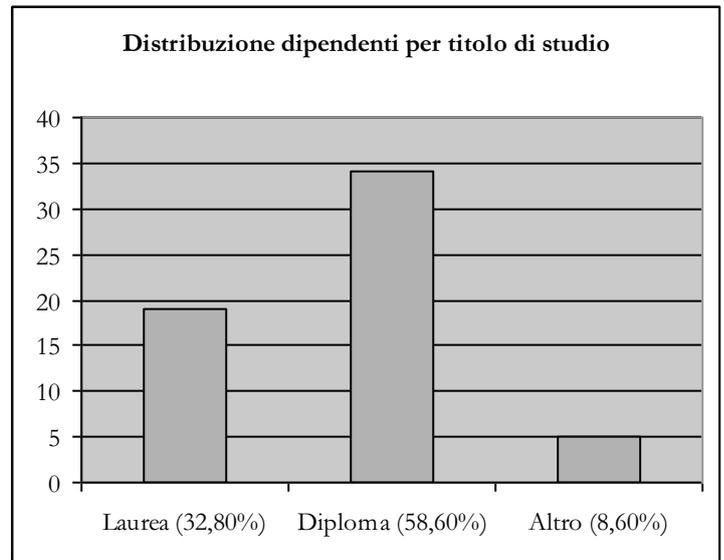
Dati al 31.12.2010



L'analisi della composizione per titolo di studio della compagine dipendenti testimonia di un 32,80% di risorse in possesso di una laurea – prevalentemente in discipline economiche - e di un 58,60% in possesso di un diploma di scuola media superiore. Il restante 8,60 % dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo

Titolo di Studio	Numero dipendenti
Licenzia Media	5
Diploma Umanistico	2
Diploma Tecnico	28
Diploma Scientifico	4
Laurea ad indirizzo economico	11
Laurea ad indirizzo umanistico	7
Laurea ad indirizzo scientifico	1
Totale	58

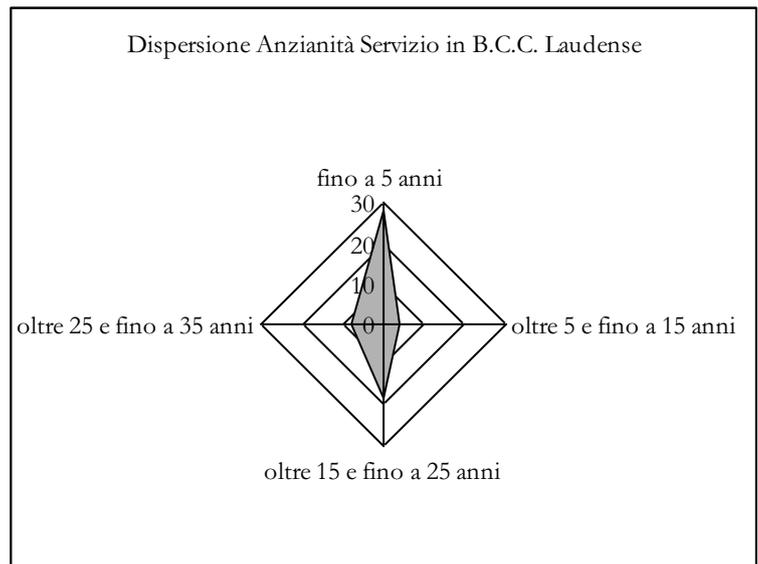
Dati al 31.12.2010



La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda è pari ad anni 14,50.

Anzianità di servizio in B.C.C. Laudense Lodi	Numero dipendenti
fino a 5 anni	28
oltre 5 e fino a 15 anni	4
oltre 15 e fino a 25 anni	18
oltre 25 e fino a 35 anni	8
Totale	58

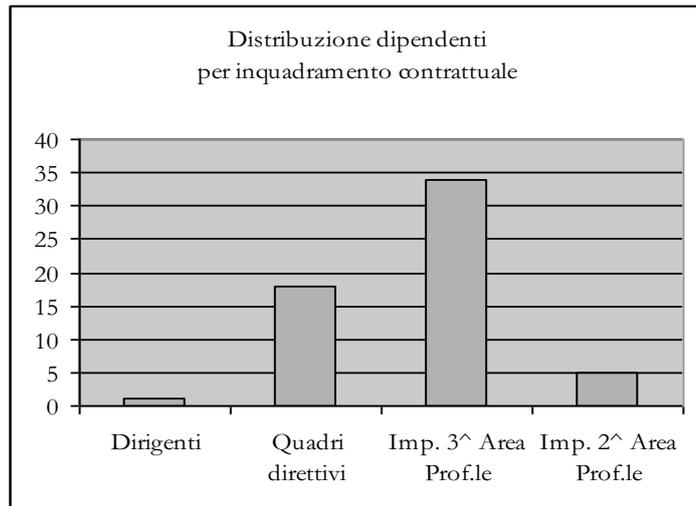
Dati al 31.12.2010



Si richiamano altresì la tabella ed il grafico sottostanti per un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia di primo livello.

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Dirigenti	1
Quadri direttivi	18
Imp. 3^ Area Prof.le	34
Imp. 2^ Area Prof.le	5
Totale	58

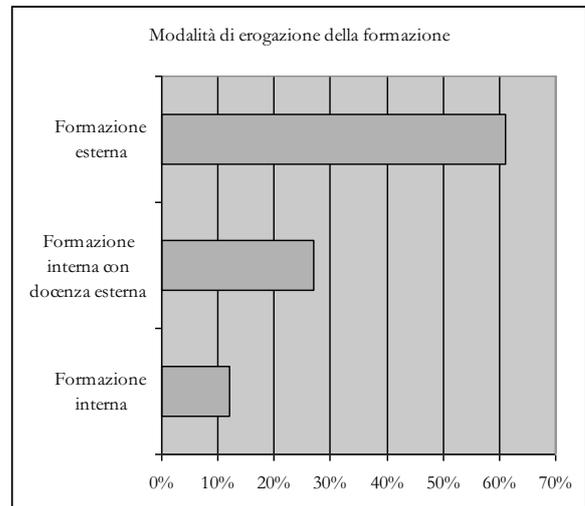
Dati al 31.12.2010



Complessivamente nel corso del 2010 sono state spese ed erogate al personale dipendente 2028 ore di formazione. Le modalità di erogazione della formazione vengono approssimate sinteticamente:

Modalità di erogazione formazione	Tot.
Formazione aziendale con docenti interni	12%
Formazione aziendale con docenti esterni	27%
Formazione esterna (corsi interaziendali, seminari, convegni)	61%
Totale	100%

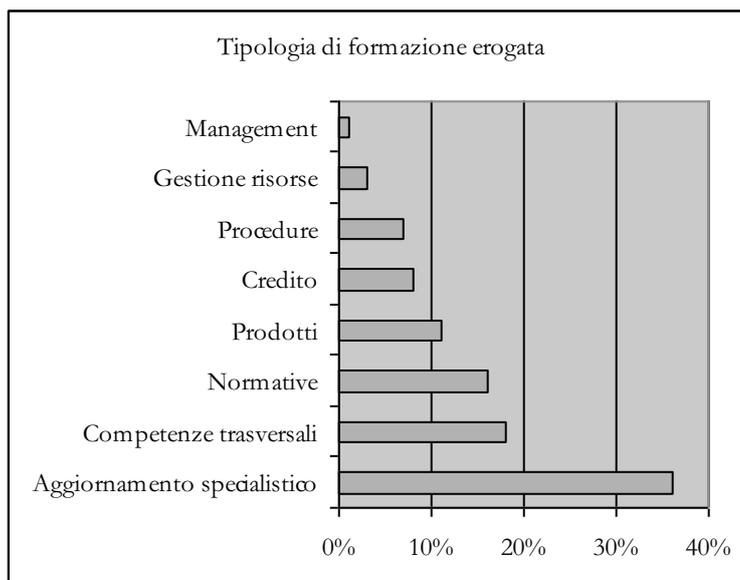
Dati al 31.12.2010



Dai dati a seguire è inoltre possibile rilevare le aree di approfondimento che sono state oggetto di interventi formativi:

Aree di formazione	Tot.
Aggiornamento specialistico	36%
Competenze trasversali	18%
Normative	16%
Prodotti	11%
Credito	8%
Procedure	7%
Gestione risorse	3%
Management	1%
Totale	100%

Dati al 31.12.2010



Particolare attenzione è stata dedicata all'aggiornamento normativo ed al settore dei controlli.

Al 31 Dicembre 2010 la B.C.C. Laudense vantava tra il proprio personale dipendente una risorsa in possesso di certificazione Epfa (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Nel corso del 2010 l'Area Sviluppo Organizzativo, Tecnologia e Logistica ha autonomamente implementato i seguenti progetti:

1. coordinamento organizzativo e tecnologico attraverso l'applicazione WEB di proprietà denominata ROBOX;
2. gestione informatica per distribuzione OTP (One Time Password) volta alla messa in sicurezza degli accessi della clientela interessata dall'utilizzo dell'applicativo *Relax Banking* (*home banking* dispositivo);
3. implementazione della tecnologia di apertura e sorveglianza delle casseforti "remotizzate" nell'ambito del progetto di "banca non rapinabile"
4. affinamento del sistema Server Linux dedicato (Progetto Docubox) alla gestione dei Salvataggi dei dati sui servers proprietari oltre alla pubblicazione via web di video multimediali utilizzati a fini pubblicitari
5. adozione di nuovi sistemi in area "Bancomat" riguardo *Advertising*, Giornale di Fondo elettronico, Distribuzione SW accentrato
6. aggiornamento/manutenzione del sito Internet /intranet della Banca (sia nell'aspetto statico che dinamico).
7. Creazione di un'applicazione per il monitoraggio in tempo reale dei privilegi informatici di accesso di ogni risorsa
8. Studio ed implementazione di un meccanismo di check lists elettroniche che regola l'attività di processing di ogni ufficio della struttura di sede e le principali attività routinarie di filiale al fine di sviluppare e standardizzare i controlli di linea. Il perfezionamento dell'apparato interesserà precipuamente l'area specifica anche nel corso del 2011.

L'area specifica ha inoltre coordinato l'implementazione definitiva di un software che ha permesso la gestione tabellare WEB dei "percorsi approvativi interni" alla Banca. Immaginando la Banca come un'articolata macchina "deliberante" che trasforma in continuità, dopo i necessari approfondimenti, le varie richieste provenienti da eterogenei ambiti in determinazioni preme evidenziare l'importanza di aver impiantato con questo progetto le basi per la gestione informatica canalizzata di ogni pratica di richiesta. Detto software sviluppa elettronicamente ogni richiesta, attivata da soggetti abilitati, come l'insieme dei dati raccolti e strutturati per poter generare (anche in automatico) cambiamenti di stato all'interno del sistema informativo della Banca; ogni autorizzazione viene così

oggi consapevolmente ad essere concessa dopo aver percorso un iter obbligatorio all'interno della struttura organizzativa, al fine di accogliere e documentare in modo tracciabile eventuali considerazioni dei singoli process owners. Tale processo meccanizzato ha elevato l'efficacia di risposta operativa e procederà, in modo progressivo, con l'elevare l'incisività dei controlli in quanto permette in tempo reale ai controllori ed ai singoli decisori di rispettivamente risalire o fruire delle determinazioni alla base della genesi della richiesta e alle correlate motivazioni.

E' stato inoltre aggiornato – con cadenza annuale - il Piano Aziendale di Continuità Operativa: il medesimo è stato diffuso e condiviso con le strutture conferenti; allo stesso modo è stato verificato ed aggiornato il disposto normativo ed organizzativo interno connesso all'applicazione della Legge nr. 81/2008 (Sicurezza sul lavoro).

La Commissione Immobili si è riunita 9 volte nel corso di tutto il 2010 per sovra-ordinare e proporre all'organo amministrativo le necessarie delibere funzionali agli interventi apportati in corso d'anno, sia sulle infrastrutture tecnologiche che sui siti produttivi in cui si esplica quotidianamente l'attività bancaria.

Nel corso dell'anno si è inoltre perfezionata:

- ❖ l'esternalizzazione degli apparati stampanti laser/fotocopiatrici/fax/scanner per la Sede e le filiali
- ❖ la nuova assegnazione a diverso fornitore per l'opera di pulizia della Banca
- ❖ le attività per la completa messa in opera del nuovo impianto di condizionamento della Sede.

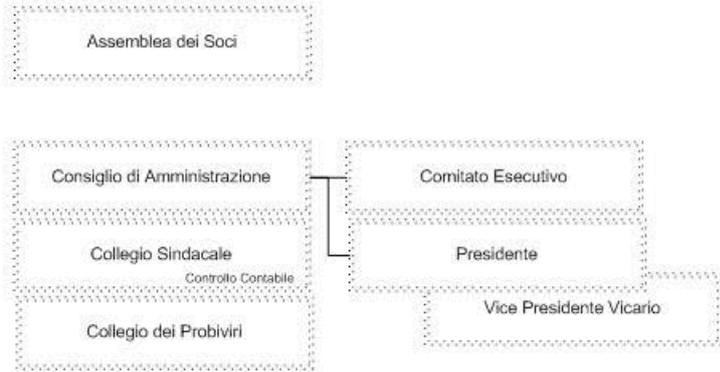
In tutte le filiali implementate abbiamo perseguito politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

L'organigramma ed il funzionigramma generale non hanno subito modifiche di rilievo; l'organigramma pertanto risulta confermato come dalle evidenze dello schema seguente.

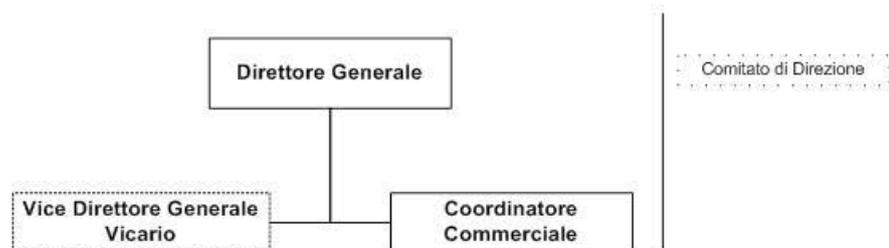


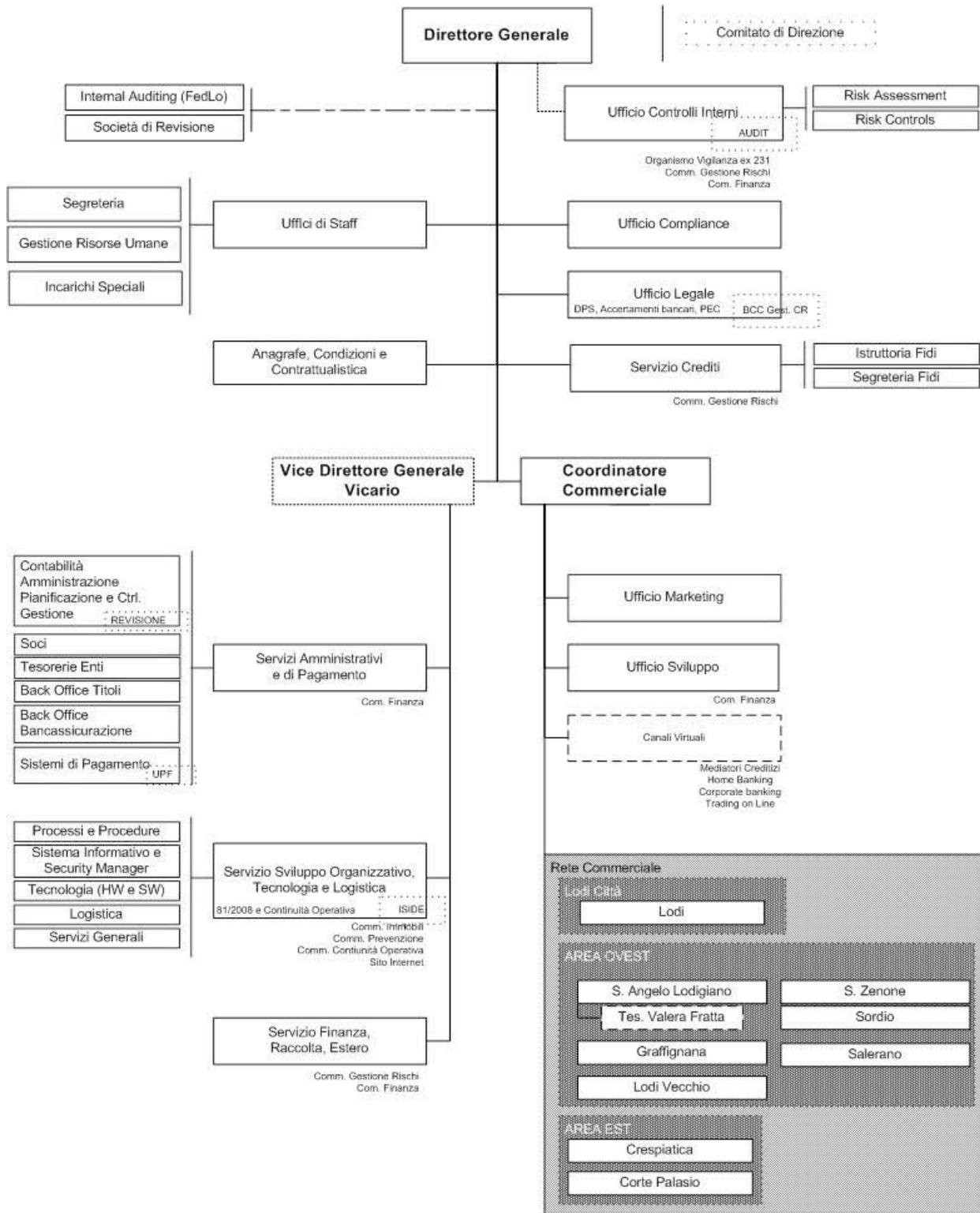
Vers. 200911

Dai Soci all'Esecutivo: Organi



- Organismo di Vigilanza ex 231
- Commissione Elettorale
- Commissione Immobili
- Commissione Prevenzione e Protezione (ex 626)
- Commissione Continuità Operativa
- Commissione Gestione Rischi
- Comitato Finanza





5 ATTIVITÀ DI SVILUPPO

Dal punto di vista dello sviluppo aziendale specifico rileva in questa sede evidenziare come elementi distintivi delle strategie commerciali dell'anno (ulteriori rispetto al nostro modo di già presentarsi al mercato come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali):

- ✓ l'aver continuato a ritenere che la nostra BCC, certamente anche sfruttando sinergie commerciali e di prodotto nell'ambito dell'offerta di gruppo dovesse mirare a formare il proprio personale per conquistare i vantaggi di differenziazione e fidelizzazione che abbiamo individuato essere presenti nel processo di bancassicurazione. In quest'ottica abbiamo ulteriormente sviluppato il collocamento del prodotto R.C.Auto qualificando con produzione la *partnership* con la compagnia di assicurazioni *online* (Zuritel s.p.a), individuata nel novero di quelle che, disponendo di un'ottima e consolidata rete di liquidatori al servizio della parallela e maggiore compagnia tradizionale di cui sono spesso costole, garantivano, a fianco dell'interesse gestionale al collaborare con un piccolo istituto di credito locale, un'ottima leva prezzo accompagnata da tranquillizzanti ritorni in termini di *customer care*. Si è partiti dal prodotto auto per sfruttare i vantaggi competitivi della proposizione commerciale di quella che è una *commodity* per legge; si è poi estesa l'attività di commercializzazione anche a tutti i prodotti a copertura delle responsabilità civili del proprietario, del capofamiglia e del genitore oltre che ai prodotti cosiddetti di *Creditor Protection Insurance* (CPI): questi ultimi in particolare hanno visto nel 2010 la sottoscrizione, per quanto non obbligatoria, di 88 polizze. Al riguardo, pur nelle more delle nuove disposizioni ISVAP riguardanti la possibilità in capo al finanziatore di essere anche collocatore di polizze che lo vedono favorito da vincoli di pagamento a suo vantaggio in caso di sinistro, si sono ulteriormente sviluppati i rapporti con il *partner* di gruppo BCC ASSICURAZIONI sino a completare la formazione prodromica alla proposizione assicurativa in tema di rami elementari e prodotti standardizzati: oggi il carnet di offerta assicurativa del ramo danni appannaggio delle nostre risorse commerciali può dirsi completo; i risultati, stante anche la gioventù del progetto, non sono ancora all'altezza delle aspettative.
- ✓ E' in corso di implementazione il progetto (già deliberato nei suoi cardini di massima nel corso dell'ultimo 2010) di insediamento nella città di Lodi di un'agenzia assicurativa, da noi facilitata, del consorzio assicurativo regionale Agecasse; essa affiancherà la nostra rete commerciale nell'implementazione di una più solida proposizione specifica che sia di servizio e complementare alle sottoscrizioni della nostra clientela e dei nostri soci ma che anche aiuti le nostre forze commerciali nell'aprire le vie di uno sviluppo simbiotico e condiviso su nuova clientela. Questa agenzia opererà in città ed in tutto l'alto lodigiano senza disdegnare i territori dell'immediato "cislaudense" che gravitano nell'orbita di Crema (CR).
- ✓ la definitiva consacrazione del meta-ufficio sviluppo come entità definitiva del funzionigramma aziendale, chiamato a muoversi trasversalmente alla rete commerciale per sviluppare affari e relazioni, non solo economiche, su tutto il territorio di competenza; il medesimo relaziona settimanalmente al direttore commerciale, si incontra mensilmente e si muove sulla base di obiettivi numerici definiti. Esso consta a marzo 2011 di 4 addetti oltre al responsabile; il medesimo ufficio copre così con ogni risorsa, ancorché nell'ambito di una operatività dei singoli addetti che non può dirsi esclusiva, l'intero spettro di segmentazione della clientela tradizionale della nostra BCC, staffato com'è per intercettare specificamente sia la clientela *retail* che la clientela *private* che il segmento di affari cosiddetto *corporate*. Nel 2010 il medesimo ha effettuato circa 176 contatti con aziende; di essi 51 hanno portato all'apertura di nuovi rapporti dislocati sulle diverse filiali della banca. Il primo 2011 è partito, tenendo conto della congiuntura attuale, con ottimi ritorni operativi e numerici: sono ad oggi ascrivibili all'opera dell'ufficio 73 nuovi rapporti. Per il futuro si intende orientare l'operatività del medesimo ufficio al fine di acquisire rapporti anche nell'area cremasca dei comuni di nostra competenza

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca ha implementato un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- ✓ **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; il medesimo impianto si può oggi giovare di *check list* elettroniche standardizzate sia per ogni ufficio incaricato di *processing* che per le principali attività routinarie di filiale.

II livello:

- ✓ **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Area Controlli), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- ✓ **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita il 29 Ottobre 2007, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

- ✓ **attività di revisione interna (*Internal Auditing*)**, volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo ICAAP.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello si evidenzia come l'area controlli abbia prodotto nel corso del 2010 3 verifiche di filiale coordinando, di concerto con la direzione, specifici interventi correttivi per la mitigazione di rischi operativi e di non conformità. Nessuna ispezione specifica ha dato risultati insoddisfacenti.

L'attività di coordinamento dell'applicazione di 4 normative specifiche oltre all'attività di analisi per la prevenzione dei rischi operativi, reputazionali e legali si è concretata nella predisposizione di 183 *reports* di verifica tutti portati a conoscenza dell'organo esecutivo della BCC

Nell'ambito del Processo ICAAP, la BCC ha definito e riassetato nel tempo la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la BCC ha tenuto conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. Tutta l'attività è stata convalidata dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- I. rischio di credito e di controparte;
- II. rischio di concentrazione;
- III. rischio di mercato;
- IV. rischio operativo;
- V. rischio di tasso di interesse;
- VI. rischio di liquidità;
- VII. rischio strategico;
- VIII. rischio di reputazione;
- IX. rischio residuo.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di riesame da parte del Comitato ICAAP e poi relazionate all'organo amministrativo dalla direzione generale nella seduta consigliare del 29 Marzo 2010.

La Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, ha assunto un ruolo cardine nello svolgimento delle attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione, interna all'Area Controlli, ha infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio degli stessi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Le attività della Funzione sono tracciate in un apposito Regolamento Interno nonché in *check-list* interne di rischio sviluppate dalla stessa funzione: i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La funzione coordina, alla bisogna, il Comitato ICAAP.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi/benefici che ha tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolga direttamente tutte le attività avvalendosi di volta in volta del supporto di indirizzo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

In linea con le indicazioni del progetto di Categoria la Funzione *Compliance* opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

Le tecniche implementate sono coerenti con quelle utilizzate nei processi di revisione interna al fine di consentire la rappresentazione di risultati comparabili. A tale proposito, la definizione di metodologie che supportino l'interazione con altre funzioni aziendali contribuisce ad individuare, all'interno dell'azienda, azioni mirate al contenimento dei rischi di non conformità e, conseguentemente, alla definizione di processi operativi conformi alle normative vigenti. Al fine di procedere alla individuazione e valutazione dei rischi di non conformità normativa e alla relativa valutazione dei presidi esistenti in termini di adeguatezza a ridurre entro limiti di accettabilità i rischi individuati, la Funzione si è posta l'obiettivo di implementare e utilizzare, nell'esecuzione delle attività di verifica pianificate ed a partire già dal corrente anno, la metodologia operativa "*risk based*" declinata nell'ambito del progetto nazionale di Categoria per l'attivazione della Funzione di *Compliance*. Tale impostazione metodologica supporta l'individuazione preliminare delle aree a maggior rischio e la valutazione complessiva dell'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità.

Le analisi effettuate dalla Funzione sono inoltre orientate a valutare la necessità di intervenire in relazione all'operatività della Banca prevedendo gli opportuni presidi per i rischi di non conformità emergenti dallo sviluppo del modello di business aziendale e dall'evoluzione del contesto normativo.

Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati.

Nel corso del 2010 il *compliance officer* ha prodotto 26 *reports* nell'ambito dell'esecuzione del proprio mandato specifico; ciascuno di essi è stato esaminato dall'organo esecutivo con contestuale previsione di adeguati interventi correttivi affidandone di volta in volta il coordinamento dell'implementazione alla direzione generale.

L'organismo di vigilanza nel corso del 2010 si è riunito una volta il 7 luglio 2010. Non sono state ravvistate anomalie di sorta riferibili al D.lgs 231/01.

La Funzione di *Internal Audit*, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano triennale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Lombarda, con delibera del 17 Luglio 2001 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di *Internal Audit* e sottoscritto un contratto triennale, poi rinnovato, di esternalizzazione del Servizio alla Federazione: il medesimo è stato rinnovato nel corso del 2009.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni. Nell'esercizio in esame il Servizio di *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella tabella seguente si riepilogano le attività effettuate nel corso del 2010, in coerenza con il programma di interventi contrattualmente definito:

Processo	Periodo	Valutazione
Finanza	Aprile 2010	In prevalenza adeguato
ICAAP	Dicembre 2010 (Report consegnato in data 8/3/2011)	Conformità elevata

Il giudizio complessivo sul Sistema dei Controlli Interni da parte dell'*Internal Audit* di Federazione Lombarda risulta notevolmente migliorato; questo si esplicita in un punteggio oggi collocabile nella fascia alta (i punteggi sono crescenti a seconda dell'adeguatezza dei controlli per cui più alto è il giudizio, migliore risulta il sistema dei controlli interno alla BCC).

Il Consiglio di Amministrazione ha sempre preso visione dei *reports* di processo nonché del *timetable* degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo con l'intento di consentire all'azienda di riportare i rischi residui entro un livello definito come accettabile, considerando che non esiste mai nessuna attività a "rischio zero".

L'attività si è altresì estesa su interventi di *follow-up* per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. Di seguito è riportato l'elenco dei processi che fanno riferimento al Piano *Audit* redatto contrattualmente dalla nostra BCC con Federazione Lombarda per l'anno 2011:

PROCESSO	PREVISIONE /gg
Compliance normativa	2 gg.
Antiriciclaggio	5 gg.
Processo ICAAP	2 gg.
Politiche di remunerazione	1 gg.
Continuità Operativa – Amministratore di sistema	2 gg.
Normativa Mifid	6 gg.
Governance Aziendale	5 gg.
Centrale d'allarme Interbancaria	2 gg.

I suggerimenti di miglioramento, contenuti nel *timetable* degli interventi, sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione che ha deliberato uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota

integrativa, dedicata alle “informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione .

Come anticipato, nel corso del 2010, è proseguita la maturazione del processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l’operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell’ambito delle attività per l’adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d’Italia - l’ICAAP sin dall’inizio è stato collocato nell’intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l’adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull’utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessments* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall’identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è l’Area Controlli la quale ha nelle sue corde e tra i suoi incarichi quello di seguire in continuo un’attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell’esercizio di tale attività la Funzione si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso l’attività del Comitato ICAAP interno appositamente definito dal relativo Regolamento di processo.

In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- ❖ rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rischio di liquidità (ritenuto quantificabile ma a copertura del quale non viene posto capitale a copertura);
- ❖ rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e di controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l’algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l’algoritmo semplificato “regolamentare” per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Qui sono indicate le variabili stressate e la metodologia del computo dello *stress test* :

TIPOLOGIA	METODOLOGIA	TECNICA DI STRESS
RISCHIO DI CREDITO	Indicazioni 263/06	Valutazione impatto sul relativo requisito patrimoniale che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata nel corso degli ultimi cicli economici
RISCHI DI CONCENTRAZIONE	Modello Allegato B 263/06	Variazione percentuale dell'indice H di Herfidahl e/o variazione della costante C correlata alla media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso a sofferenza rettificata
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	Modello Allegato C 263/06	Variazione dello shock di tasso applicato (250 pb)
RISCHIO DI LIQUIDITA'	Modello Allegato D 263/06	Variazione dei coefficienti di scarto (haircut) e dei coefficienti di tiraggio applicati alle poste al fine di valutarne l'effetto sulla posizione finanziaria netta

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress tests* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Infine ci preme sottolineare che l'intero processo di *Internal Capital Adequacy Assessment Process* è stato sottoposto a verifica di *audit* nel 2010 (report datato 8 marzo 2011). La verifica ha prodotto un giudizio positivo e di elevata conformità del sopraccitato processo alla normativa di Banca d'Italia.

Sono entrate in vigore il 31 dicembre le nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi, pubblicate dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2010 nell'ambito del 6° aggiornamento della Circ. 263/2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche).

La disciplina in materia, come noto, si pone l'obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di una singola controparte verso cui la banca è esposta in misura rilevante attraverso la definizione di precisi limiti prudenziali e dell'obbligo, in capo all'intermediario, di porre in essere presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposto in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Rispetto alle precedenti disposizioni, è stato semplificato il sistema dei limiti prudenziali e sono state apportate importanti modifiche ai criteri di ponderazione ai fini della determinazione delle posizioni di rischio. In tale ambito, tra le novità maggiormente significative, rientra certamente la rimozione delle ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento. Con le precedenti regole tali esposizioni ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0% le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20% le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore a 3 anni.

La ponderazione dello 0% è ammessa dalle nuove regole per le sole esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo (*overnight*). Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporti di conto corrente, quali il CRG detenuto presso l'Istituto Centrale che deve ora essere ponderato al 100% .

A fini segnalativi (non di limiti) è innovata la definizione di grandi rischi, che prende ora a riferimento le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza in luogo di quella precedente inerente le posizioni (ponderate, pertanto, per il rischio). Tale nuova definizione ha comportato l'innalzamento, rispetto alle

segnalazioni precedenti, del numero e valore dei grandi rischi riferiti al 31 dicembre 2010, così come saranno oggetto di segnalazione il 25 marzo. Tale nuova modalità segnaletica permette di apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento a esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo 0%.

La nuova normativa puntualizza, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. A riguardo, sono stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della *compliance* alla disciplina innovata.

Lo scorso 15 dicembre inoltre la Banca d'Italia ha emanato, con il 4° aggiornamento della Circolare n. 263/2006, la nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità che recepisce le modifiche apportate sul tema dalla CRD II, con applicazione a partire dal 31 dicembre 2010.

Nella redazione delle citate disposizioni, la Banca d'Italia ha anche tenuto conto delle regole quantitative uniformi previste da Basilea 3 “*con il proposito di creare un quadro normativo in grado di includerle una volta che saranno state definitivamente approvate*” (Banca d'Italia, Resoconto della consultazione).

Le nuove disposizioni sul rischio di liquidità, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni.

A tale ultimo riguardo, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili. Gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della nuova disciplina la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio.

L'*Internal Audit* effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP, sul sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi eventualmente adottato.

La funzione deve inoltre valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti

Al riguardo specifico si segnala come la nostra BCC abbia già dal 2009 attivato una *Policy* specifica per la gestione della liquidità con contestuale previsione di adeguate responsabilità nell'ambito di un eventuale *Contingency Plan* da attivarsi in situazione di crisi: dato un contesto normativo non ancora caratterizzato dalla prescrizione di vincoli specifici, i limiti che ci si è imposti aderiscono al dibattito relativo così per come esso evolve in seno alla categoria.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della banca di converso, configurandosi quale prestazioni di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento. Non sfugga altresì che oltre il 75% delle auto aziendali funziona per scelta con combustibili a basso impatto inquinante.

La Banca tuttavia, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione gli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

In argomento ci si limita a citare la ponderosa attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno anche creditizio della diffusione delle energie rinnovabili; ad oggi risultano attive diverse convenzioni con imprese serie (afferenti a soci o socie esse medesime) che si occupano di installazione di impianti fotovoltaici e di produzione di bio-energia in genere. Alla data del 31 dicembre 2010 risultavano deliberate ben 36 pratiche per il finanziamento dell'installazione di impianti per la produzione di energia alternativa con un nozionale di credito erogato di euro 3,5 milioni sotto la forma tecnica di mutui a medio e lungo termine primariamente (anche se spesso non esclusivamente) garantiti dalla cessione notarile del credito per incentivi vantato dal proprietario dell'impianto nei confronti del Gestore nazionale (GSE).

Per quanto riguarda l'attenzione della nostra BCC alle ricadute ambientali della propria attività ed alle prescrizioni statutarie specifiche si rimanda al fascicoletto relativo al nostro Bilancio sociale.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Le nuove disposizioni previste in materia di diritto societario e lo Statuto sociale prevedono l'indicazione specifica dei criteri da seguire nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, nonché delle politiche seguite per l'ammissione di nuovi soci.

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra economia mutualistica di Banca di credito cooperativo.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. Quindi, l'identità qualificante della nostra Cassa, così come delle altre Bcc, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Con riferimento alla sola attività tradizionale giovi ricordare come nel 2010 il 6,5% del credito territoriale garantito da una delle cooperative locali di garanzia fidi (Artfidi Lombardia, che assomma tra gli iscritti una buona parte degli artigiani della centrale associativa locale "Unione Artigiani della provincia di Lodi") è stato possibile grazie alle erogazioni della nostra piccola cassa, che non ha certo simili quote di mercato locale. La nostra operatività complessiva con questa centrale di categoria ci ha visti posizionarsi, complessivamente e nell'abito di un ranking che interessa l'intera produzione regionale della medesima, al 15° del 2010. Considerata la predominanza di iscritti dell'Associazione in parola per rapporto alla compagine artigiana locale, crediamo che ciò possa ben qualificare quanto fatto dalla nostra cooperativa di credito per favorire gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca. Tra di essi abbiamo seminato il verbo della cooperazione: oggi la pressoché totalità di coloro che ci ha conosciuto ha deciso di divenire nostro socio.

Parimenti dicasi con riferimento alla decisione "politica" di rinnovare il bando per la gestione della tesoreria dei Comuni di Crespiatica e di Salerano, decisione maturata nell'ambito di una consapevole gestione dell'attività di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative.

L'intero Piano Strategico 2010-2012, rivisto nel corso del 2010 conferma una politica sia economica, sia di promozione sociale, tesa a valorizzare i soci in quanto "risorsa primaria" anche dal punto di vista della formulazione di particolari condizioni economiche nel collocamento dei prodotti.

Già nel giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Nel medesimo periodo il consiglio di amministrazione varò misure straordinarie di sostegno creditizio per l'appoggio alle aziende storiche clienti dell'Istituto nello smobilizzo dei propri crediti commerciali. Nell'ambito di iniziative a più ampio respiro segnaliamo inoltre come la nostra BCC abbia aderito, tra i primi istituti locali a farlo, all'accordo –cosiddetto "Avviso Comune"– del 3 Agosto 2009 siglato tra ABI, Ministero dell'Economia e le principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio. La Bcc Laudense Lodi ha aderito inoltre all'accordo stipulato il 18 Dicembre 2009 tra ABI e principali associazioni dei consumatori per la sospensione del pagamento dei mutui sino a 150.000,00 euro di nozionale, erogati a persone fisiche ricomprese entro una certa fascia di reddito imponibile annuo.

Da allora la nostra BCC non ha mai mutato il proprio orientamento mantenendo vivi gli accordi ogniqualvolta gli sia stata data l'opportunità di farlo.

Ad oggi beneficiano delle misure di sostegno 27 aziende e 15 famiglie per un totale di euro 20,4 milioni di euro di complessivo nozionale creditizio erogato.

Con la definizione del Piano Strategico triennale si è programmato di perseverare nelle iniziative sociali già impostate per promuovere e rafforzare il senso di appartenenza e la condivisione dei valori di riferimento e gli indirizzi strategici. Come elemento di novità rispetto alla tradizione precedente e pur nell'alveo della stessa il consiglio di amministrazione in modo particolare tenderà a:

- ✓ sviluppare i momenti di comunicazione con i soci privilegiando occasioni informali che cementino la coesione valoriale e favoriscano la partecipazione attiva. Vorremmo avere le forze economiche, tecniche ed organizzative per perseguire nell'organizzazione e nel coordinamento di:
 - gite sociali, privilegiando la soluzione di 1 giornata e la scelta di scorci nazionali poco frequentati dai maggiori itinerari turistici accreditati
 - convegni a tema che possano coinvolgere le maggiori associazioni, non solo di matrice economica, presenti sul nostro territorio di appartenenza ed a cui possano partecipare i soci
 - attività di ricerca scientifica locale (meglio se di stampo storiografico) a cui indirizzare, nella logica se non di ottimizzazione dei costi quantomeno di veicolazione degli stessi sul territorio, le comunque modeste risorse di solito destinate a generiche pubblicazioni di matrice celebrativa comunemente utilizzate come strenne natalizie; vorremmo in prospettiva ergerci a modestissimi mecenati per la progressiva composizione di una nostra collana di ricerche tematiche a contenuto storiografico locale.
 - Riunioni periodiche con i soci di specifiche zone in cui ripartiremo il territorio di competenza al fine di portare anche in periferia gli ultimi aggiornamenti circa l'evoluzione dell'attività sociale.
 - Sviluppo ed arricchimento dell' *house organ* interno (appunto il nostro "LAUS ORGAN")

- ✓ Impostare una propria politica di senso compiuto nelle erogazioni liberali, nelle sponsorizzazioni e nella beneficenza che possa differenziarsi rispetto allo stratificarsi, sovente anche confuso, dell'attività della specie che si è verificato soprattutto negli anni centrali del triennio precedente; nelle scelte privilegeremo, progressivamente rispetto ai requisiti per l'accogliabilità delle richieste:
 - Legami con iniziative territoriali di asseverabile storicità organizzativa, possibilmente apolitiche
 - Legami con lo sport nelle sue manifestazioni giovanili e *decoubertiniane*; non ci interesseremo tendenzialmente ad iniziative agonistiche di cartello né a squadre o manifestazioni di particolare richiamo. Nei legami vorremmo essere *main sponsor* finanziario e poter "griffare" il materiale tecnico.
 - Legami con realtà di sostegno al mondo dei diversamente abili soprattutto ed imprescindibilmente qualora si tratti di realtà non altrimenti beneficiarie di fondi pubblici
 - Contributi ad associazioni che si siano fatte in precedenza parte attiva per la promozione valoriale e del *brand* della nostra BCC.

Manterremo parimenti per ogni anno una cifra fissa di beneficenza a disposizione di ciascuna delle filiali e proporzionale al numero di parrocchie o enti ad emanazione parrocchiale che operino nel territorio di competenza della filiale affinché il preposto del territorio possa valutare quale iniziativa, dalle medesime organizzata, possa essere sostenuta, nell'alveo dei principi di cui sopra e con l'intento di massimizzare anche la nostra visibilità oltre che la nostra possibilità di ampliare i rapporti commerciali

- ✓ Rivedere il catalogo di offerta per enucleare un set maggiore di prodotti e servizi da poter offrire ai soci con un *pricing* differenziale, anche definito sulla base della contribuzione di ciascuno di essi alla capitalizzazione e/o allo sviluppo commerciale della cooperativa. Relativamente allo sviluppo indotto dalle presentazioni dei soci si valuterà se imbastire campagne di incentivi ad hoc.
- ✓

Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste- abbiamo relazionato i soci personalmente ed informalmente nelle occasioni di confronto che si sono presentate in modo particolare nelle tre giornate dedicate ai soci ed organizzate in itinere nel corso del 2010:

- ✓ gita al Torino alla reggia di “Venaria”, organizzata il 11/04/2010 , con 134 aderenti
- ✓ gita con il Trenino Rosso del Bernina e St. Moritz, organizzata il 06/06/2010, con 139 aderenti
- ✓ gita alla città storica di Mantova, organizzata il 19/09/2010, con 104 soci aderenti

Costituisce simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro terzo bilancio sociale, distribuito in assemblea e disponibile da domani presso ognuna delle nostre filiali.

8.2 Relazione ai sensi dell’art.2528 del Codice Civile e dell’art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta fornire informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi soci.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall’articolo 2528 c.c., recepito dall’art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi soci. In particolare, il Consiglio, premesso che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l’art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia stabiliscono che le Bcc “..*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l’ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all’importo dell’azione...*” ;
- gli art. 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all’acquisto della qualità del socio;

Il consiglio di amministrazione comunica che:

- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale
- nel corso del 2010 è avvenuta una verifica globale del permanere dei requisiti di territorialità in capo a ciascun socio, al fine di evidenziare eventuali mutamenti nelle specifiche caratteristiche anagrafiche o professionali che rendessero necessaria l’esclusione
- nel corso del 2010 si è disposta una verifica dell’operatività di ciascun socio con la nostra BCC, tesa a individuare casi di allentamento dei vincoli di operatività
- alla data del 31 dicembre 2010 la compagine sociale era composta da 2.090 soci per un capitale sociale di 4,746 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell’anno precedente la compagine sociale è diminuita di 3 unità, frutto di 81 soci nuovi entrati e 84 usciti dalla compagine.
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 51,65 per ogni azione sottoscritta;
- nel corso del 2010 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;

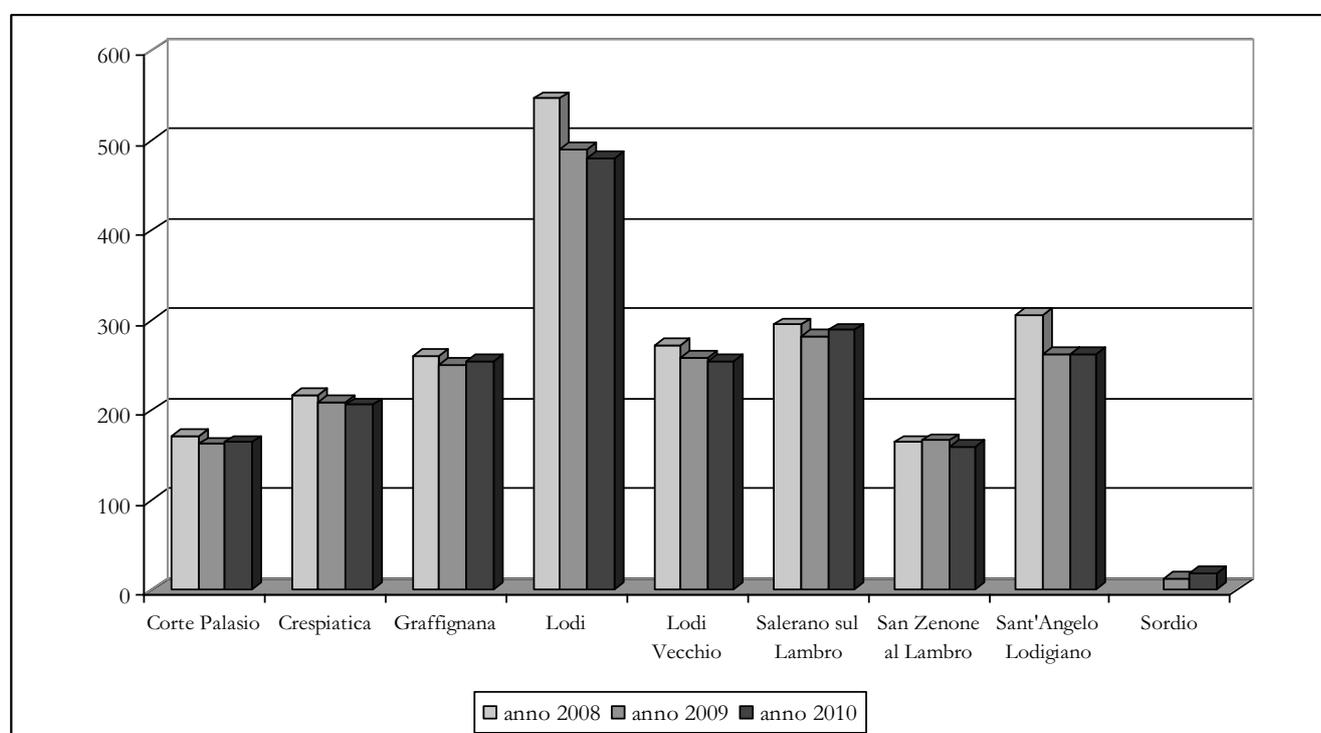
La distribuzione dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	anno 2008	anno 2009	anno 2010
Corte Palasio	171	162	164
Crespiatica	217	208	206
Graffignana	261	251	255
Lodi	547	490	481
Lodi Vecchio	272	258	255
Salerano sul Lambro	295	282	289
San Zenone al Lambro	164	166	159
Sant'Angelo Lodigiano	306	263	262
Sordio	0	13	19
Totale soci	2.233	2.093	2.090

Il decremento triennale complessivo della numerosità della compagine sociale si spiega con l'intensificarsi dell'opera di bonifica della medesima dai soci non operanti in modo significativo con la loro cooperativa o privi del requisito della territorialità per sopravvenute modifiche nelle loro abitudini di vita.

Tale attività è stata prodromica al buon esito dell'ispezione quest'anno subita nell'ambito dell'attività di Revisione Cooperativa sulle BCC ai sensi dell'artt. 5 e 18 commi 1 e 2 del D.Lgs 2 Agosto 2002 nr. 220; essa è stata condotta, come da *routine* periodica, presso la nostra sede dai revisori iscritti all'elenco speciale del Ministero delle Attività Produttive, all'uopo incaricati dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo

La filiale di Sant'Angelo è stata in particolare interessata lo scorso anno dalle procedure di espulsione per mancanza dei requisiti di territorialità dei soci afferenti la piazza di Valera Fratta un tempo sede di una delle 3 casse monocellulari che diedero origine alla Cassa Rurale di Saleranno poi confluita nelle BCC Laudense Lodi come cassa promotrice.



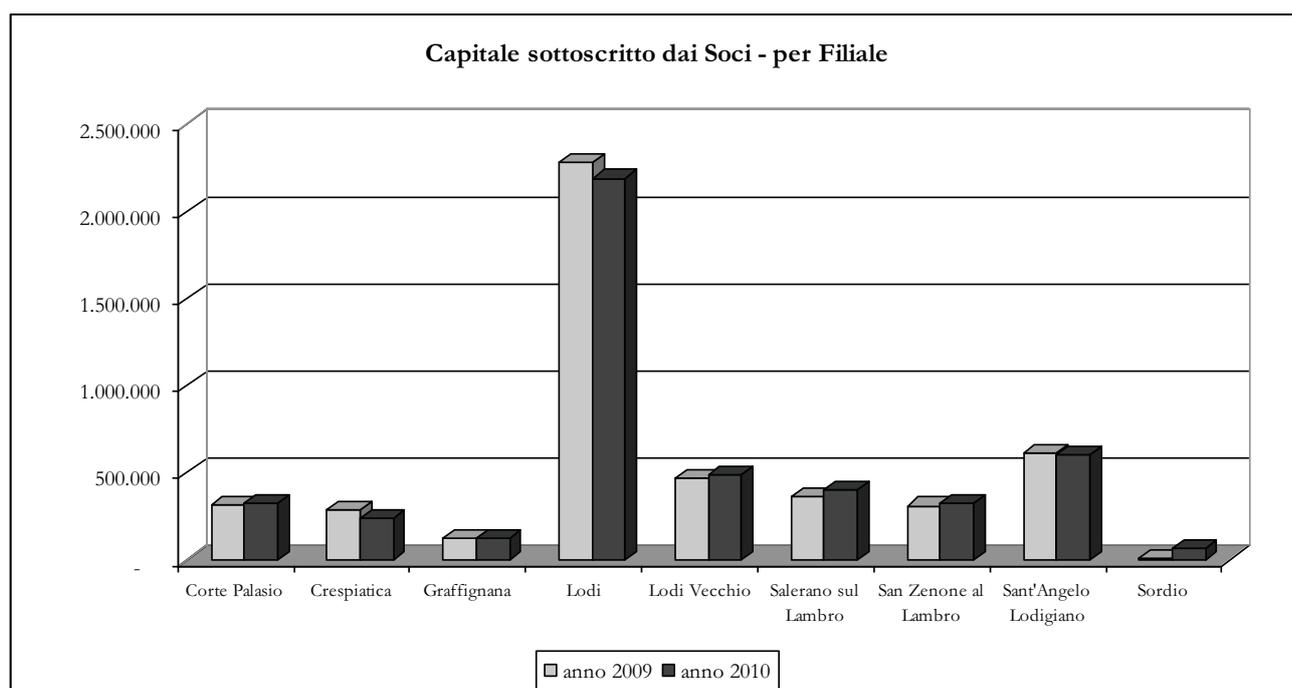
In relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2010 risultano adeguatamente diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza.

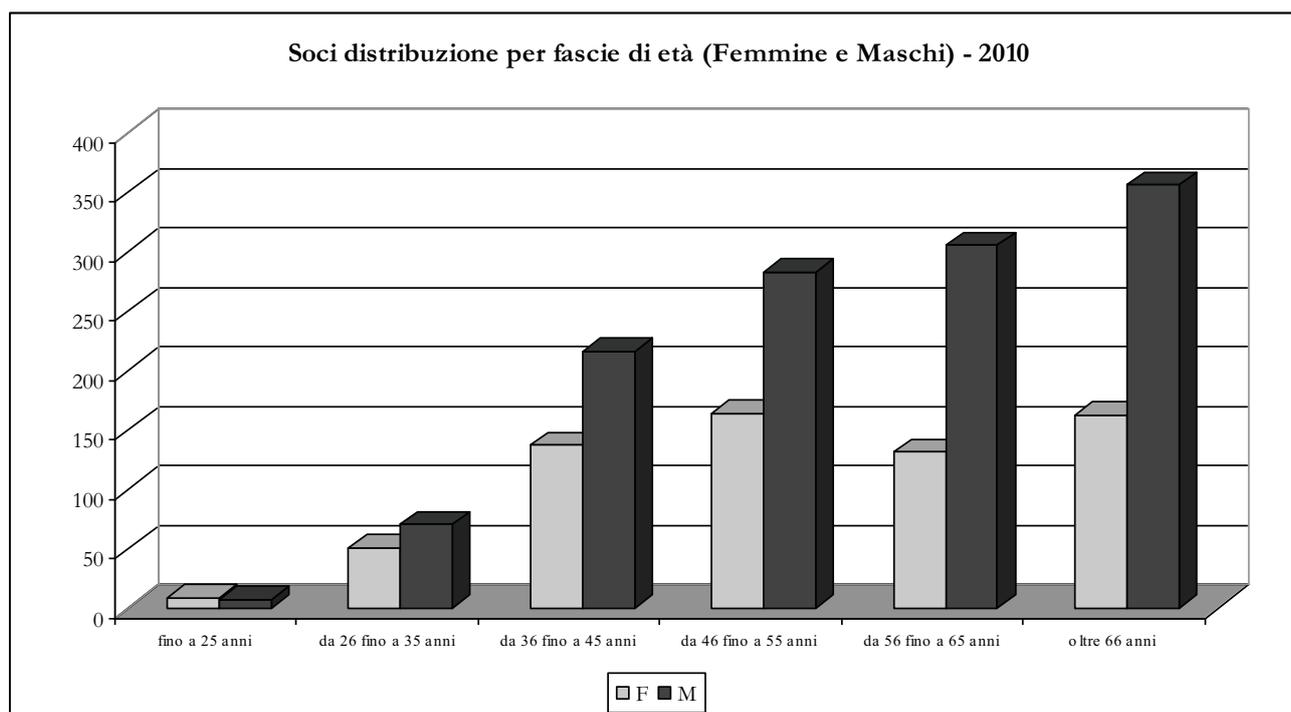
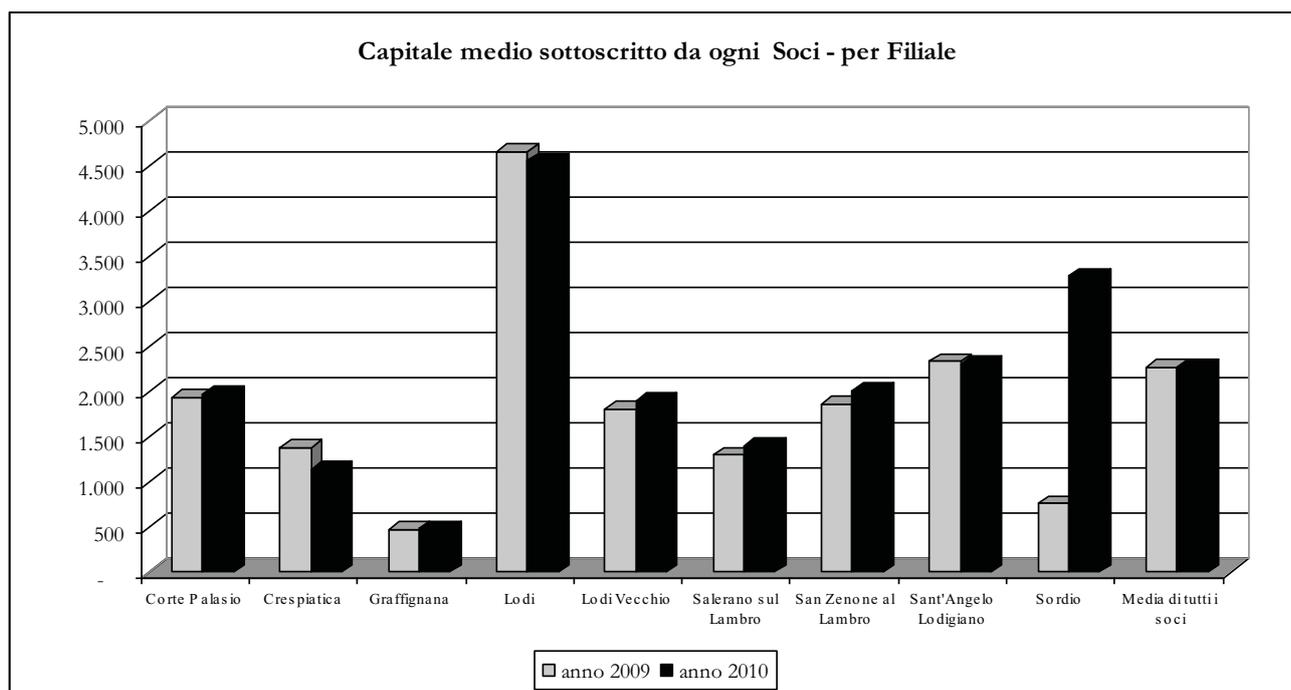
In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati le sottoscrizioni ed i reccesi per qualsiasi natura occorsi nel 2010 ripartiti per filiale di competenza:

Filiale	Totale ingressi	Totale uscite
Corte Palasio	5	3
Crespiatica	2	4
Graffignana	10	4
Lodi	26	33
Lodi Vecchio	5	12
Salerano sul Lambro	23	15
San Zenone al Lambro	1	5
Sant'Angelo Lodigiano	8	8
Sordio	1	0
Totale soci	81	84

Nelle evidenze grafiche successive abbiamo evidenziato per sintesi:

- la ripartizione del controvalore di tutte le sottoscrizioni di capitale sociale ripartite per filiale di operatività del socio sovventore: ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza in valore delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia
- la distribuzione, suddivisa per filiale di operatività, del capitale medio pro-capite sottoscritto dalla popolazione dei soci della BCC Laudense Lodi: anche in questo caso emerge una preferenza spiccata all'investimento manifestata dai soci afferenti la sede della BCC; i soci operanti nella filiale di Sant'Angelo manifestano invece sottoscrizioni pro-capite vicine ad una media virtuosa.
- la distribuzione dei soci per sesso e fascia di età mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia di età cosiddetta degli over '60; ciò ha imposto più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale (come più sopra definito), si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie.





Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca. Ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;

- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196/2003

La Banca, in ossequio a quanto disposto dall'art. 34 del Codice in materia di protezione dei dati personali, recato dal D. Lgs. n. 196/2003, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2010, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento sono contenute idonee informazioni riguardo:

- ✓ l'elenco dei trattamenti di dati personali;
- ✓ la distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati;
- ✓ l'analisi dei rischi che incombono sui dati;
- ✓ le misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, nonché la protezione delle aree e dei locali, rilevanti ai fini della loro custodia ed accessibilità;
- ✓ la descrizione dei criteri e delle modalità per il ripristino delle disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento dei medesimi o degli strumenti elettronici;
- ✓ la previsione di interventi formativi degli incaricati del trattamento per renderli edotti dei rischi che incombono sui dati, delle misure disponibili per prevenire eventi dannosi, dei profili della disciplina sulla protezione dei dati personali più rilevanti in rapporto alle relative attività, delle responsabilità che ne derivano e delle modalità per aggiornarsi sulle misure minime adottate dal titolare;
- ✓ la descrizione dei criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza in caso di trattamenti di dati personali affidati, in conformità al codice, all'esterno della struttura del titolare.

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha già provveduto, nella sessione consiliare del 29 Marzo 2011, a deliberare gli interventi connotati all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si sono verificati fatti successivi alla data del bilancio che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (così come rappresentata in bilancio) e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione sia tale da compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di arrivare a corrette valutazioni.

Nella valutazione delle posizioni creditizie più complesse si è cercato di prevenire quanto più possibile gli oneri per svalutazioni di competenza degli esercizi futuri.

Si riscontra positivamente, sul finire del 2010 e nell'incipit del 2011, il concatenarsi di alcuni fatti giudiziari che potrebbero comportare lo "sblocco" e quindi la catarsi delle attività di recupero di una relativamente consistente posizione creditizia trapassata a sofferenza nel 2004 ed interamente svalutata nel corso degli anni intercorsi: essa, grazie anche al ruolo particolarmente attivo della nostra BCC nel complesso della gestione di tutta la vicenda giudiziaria e dei suoi sviluppi commerciali e relazionali, potrebbe determinare effetti positivi di una certa consistenza sul conto economico 2011; vorremmo in ogni caso evitare, perché prematuro, l'azzardo di qualche previsione sull'evolversi dei gradi di difficoltà che complessivamente interessano il portafoglio crediti e, conseguentemente, sull'incidenza a conto economico 2011 delle possibili svalutazioni relative, considerate le difficoltà congiunturali che interessano il ciclo economico locale; perdura infatti nella gestione quotidiana la percezione delle difficoltà congiunturali così per come esse si manifestano attraverso i trend evolutivi della qualità delle masse che compongono il portafoglio crediti.

Il Consiglio non ha mancato di prendere in considerazione ipotesi di contesto globale peggiori di quelle poste a base del suo programma pluriennale. E' infatti sembrato ineludibile il chiedersi cosa mai potrebbe accadere alle economie del nostro Istituto qualora il contesto economico esterno in generale e locale in particolare dovesse confermare le peggiori dinamiche negative in atto. La prospettiva, come è intuibile, determina una situazione aziendale complessiva in cui gli equilibri dell'attività caratteristica subirebbero uno *stress* poco confortato dalla nostra relativa patrimonializzazione; il Consiglio, forte di questa considerazione, non disdegnerà pertanto di prendere in considerazione ipotesi di discontinuità nel perseguimento dell'autonomia gestionale soprattutto qualora

si dovesse trovare a dover valutare un piano industriale di portata significativa per le ricadute territoriali ad esso collegate.

Qualora qualche opportunità dovesse presentarsi, anche per finalità di salvaguardia dell'integrità storica della nostra cultura aziendale così per come essa si è costruita e stratificata nel tempo, vorremmo poter confermare quali punti fissi da osservare i seguenti assunti:

- a. il valore principe da salvaguardare ad ogni costo sarebbe l'identità della nostra azienda, *identità* espressa dalle sue componenti dirigenziali e umane in genere, dalla sua operatività nel tradizionale ambito territoriale, nella sua sede e nella sua denominazione; all'altare di questi principi ciascuno dei consiglieri che approva oggi questo piano sarà disposto al sacrificio del proprio mandato
- b. il *partner* dovrà avere requisiti precisi a partire da una buoni equilibri patrimoniali, adeguate capacità di raccolta e uno spirito consociativo omogeneo al nostro;
- c. non si vedono motivi per escludere a priori aggregazioni con consorelle di altre province.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La Banca Centrale europea (BCE) nella sua riunione mensile tenutasi il 3 marzo scorso, pur mantenendo i tassi ufficiali inalterati, ha chiaramente aperto la porta ad un prossimo aumento del costo del denaro nella zona euro che potrebbe intervenire già nel prossimo mese di aprile.

La motivazione addotta dalla BCE per un possibile aumento a brevissimo aprile del tasso ufficiale – fermo all'1% dal maggio 2009 – è il fatto che i rischi di inflazione sono ormai “al rialzo” e non più bilanciati, e che l'istituto monetario intende contrastare sul nascere le pressioni inflazionistiche rivenienti dal rialzo dei prezzi delle materie prime, e in particolare dallo shock petrolifero, che ha già spinto l'inflazione europea al 2,4% annuo.

A seguito di tale annuncio i contratti *futures* sull'Euribor a 3 mesi sono sensibilmente scesi, innalzando quindi i rendimenti impliciti. In base alla nuova curva gli operatori si attendevano all'indomani dell'annuncio di Trichet un tasso interbancario all'1,64% a giugno, all'1,91% a settembre e al 2,34% per fine anno, scontando presumibilmente altre tre strette da 25 punti base oltre a quella ritenuta molto probabile del mese prossimo.

Nella stessa riunione mensile di marzo la BCE ha anche deciso di rallentare l'uscita dalle misure di emergenza finanziaria, annunciando che garantirà – almeno fino a giugno – ammontari illimitati di denaro nelle aste settimanali e in quelle a 1 mese e a 3 mesi per agevolare le banche nella raccolta di fondi. Nonostante la politica monetaria rimanga estremamente espansiva, la raccolta diretta delle banche sta diventando però, almeno in Italia, una merce sempre più rara e sempre più cara; sempre più “rara” a causa di una contenuta formazione del risparmio delle famiglie e ad un orientamento degli investitori verso strumenti più remunerativi dei conti bancari; sempre più “cara” per una accresciuta concorrenza del comparto influenzata anche dalle politiche di funding messe in atto dalle banche in vista della nuova regolamentazione di Basilea 3, che richiede un progressivo allungamento della durata media del passivo. Grava sul mercato la difficoltà delle banche maggiori al collocamento sui mercati internazionali: alcuni tratti delle curve di rendimento delle loro emissioni sono divenuti illiquidi obbligando le stesse a battere sui mercati *retail*, tradizionali appannaggi delle BCC e delle Poste.

Il fattore che più di altri sembra, almeno per le banche, positivo è che l'atteso aumento dei tassi potrebbe intervenire secondo tempi più ravvicinati rispetto a quelli che si ipotizzavano solo poco tempo fa (situazione libica permettendo). Un innalzamento dei tassi ha sempre avuto in passato un effetto favorevole sulla forbice e quindi – a parità di altre condizioni – sul margine d'interesse. Se questo scenario “rialzista” dovesse trovare realizzazione questo effetto dovrebbe concretizzarsi per la nostra BCC ponendo termine alla caduta del margine d'interesse degli ultimi due anni. L'effetto positivo sul margine d'interesse potrebbe essere tuttavia più limitato rispetto al passato a causa delle seguenti condizioni:

- ✓ tensioni sul costo della raccolta dovute al già citato inasprimento concorrenziale del comparto e alla attrazione esercitata sui risparmiatori dai titoli pubblici i cui rendimenti sono gonfiati dal maggior premio al rischio richiesto dal mercato
- ✓ tassi crescenti sulle nuove emissioni obbligazionarie
- ✓ rallentamento nella crescita dei volumi intermediati indotto da scenario di “stagflazione”.

Un punto di attenzione, in parte correlato, è riferibile al rischio di tasso d'interesse mediamente in aumento a causa di un processo sempre più spinto di trasformazione delle scadenze indotto a sua volta da una crescita degli impieghi concentrata quasi esclusivamente sui mutui. In ultimo, ma non certo per importanza, l'elemento da tenere maggiormente sotto controllo è rappresentato dal rischio di credito a cui continueremo ad essere notevolmente esposte anche nel 2011, date le condizioni sistemiche di rischio generate dalla crisi economica.

Oltre che un costante presidio dell'intero processo del credito volto a minimizzare la formazione di nuove partite anomale, l'impegno sotto questo profilo dovrà essere quello di proseguire nei processi di riduzione del grado di concentrazione del portafoglio impieghi, orientandone maggiormente la composizione verso la clientela *retail* al fine di frazionare il rischio e ridurre l'effetto moltiplicativo che la concentrazione può avere sulle manifestazioni del rischio di credito.

Le revisioni apportate dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 alla 263/06 non a caso riguardano proprio i tre rischi sopracitati: liquidità, tasso d'interesse e concentrazione. Questi nuovi impegni di conformità normativa, che dovranno essere sviluppati nel corso del 2011, ancorché onerosi, si intrecciano quindi con reali necessità di ottimizzazione della gestione e saranno in grado di migliorarne le performance di medio periodo solo se i rafforzati presidi che dovranno essere implementati sapranno contribuire ad una mitigazione degli effetti rivenienti da tali tipologie di rischio.

Nei primi 3 mesi dell'anno, pur in questo contesto, è proseguito l'incremento delle masse che connotano la nostra attività tradizionale; alla data del 29 Marzo esse si attestavano sui livelli più sotto definiti in tabella:

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2010	29/03/2011
Raccolta diretta da clientela	232.051	230.543
Raccolta indiretta	50.029	50.932
Impieghi lordi	179.800	182.379
di cui: sofferenze lorde (al netto delle posizioni stralciate di cui è ancora in essere l'azione legale di recupero)	7.323	7.265
Numero soci	2.090	2.055
Capitale sociale	4.746	4.668

Dati in migliaia di euro, saldi contabili per raccolta diretta ed impieghi, valore di mercato per la raccolta indiretta.

Dall'inizio dell'anno ed a tutto il primo bimestre 2011 abbiamo riscontrato un inatteso successo di consensi complice la politica di comunicazione portata avanti sulle principali testate locali e la strategia di massima visibilità che abbiamo inteso adottare dopo un biennio trascorso in retrovia per effetto del dilagare di una crisi che non consentiva grosse esposizioni di relazione. Dall'inizio dell'anno sono stati aperti 126 conti correnti al netto delle chiusure (+270% rispetto al medesimo dato rilevato il 31 Dicembre 2010 di 34 aperture nette); la raccolta diretta ha incontrato grosse difficoltà di sviluppo per effetto della concorrenza di piazza assurgendo al ruolo di vero e proprio "fattore scarso" per il 2011.

Sul versante dell'attività di impiego non si sono presentate nel primo trimestre significative opportunità di investimento di consistenza superiore ai rientri programmati.

Vista l'asprezza della congiuntura crediamo di poter comunque ragionevolmente e prudentemente confermare, al momento, la possibilità di almeno raggiungere i principali obiettivi di massa (così come più sotto definiti anche nelle loro percentuali di crescita) contenuti nella rivisitazione del piano Strategico 2010-2012; parimenti dicasi per la sostenibilità patrimoniale degli equilibri di vigilanza sottesi al medesimo cammino di crescita, in grado di confermare una sostanziale tenuta anche in caso di un consistente incremento delle partite anomale (esercizio di *stress test*).

VARIABILI STRUTTURALI	2011 da piano strategico	% di incremento	2010
Sportelli	9	0,0%	9
Soci	2.153	3,0%	2.090
STATO PATRIMONIALE - ATTIVO			
Impieghi clientela	182.352	4,5%	174.525
STATO PATRIMONIALE - PASSIVO			
Debiti verso clientela	237.015	3,3%	229.501
Depositi	118.360	0,9%	117.296
Prestiti obbligazionari	118.655	5,7%	112.205
Prestiti obbligazionari clientela	113.655	6,0%	107.255
Mezzi Propri	22.905	6,4%	21.528

ALTRE VARIABILI

Raccolta Indiretta	45.900	-8,3%	50.029
--------------------	--------	-------	--------

Dati in migliaia di euro, saldi contabili per raccolta diretta ed impieghi, valore di mercato per la raccolta indiretta.

Dall'inizio dell'anno per affrontare con scientificità le difficoltà della congiuntura abbiamo:

- aggiornato le *policies* specifiche per l'assunzione di rischi creditizi da un lato e di rischi finanziari dall'altro, anche al fine di trasformare i rischi in impareggiabili opportunità di sviluppo futuro: di questo siamo profondamente convinti.
- approvato, varato e resa operativa in Marzo una *Policy* specifica per la “valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” al fine di ottimizzare il nostro livello di *compliance* alla normativa di Vigilanza specifica in tema di *Credit Risk Mitigation*, anche in linea con i nuovi standard ABI.

Nel corso del mese di Febbraio ha avuto inizio l'attività programmata di audit sul processo "Normativa (Antiriciclaggio e C.A.I)": essa si è conclusa il giorno 3 Marzo con una valutazione di “sostanziale adeguatezza”.

Mentre scriviamo si è concluso positivamente anche l'*audit* a distanza condotto sul nostro processo ICAAP.

Come annunciato più sopra è proseguita l'attività di razionalizzazione dei *layout* e degli spazi delle nostre filiali: attualmente abbiamo definito la combinazione degli spazi che da settembre 2011 in poi ospiteranno la nuova filiale di Crespiatica.

Ma il futuro di medio periodo cosa ci riserva?

Il Credito Cooperativo si è dato nel biennio 2010 – 2012 alcuni obiettivi prioritari, parecchi di essi ci interessano da vicino:

- ❖ la definizione e la condivisione di una strategia complessiva che consenta alle BCC di presentarsi sempre più come sistema **unito e coerente**: un obiettivo che passa essenzialmente attraverso la struttura del nuovo Fondo di Garanzia Istituzionale, e in particolare nella scelta di regole comuni per una crescita sostenibile ed una gestione ed un governo efficace della liquidità; parecchie delle modifiche statutarie che saremo chiamati ad approvare nel corso della sessione straordinaria della presente Assemblea si inquadrano in questo alveo.
- ❖ l'individuazione di **nuovi strumenti di governance della rete**, accelerando la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale per potenziare la capacità di prevenzione dei rischi ed il rafforzamento della rete di protezione di sistema;
- ❖ il rafforzamento della cultura e dei presidi della **mutualità**, anche sul piano organizzativo. La revisione cooperativa è un rilevante strumento, cui andranno affiancati lo sviluppo di iniziative volte a favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei soci, soprattutto giovani, e l'integrazione sempre più stretta ed incisiva di logiche e meccanismi mutualistici nella elaborazione dei piani strategici delle BCC;
- ❖ l'elaborazione di **nuove strategie di sviluppo territoriale** che valorizzino i progetti aggregativi e, in ogni caso, privilegino l'espansione “in verticale” ed in profondità sul territorio, rispetto a quella “in orizzontale”;

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori soci,

proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2010 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Vi certifichiamo altresì di aver eticamente e scrupolosamente adempiuto all'incarico affidatoci; date le difficoltà della congiuntura già ampiamente illustrate quanto più sotto declinato affermiamo con orgoglio che rappresenta uno dei migliori risultati conseguibili per la nostra azienda e di esso andiamo orgogliosi pur nella sua limitata consistenza numerica.

L'utile netto di esercizio ammonta a € 412.878,00; ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Sociale proponiamo all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Utile d'esercizio	€ 412.878
1) Alla riserva legale, di cui al comma 1 dell'art. 37 del D. Lgs. N.385 del 1993 una somma a lato indicata pari al 70,30% dell'utile netto complessivo: (maggiore quindi del 70% degli utili netti annuali che costituisce il minimo richiesto)	€ 290.242
2) Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione una somma pari al 3% degli utili netti annuali	€ 12.386
3) A distribuzione del dividendo ai soci, nella misura del 2,50% del capitale effettivamente versato e ragguagliato ad anno (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi - 5,00% - aumentato di 2,5%)	€ 110.250

Come si può notare, in questo esercizio non è stata accantonata alcuna somma alla riserva statutaria per quanto si sia provveduto alla distribuzione di dividendi: ciò in quanto la consistenza della riserva è sufficiente per far fronte al dettato dell'art. 16 del D.Lgs. n. 87 del 1992, secondo cui fino a quando l'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali -rappresentate dai costi di impianto e ampliamento, dai costi di ricerca e di sviluppo e dagli altri costi pluriennali (di cui all'art. 10, comma 2, lett. d)- *“...non è completato, possono essere distribuiti dividendi solo se residuano riserve disponibili sufficienti a coprire l'ammontare dei costi non ammortizzati”*.

Signori soci,

al termine dell'illustrazioni dei risultati dell'esercizio 2010 crediamo che Vi sia più chiaro, come anche nello scorso esercizio e per rapporto alle proprie dimensioni, la nostra BCC abbia fatto tutto quanto nelle sue forze per servire l'economia del territorio.

Rivolgiamo un'esortazione a Voi, perché lavoriate ancor più e ancor meglio con la Nostra Cassa Rurale, non certo stimolati dal beneficio immediato del dividendo ma da quella fierezza d'appartenenza ad una BCC che, con discreta autorevolezza, si sta progressivamente stagliando come espressione della cooperazione di credito della città di Lodi. Noi amministratori crediamo fermamente che la nostra identità sia la principale garanzia della concretezza dei nostri progetti.

Un ringraziamento particolare va:

- alla Direzione, nelle persone del nostro Direttore Generale, dott. Fabrizio Periti, del Vicedirettore Generale Vicario, rag. Giuseppe Giroletti e del coordinatore commerciale rag. Daniele Cornaggia
- al Personale tutto, di ogni ordine e grado, per la coesione e l'attaccamento all'azienda che hanno saputo dimostrare in più di un'occasione
- al Collegio Sindacale, per la cura posta nel garantire il rispetto delle complesse regole che sottendono l'articolata operatività quotidiana della nostra BCC
- agli Organismi nazionali e regionali del nostro Movimento
- al Servizio Studi e *Risk management* della Federazione Lombarda delle BCC che ci ha supportato nella rivisitazione del Piano Strategico Triennale 2010-2012
- al dott. Pierluigi Ruggiero ed al team ispettivo della Vigilanza di Banca d'Italia da lui coordinato (dott.sa Eliana Perone e dott. Roberto Ceccarelli) che ci ha minuziosamente ispezionati da aprile a giugno, per la comprensione che hanno manifestato verso le logiche del credito cooperativo nonché per la rilevanza e la lungimiranza dei consigli e dei rilievi che ci ha dispensato
- all'Organo di Vigilanza per le indicazioni e il sostegno paziente che ci garantisce
- ai differenti organismi ed associazioni di categoria operanti sul territorio, che scegliendoci come interlocutori, ci fanno comburente della crescita delle comunità in cui operiamo

Come già nel concluso esercizio, ci proponiamo anche per il futuro di continuare ad essere interlocutori attendibili nei confronti dei soci, delle famiglie, dei giovani, delle scuole, delle piccole imprese e delle istituzioni locali.

Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell'Esercizio 2010 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico nonché nella nota integrativa.

Grazie per la fiducia.

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del
Collegio Sindacale
Bilancio 2010

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione contabile della società "AGN SERCA SNC" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	€.	288.298.269
Passivo	€.	(269.197.977)
Patrimonio Netto	€.	(19.100.292)
Utile dell'esercizio	€.	412.878

Conto Economico

Margine di intermediazione	€.	7.238.337
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento dei crediti	€.	(235.239)
Risultato netto della gestione finanziaria	€.	7.003.098
Costi operativi	€.	(6.526.033)
Plusvalenze da alienazioni	€.	287.919
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	€.	764.984
Imposte sul reddito dell'esercizio	€.	(352.106)
Utile dell'esercizio	€.	412.878

Prospetto della Redditività Complessiva

	Voci	31.12.2010	31.12.2009
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	412.878	623.289
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.863.090)	911.884
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.863.090)	911.884
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(2.450.212)	1.535.173

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico anche le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economico e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2009 anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 08/04/2011 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo

scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2010 abbiamo operato n° 50 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari mediante la formazione continua dei dipendenti;
- 5) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

- 6) ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni .

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA-BANCA di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi. La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata hedge accounting. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate.

Il Collegio informa:

- che, nel corso dell'esercizio 2010, dal 12/04 al 25/06/2010, la Banca d'Italia ha eseguito la verifica ordinaria conclusasi senza attivazione di alcuna procedura sanzionatoria;
- che, nel corso dell'esercizio 2010, a seguito di revisione, la BCC ha ricevuto l'attestato di riconoscimento della mutualità prevalente per il biennio 2009/2010 ai sensi del D. Lgs. n. 220 del 02/08/2002.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 11/04/2011

I Sindaci
Dallera Rag. Maurizio
Meazza Dott. Luigi Mario
Riboldi Dott. Vittorio

Relazione Società di Revisione



revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1
tel. 030 2427246 - telefax 030 2427273
e-mail: agnserca@agnserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39**

Ai Soci della
**Banca di Credito Cooperativo
Laudense - Lodi - Società Cooperativa**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 06 aprile 2010.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** per l'esercizio chiuso a tale data.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e) del D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2010.

Brescia, 08 aprile 2011

AGN SERCA

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuliano Pacchiani".

Dott. Giuliano Pacchiani
Revisore legale

BILANCIO 2010

Lo stato patrimoniale

Il conto economico

Il prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'Attivo	31.12.2010	31.12.2009
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.178.413	1.092.180
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.156	183.747
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.671.825	61.720.228
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.046.901	1.489.893
60.	Crediti verso banche	15.874.975	12.544.529
70.	Crediti verso clientela	174.525.221	170.198.571
80.	Derivati di copertura	715.708	69.820
110.	Attività materiali	6.740.772	7.142.019
120.	Attività immateriali	8.948	5.957
130.	Attività fiscali	3.216.459	2.257.108
	<i>a) correnti</i>	514.877	724.445
	<i>b) anticipate</i>	2.701.582	1.532.663
150.	Altre attività	2.315.891	2.156.974
	Totale dell'attivo	288.298.269	258.861.026

	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2010	31.12.2009
10.	Debiti verso banche	30.186.717	10.521.860
20.	Debiti verso clientela	115.346.094	118.917.603
30.	Titoli in circolazione	116.704.814	103.686.305
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.949.468	0
60.	Derivati di copertura	492.836	77.061
80.	Passività fiscali	129.674	200.594
	<i>a) correnti</i>	0	4.914
	<i>b) differite</i>	129.674	195.680
100.	Altre passività	3.003.925	2.264.058
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	737.641	788.694
120.	Fondi per rischi e oneri:	233.930	259.844
	<i>b) altri fondi</i>	233.930	259.844
130.	Riserve da valutazione	(2.014.768)	848.322
160.	Riserve	16.220.280	15.763.382
170.	Sovrapprezzi di emissione	149.142	148.729
180.	Capitale	4.746.129	4.761.285
190.	Azioni proprie (-)	(491)	0
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	412.878	623.289
	Totale del passivo e del patrimonio netto	288.298.269	258.861.026

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2010	31.12.2009
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	8.935.227	9.029.940
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.264.187)	(4.204.579)
30.	Margine di interesse	4.671.040	4.825.361
40.	Commissioni attive	2.090.137	1.968.754
50.	Commissioni passive	(169.142)	(155.947)
60.	Commissioni nette	1.920.995	1.812.807
70.	Dividendi e proventi simili	38.662	39.990
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.701	8.182
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.899)	(40.278)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	538.307	815.001
	a) crediti	5.227	49.040
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	499.921	826.577
	d) passività finanziarie	33.159	(60.616)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	59.531	0
120.	Margine di intermediazione	7.238.337	7.461.063
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(235.239)	(423.595)
	a) crediti	(235.239)	(423.595)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	7.003.098	7.037.468
150.	Spese amministrative:	(6.760.438)	(6.742.316)
	a) spese per il personale	(4.172.273)	(4.241.986)
	b) altre spese amministrative	(2.588.165)	(2.500.330)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(15.403)	41.732
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(473.945)	(525.189)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.409)	(10.714)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	732.162	818.472
200.	Costi operativi	(6.526.033)	(6.418.015)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	287.919	249.481
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	764.984	868.934
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(352.106)	(245.645)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	412.878	623.289
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	412.878	623.289

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2010	31.12.2009
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	412.878	623.289
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.863.090)	911.884
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.863.090)	911.884
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(2.450.212)	1.535.173

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Geroni Rag. Giancarlo

IL PRESIDENTE DEL
COLLEGIO SINDACALE
Dallera Rag. Maurizio

IL DIRETTORE
GENERALE
Periti Dott. Fabrizio

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2010

	Allocazione risultato esercizio precedente		Esistenze all' 01.01.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31.12.2009	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2010	
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni				Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:			4.761.285		4.761.285	204.185	(219.341)						4.746.129
a) azioni ordinarie			4.761.285		4.761.285	204.185	(219.341)						4.746.129
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione		148.729	148.729		148.729	5.062	(4.649)						149.142
Riserve:	15.763.382		15.763.382		15.763.382	456.898							16.220.280
a) di utili	17.493.141	590	17.493.731	590	17.493.731	456.898							17.950.629
b) altre	(1.729.759)	(590)	(1.730.349)	(590)	(1.730.349)								(1.730.349)
Riserve da valutazione	848.322		848.322		848.322							(2.863.090)	(2.014.768)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie						156.159	(156.650)						(491)
Utile (Perdita) di esercizio	623.289		623.289		623.289	(456.898)	(166.391)					412.878	412.878
Patrimonio netto	22.145.007		22.145.007		22.145.007	365.406	(380.640)					(2.450.212)	19.513.170

Nella colonna "emissioni nuove azioni" riga capitale per un totale di 204.185 euro, sono allocati anche 31.810 euro che rappresentano le quote piene rinvenienti dalla rivalutazione delle stesse, deliberate in sede di distribuzione dell'utile esercizio precedente.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2009		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2009	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	4.257.176		4.257.176										4.761.285	
a) azioni ordinarie	4.257.176		4.257.176											4.761.285
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	150.898		150.898											148.729
Riserve:	14.772.681		14.772.681	995.907		(5.206)								15.763.382
a) di utili	16.497.234		16.497.234	995.907										17.493.141
b) altre	(1.724.553)		(1.724.553)			(5.206)								(1.729.759)
Riserve da valutazione	(62.960)	(602)	(63.562)										911.884	848.322
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.355.080		1.355.080	(995.907)	(359.173)								623.289	623.289
Patrimonio netto	20.472.875	(602)	20.472.273		(359.173)	(5.206)							1.535.173	22.145.007

Nella colonna "emissioni nuove azioni" riga capitale per un totale di 504.109 euro, sono allocati anche 101.344 euro che rappresentano le quote piene rinvenienti dalla rivalutazione delle stesse, deliberate in sede di distribuzione dell' utile esercizio.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA (importi in unità di euro) (segue)		
1. Gestione	1.232.381	502.526
- risultato d'esercizio (+/-)	412.878	623.289
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(61.582)	(542)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.208.544)	76.890
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	449.080	740.594
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	482.353	535.898
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	60.797	15.480
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.097.399	(1.489.083)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(31.267.869)	(34.627.092)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	172.990	5.069.440
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(23.662.590)	(19.105.351)
- crediti verso banche: a vista	5.700.625	2.313.252
- crediti verso banche: altri crediti	(9.069.733)	(219.006)
- crediti verso clientela	(4.525.376)	(21.958.086)
- altre attività	116.215	(727.341)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	30.516.232	34.232.524
- debiti verso banche: a vista	19.664.857	4.064.884
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(3.571.509)	7.576.225
- titoli in circolazione	11.252.553	22.489.539
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.000.214	
- altre passività	1.170.117	101.876
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	480.744	107.958

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	463.332	430.115
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	38.662	39.990
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	424.670	390.125
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(755.094)	(595.148)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(534.158)	
- acquisti di attività materiali	(209.536)	(595.148)
- acquisti di attività immateriali	(11.400)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(291.762)	(165.033)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(15.234)	501.940
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(87.515)	(197.240)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(102.749)	304.700
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	86.233	247.625

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2010	31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.092.180	844.555
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	86.233	247.625
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.178.413	1.092.180

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Premesso quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, con la collaborazione della Direzione, provvede a definire gli indirizzi e i criteri valutativi necessari alla redazione del progetto di bilancio. Tali indirizzi, con eventuali adattamenti ed integrazioni, saranno riportati nella parte A della nota integrativa, appositamente dedicata alle politiche contabili nella redazione del bilancio.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Nell'ambito dei principi generali di redazione del bilancio di esercizio, il Consiglio di Amministrazione ritiene utile precisare che lo stesso sarà redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- ❖ competenza economica;
- ❖ continuità aziendale;
- ❖ comprensibilità dell'informazione;
- ❖ significatività dell'informazione (rilevanza);
- ❖ attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- ❖ comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed

ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29 Marzo 2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società AGN SERCA s.n.c. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo intercorrente dal 2010 al 2018 in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2010.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le più rilevanti valutazioni soggettive da parte del Consiglio d'Amministrazione hanno interessato:

- ✓ la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- ✓ la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- ✓ l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- ✓ la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ✓ le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" i contratti derivati implicati nell'applicazione della disciplina cosiddetta della *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), pertanto gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*,

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività in oggetto sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un’attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- ✓ esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- ✓ probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- ✓ scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- ✓ peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- ✓ declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

A tal proposito la Banca non ha nulla da segnalare con riferimento all'annata oggetto di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 – Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- esposizioni incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (cosiddetti "incagli oggettivi");
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le posizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Tutti i crediti non *performing*, oltre ai crediti *in bonis* di importo rilevante (grandi rischi di Vigilanza ed esposizioni superiori nel complesso ad euro 1.500.000,00) sono comunque oggetto di un processo di valutazione analitica: l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, o corrente per i crediti con piani di ammortamento ancorati a parametri variabili.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile e debba soggiacere a meccanismi di attualizzazione (perché sofferenza), il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse vigente al momento del passaggio a sofferenza.

Per le categorie di rischio rappresentate dalle partite incagliate, dalle partite in osservazione e dai cosiddetti "pastdue" si è convenuto di stimare convenzionalmente un rientro dalla situazione di temporanea difficoltà nell'arco della finestra temporale dell'anno: l'ammontare della relativa rettifica di valore, ove stimata e determinata, prescinde pertanto da valutazioni legate a più periodi e quindi da calcoli attuariali vincolati all'attualizzazione di flussi di cassa futuri. Per quelle poste appartenenti alle posizioni a sofferenza in relazione all'anzianità delle quali sia preclusa la possibilità di individuare (o univocamente individuare) il tasso di interesse effettivo alla base dell'applicazione del criterio di contabilizzazione al costo ammortizzato, si è convenzionalmente fatto riferimento ad una curva attuariale aziendale singolarmente determinata – con riferimento ai diversi *buckets* temporali di scadenze incrementali in ragione dell'unità minima convenzionalmente posta pari all'anno – come sommatoria del tasso *swap* corrispondente per durata (base act/360 per l'Euribor a 6 mesi), nella sua ultima rilevazione ufficiale del 2010, maggiorato di uno spread di 50 bps che si è ritenuto essere congrua espressione corrente sia del nostro funding di mercato che del premio al rischio.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti oggi *non performing* che sono valutati individualmente in modo soggettivo e per i quali non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, stanti le specificità irripetibili e generali della congiuntura economica in corso ma anche alla luce del peculiare e consistente impianto di garanzie reali e personali a corredo di ciascuno nonché della conoscenza specifica di alcuni fatti rilevanti di ciascuno, sono stati inseriti in due gruppi di attività (da una parte un gruppo di crediti *non performing* con LGD stimata vicina a zero e quindi considerati alla stregua dei crediti in *bonis* e dall'altra il residuo gruppo di crediti *non performing* cosiddetti "classici", per i quali non si è ritenuto di comunque stimare un dubbio esito analitico) per procedere a una svalutazione analitica stimata in modo forfaitario e determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze anche soggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in *bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

I parametri di PD e di LGD per i crediti in "bonis" si basano su elaborazioni statistiche determinate dal centro servizi consortile Iside s.p.a. poi verificate dall'esecutivo.

Per le partite incagliate e gli altri crediti deteriorati in particolare la determinazione statistica del parametro PD è correttamente fondata sulla media di 5 rilevazioni annuali del rapporto più sotto ridefinito:

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.09 (Y-1) e passate a sofferenza nel 2010 (Y)

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.09 (Y-1)

L'indice di LGD per queste partite deteriorate è stato così matematicamente determinato sulla base di regressioni statistiche della serie storica delle nostre perdite specifiche, così come elaborate dalle evidenze della procedura di gestione delle sofferenze.

Relativamente alle serie storiche in questione si segnala che, per l'esercizio 2010, si è resa necessaria un'operazione di bonifica del campione statistico utilizzato, rendendosi indispensabile, ai fini della ripetibilità e bontà segnaletica del dato, depurare le determinazioni di stima puntuale delle differenti LGD (*loss given default*) dagli influssi eccezionali e non ripetibili imputabili all'effetto della cessione in blocco di una quota di sofferenze così come deliberata e perfezionata in Novembre.

La significatività del dato non ne ha risentito essendo la popolazione del campione comunque adeguatamente rappresentativa del fenomeno indagato, così come lo stesso è evoluto negli anni.

Stante l'esiguità relativa degli importi in gioco si è inoltre deciso di non effettuare svalutazioni di tipo collettivo sul comparto delle garanzie rilasciate tenuto conto che le perdite statisticamente riscontrate sul comparto stesso non hanno mai assunto un rilievo significativo: non è infatti mai stata contabilizzata nessuna perdita sui crediti firma negli ultimi 5 anni.

In sintesi queste risultano essere le determinazioni dei coefficienti di derivazione statistica utilizzati nel computo delle svalutazioni collettive:

MATRICE PD	Probabilità di default	12/2010
Famiglie	PD Laudense - famiglie	1,4500
Altri impieghi	PD Laudense - generale	1,6890
Altri finanziamenti	PD Laudense - generale	1,6890
Altri	PD Laudense - altri	1,9520
Incagli, past due e altri crediti deteriorati	PD riconteggio medio valore dei crediti passati a sofferenza in bcc negli ultimi 5 anni	10,1400

LGD - famiglia	Percentuale di insolvenza dei default	12/2010
Con garanzie reali	LGD NORMALE - garanzie reali	7,8300
Incagli, past due e altri crediti deteriorati	LGD NORMALE - Completo	31,3700
Impieghi senza garanzia	LGD NORMALE - Completo	31,3700
Altre tipologie di impieghi	LGD NORMALE - Completo	31,3700

I valori esprimono andamenti sostanzialmente in linea con le determinazioni dello scorso anno.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- ❖ i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- ❖ i derivati di copertura di attività finanziarie (AFS) e/o finanziamenti erogati alla clientela;
- ❖ le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’efficacia della copertura è valutata all’inizio della copertura e in modo continuato durante la vita della stessa e, con frequenza trimestrale, utilizzando:

- test prospettici: che giustificano l’applicazione dell’*hedge accounting* in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell’elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all’interno di un intervallo compreso fra l’80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l’elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l’eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall’Istituto Centrali di categoria ICCREA Banca, il quale prevede, con periodicità trimestrale concordata:

- I. l’effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del “Dollar offset method” con variazioni cumulate;
- II. il test prospettico con la metodologia “di scenario”, con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca, al fine di ovviare al problema tipico del “*dollar offset method*”, per il quale piccole variazioni di *fair value* in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, ha concordato altresì, nell’ambito della fornitura del test di cui sopra, una “soglia di immaterialità”, cioè una soglia di significatività al di sotto della quale il test è considerato comunque superato. Tale soglia, calcolata come rapporto (e quindi in termini percentuali) tra la somma algebrica dei due delta *fair value* conseguenti agli shock applicati (quota inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto, viene fissata, sia per le coperture di prestiti obbligazionari che per le operazioni cosiddette di “*asset swap*”, (anche considerati gli importi dei nozionali tipici di riferimento delle emissioni obbligazionarie della Banca) in ragione dei seguenti limiti:

- 0.50% del nozionale corrente purchè inferiore a 20.000 euro;
- in caso di supero dello 0.50% testè definito, purchè in presenza della tenuta della soglia dei 20.000 euro, congiuntamente alla presenza della ricorrenza di una scadenza di copertura inferiore al 1 anno.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell’attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La Banca non possiede immobili da investimento: gli immobili posseduti al 31 Dicembre 2010, dopo attività di intensa razionalizzazione del portafoglio, sono integralmente utilizzati come filiali della Banca

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Relativamente alla determinazione del periodo di vita utile di tutti i beni materiali, atteso che il paragrafo 8 dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) stabilisce come non sia necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non sia significativo, si è ritenuto di

approssimare la vita utile dei cespiti ammortizzabili ad una determinazione pari a quella suggerita dalle aliquote fiscali ordinarie.

Parimenti si è deciso di confermare un criterio di ammortamento a quote costanti che preveda l'ammortamento delle immobilizzazioni a vita utile limitata (con esclusione quindi dei terreni) a quote costanti con decorrenza dal momento in cui il cespite è stato disponibile e pronto all'uso; nell'esercizio in cui viene effettuato l'acquisto (o la cessione) del bene, l'ammortamento sarà pertanto calcolato sulla base dei giorni effettivi di utilizzo del bene medesimo.

Si veda al riguardo la sezione specificamente dedicata della nota integrativa per le determinazioni numeriche sottese al calcolo qui definito in linea di principio.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- ✓ identificabilità;
- ✓ l'azienda ne detiene il controllo;
- ✓ è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- ✓ il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività.

L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce 180 “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce 240 “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita**Criteria di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando la curva di attualizzazione interna più sopra descritta con riferimento alle poste del portafoglio crediti. Rilevante per l'attualizzazione risulta essere la stima della decorrenza temporale della data di utilizzo: al riguardo si è specificamente tenuto conto dello stato della controversia nel suo iter di decorso, della possibilità di eventuali accordi stragiudiziali, dei tempi tecnico-giuridici delle revocatorie e di ogni altro elemento ritenuto di volta in volta utile alla stima.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di fedeltà indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è 150 “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati (certificati di deposito).

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

La Banca non ha emesso alcuna passività a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell’esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100 “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell’ambito di applicazione della *fair value* option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- ✓ la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- ✓ si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel 110 "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce 80 "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Benefici a favore dei dipendenti

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente, la società *Managers and Partners* di Roma, che svolge questo servizio per tutte le Bcc Lombarde Federate su incarico della Federazione Lombarda stessa.

In appendice si espone in modo più analitico il criterio utilizzato dall'attuario.

- Ferie non godute: Il costo per ferie non godute confluisce nella voce 150 "amministrative a) spese per il personale" con contropartita "altre passività".
- Premio di risultato del personale: Tale voce ha lo stesso trattamento contabile previsto per le ferie non godute. La data di liquidazione è certa. Il debito è derivante da una prestazione da lavoro dipendente già eseguita che ha generato nei confronti della Banca una obbligazione certa. La determinazione del "quantum" è determinabile con una stima molto vicina al debito effettivo.
- Rinnovi CCNL: Se alla data di chiusura del bilancio il contratto collettivo fosse scaduto e non ancora rinnovato, gli eventuali accantonamenti sarebbero registrati al fondo rischi ed oneri. In caso di rinnovo, la voce non diverrebbe più un accantonamento ma un debito certo nel *quantum* e nella data di pagamento, da registrare alla voce "altre passività" con contropartita la voce 150 "amministrative a) spese per il personale".

CONTO ECONOMICO

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Dividendi

I dividendi percepiti dalle quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono rilevati a conto economico secondo un criterio di cassa.

I dividendi erogati ai soci sono contabilizzati nell'esercizio in cui l'Assemblea ha deliberato la distribuzione dell'utile.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre passività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005). I relativi ammortamenti calcolati in base alla durata del contratto di locazione, sono stati ricondotti alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione".

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

Per le obbligazioni di nostra emissione la valutazione tiene conto anche delle condizioni di *funding* dell'emittente rilevate alla data di emissione.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un “*asset swap* ipotetico” che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del “*building block*”.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2: input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

Livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del *management* (prezzi forniti dalla

controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

La classificazione dei livelli previsti dalla FVH viene attuata sulla base dei seguenti criteri:

Livello 1

Sulla base di quanto disposto dallo IAS 39, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo quando il relativo prezzo è:

- b) prontamente e regolarmente disponibile da borse valori, MTF, intermediari, *info provider*, etc.;
- b) significativo, ovvero sia rappresenta operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Per essere considerato di Livello 1 il prezzo, inoltre, deve risultare non rettificato attraverso l'applicazione di un fattore di aggiustamento (*valuation adjustment*). Nel caso contrario il *fair value measurement* dello strumento finanziario sarà di Livello 2.

Il concetto di mercato attivo, pertanto, deve essere ricondotto al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento. Ne consegue che:

- l'esistenza di un mercato regolamentato non garantisce necessariamente la formazione di prezzi significativi per tutti gli strumenti finanziari in esso quotati;
- i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se si caratterizzano per l'esecuzione di scambi continuativi e significativi tali da garantire la formazione di prezzi a cui avverrebbero normali transazioni di mercato;
- i circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) possono essere considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite esprimono prezzi significativi;
- le quotazioni dei *brokers/dealers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono offerte vincolanti e non prezzi indicativi.

Livello 2

Uno strumento finanziario è incluso nel Livello 2 quando tutti gli input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 - significativi utilizzati per la valutazione dello stesso siano osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente.

Gli input di Livello 2 sono i seguenti:

- prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività finanziarie similari;
- prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività finanziarie identiche o similari;
- input diversi da prezzi quotati che sono osservabili direttamente per l'attività o la passività finanziaria (curva dei tassi *risk-free*, *credit spread*, volatilità, etc.);
- input che derivano principalmente oppure sono avvalorati (attraverso la correlazione o altre tecniche) da dati osservabili di mercato (*market-corroborated inputs*).

Un input è definito osservabile quando riflette le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel prezzare un'attività o passività finanziaria sulla base di dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto a chi effettua la valutazione.

Se una valutazione del *fair value* utilizza dati osservabili che richiedono una rettifica significativa basata su input non osservabili, tale valutazione è ricompresa nel Livello 3.

Livello 3

È incluso nel Livello 3 della FVH lo strumento finanziario il cui *fair value* è stimato attraverso una tecnica valutativa che utilizza input non osservabili sul mercato, neanche indirettamente. Più precisamente, per essere incluso nel

Livello 3 è sufficiente che almeno uno degli input significativi utilizzati per la valutazione dello strumento sia non osservabile sul mercato.

Tale classificazione, in particolare, deve essere effettuata nel caso in cui gli input utilizzati riflettono assunzioni proprie del valutatore sviluppate sulla base delle informazioni disponibili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

APPENDICE

VALUTAZIONE ATTUARIALE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E DEL PREMIO DI FEDELTA'

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, rappresentate per le aziende italiane dal TFR.

Il TFR, disciplinato dall' art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre sommare, per ciascun anno di servizio, una quota pari al 7,41 % dell'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso.

Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta una quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale.

Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall' 1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell' anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell'11 %.

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda: la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta.

Nel caso delle BCC tale percentuale risulta contrattualmente elevata, tramite contrattazione aziendale, ad un massimo dell'80%, sempre in presenza di almeno 8 anni di servizio.

In assenza di deroghe aziendali più favorevoli al lavoratore, l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, ..etc).

Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso.

Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Nell' ottica dei principi contabili internazionali, e rispetto alle indicazioni fornite dall' International Accounting Standard Board (IASB) e dall' International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), il TFR è stato considerato come un post employment-benefit del tipo defined-benefit plan, ovvero a prestazione definita, per il quale è previsto a fini contabili che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

La normativa IAS 19 contiene un esplicito richiamo all'esigenza di effettuare le valutazioni tenendo in considerazione l'epoca alla quale verranno presumibilmente erogate le prestazioni e, corrispondentemente, la necessità di quantificare le stesse in termini di valore attuale medio.

La metodologia attuariale

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare ed in tal senso la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 05.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale (di seguito RP) ivi prevista.

Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione sia trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS.

Pertanto, a partire dal 1° gennaio 2007, la metodologia seguita per le valutazioni attuariali del TFR, effettuata comunque a gruppo chiuso, è duplice in relazione al numero degli addetti della società:

Metodologia adottata dalla nostra BCC

La valutazione attuariale del TFR, che sarà effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio 'Projected Unit Credit (PUC) come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19. A seguito dell'introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del

2006.

Di seguito vengono riportate entrambe le metodologie anche se la Banca è interessata solo alla seconda.

A). Metodologia adottata per Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006

Tale metodologia si caratterizza in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione

B). Metodologia adottata per Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste più la necessità del riproporzionamento di cui all'ultimo punto della metodologia A).

Basi tecniche adottate

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della società, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

Riepilogo delle basi tecniche ed economiche:

Ipotesi	31/12/2010
Tasso annuo di attualizzazione	4,70%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo di incremento TFR	3,00%
incremento annuo retribuzioni impiegati	0,50%
incremento annuo retribuzioni quadri	0,50%
incremento annuo retribuzioni dirigenti	1,50%

In particolare occorre notare come:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 78 dello *LAS 19*, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dai titoli di Stato in circolazione nel mese della data di valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla *duration* del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione; il tasso scelto si attesta al 4,70% in corrispondenza del rendimento dei titoli governativi con *duration* pari alla *duration* media del collettivo dei lavoratori interessati.

L'effetto dell'attualizzazione ha comportato un effetto positivo a conto economico per euro 17 mila.

- il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali; la rivalutazione del fondo così calcolata, al lordo dell'imposta sostitutiva, ha impattato sul conto economico della BCC per 24 mila euro;

Si riportano di seguito le **basi tecniche demografiche** utilizzate.

❖ Decesso :	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
❖ Inabilità :	Tavole INPS distinte per età e sesso
❖ Pensionamento :	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Si riportano altresì **le frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR**

❖ Frequenza anticipazioni	2,00% (si attestava al 3,5% nel Bilancio scorso)
❖ Frequenza Turnover aziendale	2,00% (si attestava al 3% nel Bilancio scorso)

Le frequenze annue di anticipazioni e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

VALUTAZIONE DEI PREMI DI FEDELTA'

La Banca eroga, ai dipendenti che rimangono in servizio per 25 anni, un premio di fedeltà. Ai dipendenti e ai dirigenti viene erogato un premio in misura percentuale delle seguenti voci retributive tabellari vigenti nel mese di maturazione del premio stesso:

- Stipendio;
- Scatti di anzianità;
- importo ex ristrutturazione per ogni scatto di anzianità;
- assegno ex differenza valore riscatto;
- assegno ex differenza tabelle.

Il perimetro dei dipendenti interessati potenzialmente al premio è lo stesso del TFR (con riferimento ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato). Allo stesso modo le ipotesi utilizzate nella valutazione sono le medesime (chiaramente ove applicabili) di quelle adottate in sede di valutazione IAS del TFR.

Con riferimento al tasso di incremento salariale sono stati utilizzati tassi in funzione della qualifica dei dipendenti e del settore di appartenenza della Banca; in particolare sono stati utilizzati i tassi reali di crescita delle retribuzioni riportati nella tabella precedente.

FONTI NORMATIVE

- Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 dell'11 settembre 2002;
- Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003
- Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004
- Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004
- Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004
- Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004
- Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004
- Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005
- Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005
- Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005
- Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005
- Regolamento n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
- Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
- Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
- Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
- Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
- Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007
- Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

- Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008
- Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008
- Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009
- Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
- Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
- Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009
- Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009
- Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
- Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
- Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009
- Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009
- Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009
- Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 311 del 26 novembre 2009 Serie L ;
- Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009 ;
- Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009
- Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;
- Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Gerarchia del *fair value***A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del *fair value***

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei "livelli di *fair value*" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31.12.2010			31.12.2009		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		3		184		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	79.281		2.391	59.329		2.391
4. Derivati di copertura		716			70	
Totale	79.281	719	2.391	59.513	70	2.391
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		1.949				
3. Derivati di copertura		493			77	
Totale		2.442			77	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al <i>fair value</i>	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			2.391	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			2.391	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate a *fair value* di livello 3.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La banca è interessata all'informativa relativa alla cosiddetta "*day one profit/loss*" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. La *day one profit/loss* è il risultato della differenza che può derivare dal confronto, alla data di prima iscrizione in Bilancio di uno strumento finanziario, tra il prezzo a cui è avvenuta la transazione e il *fair value* dello strumento alla stessa data, a fine giornata. Nel nostro caso la rilevazione della specie è emersa con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati di copertura per la determinazione del *fair value* dei quali si sono utilizzati come variabili di input solo dati di mercato osservabili tali da considerare i derivati in essere di Livello 2. Il fenomeno è stato oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche contabili. Tale differenza è stata contabilizzata per intero nel conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" per un totale di -12 mila euro.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Cassa	1.178	1.092
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	0	0
Totale	1.178	1.092

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 87 mila euro.

La riserva obbligatoria è indicata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" in quanto è gestita in modo indiretto per il tramite dell'istituto centrale di categoria I.C.C.R.E.A. Banca di Roma.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) allocati nel portafoglio di negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito				184		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				184		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A				184		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		3				
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value</i> option		3				
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value</i> option						
2.3 altri						
Totale B		3				
Totale (A+B)		3		184		

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al *fair value*.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		184
a) Governi e Banche Centrali		184
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		184
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	3	
- <i>fair value</i>	3	
- valore nozionale	2.000	
b) Clientela		
- <i>fair value</i>		
- valore nozionale		
Totale B	3	
Totale (A+B)	3	184

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'Istituto Centrale di categoria I.C.C.R.E.A. Banca.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	184				184
B. Aumenti	2				2
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>					
B3. Altre variazioni	2				2
C. Diminuzioni	186				186
C1. Vendite					
C2. Rimborsi	186				186
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

La voce B3. Altre variazioni indica lo scarico dei ratei relativi all'esercizio precedente per 2 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*)

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	79.281			59.329		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	79.281			59.329		
2. Titoli di capitale			2.391			2.391
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			2.931			2.391
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	79.281		2.391	59.329		2.391

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie oggetto di copertura specifica che verranno dettagliate nelle tabelle successive;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata	numero azioni possedute	valore nominale in euro	valore di bilancio x 1.000 €
Iccrea Holding Spa Roma	42.862	51,65	2.229
Banca Agrileasing Spa Roma	1.553	51,65	81
Federazione delle BCC s.c.	13.625	5,16	70
Agecasce Lombarda Società consortile	1	2.500,00	5
U.P.F. Società consortile	1	5.000,00	5
Fondo garanzia depositanti credito cooperativo	1	516,46	1
Visa europe ltd	1	10,00	0
Totale	58.044		2.391

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poichè per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha al momento intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	79.281	59.329
a) Governi e Banche Centrali	73.783	59.329
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	5.498	
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.391	2.391
a) Banche	81	81
b) Altri emittenti	2.310	2.310
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.229	2.229
- imprese non finanziarie	70	70
- altri	11	11
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	81.672	61.720

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. I titoli di debito di cui al punto 1. sono tutti titoli emessi dallo Stato Italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca deteneva attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica. Di seguito il dettaglio dei titoli in oggetto (esclusivamente B.T.P.).

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	17.497		18.118	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
Totale	17.497		18.118	

Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:	17.497	18.118
a) rischio di tasso di interesse	17.497	18.118
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	17.497	18.118

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	59.329	2.391			61.720
B. Aumenti	123.470				123.470
B1. Acquisti	122.200				122.200
B2. Variazioni positive di FV					
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.270				1.270
C. Diminuzioni	103.518				103.518
C1. Vendite	99.037				99.037
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	3.925				3.925
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	556				556
D. Rimanenze finali	79.281	2.391			81.672

La sottovoce C3 include le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione, per 521 mila euro;
- rateo interessi maturati e calcolati al tasso interno di rendimento per 749 mila euro;

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione, per 3 mila euro;
- scarico ratei anni precedenti per 553 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	2.047	1.851			1.490	1.300		
- strutturati	890	780			873	733		
- altri	1.157	1.071			617	567		
2. Finanziamenti								
Totale	2.047	1.851			1.490	1.300		

Legenda: FV = *fair value* VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale *floor* minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	2.047	1.490
a) Governi e Banche Centrali	540	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.507	1.490
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	2.047	1.490

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. In corso di anno il raggruppamento si è arricchito di un BTP acquistato a copertura di una nostra emissione di pari tenore.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute fino a scadenza non sono state oggetto di copertura specifica.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	1.490		1.490
B. Aumenti	620		620
B1. Acquisti	534		534
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	86		86
C. Diminuzioni	63		63
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	63		63
D. Rimanenze finali	2.047		2.047

Nella sottovoce B4. Aumenti - altre variazioni - sono compresi i ratei maturati alla data.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - rileva lo scarico del rateo relativo all'esercizio precedente.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	15.875	12.545
1. Conti correnti e depositi liberi	1.614	7.353
2. Depositi vincolati	14.261	1.697
3. Altri finanziamenti:		2.494
3.1 Pronti contro termine attivi		2.494
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		1.001
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		1.001
Totale (valore di bilancio)	15.875	12.545
Totale (fair value)	15.875	12.547

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 145 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.761 mila euro, e un deposito vincolato con scadenza 16 maggio 2011, detenuti presso I.C.C.R.E.A. Banca.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	42.443	2.279	45.550	2.663
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	84.616	14.012	85.592	8.793
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.070	14	1.031	15
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	29.767	324	25.264	1.291
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	157.896	16.629	157.437	12.762
Totale (fair value)	163.807	16.719	164.621	13.212

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 15 mila euro a favore del Fondo Ecuatoriano Popolorum con scadenza settembre 2013;
- finanziamenti in *pool* per 404 mila euro.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Anticipi SBF	10.146	10.371
Rischio di portafoglio	3.898	3.516
Sovvenzioni diverse	16.028	11.163
Depositi presso Uffici Postali	19	29
Depositi cauzionali fruttiferi	0	1
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	0	1.475
Totale	30.091	26.555

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	157.896	16.629	157.437	12.762
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	684		566	
c) Altri soggetti	157.212	16.629	156.871	12.762
- imprese non finanziarie	100.880	11.064	103.625	7.419
- imprese finanziarie	1.584	2	2.006	
- assicurazioni				
- altri	54.748	5.563	51.240	5.343
Totale	157.896	16.629	157.437	12.762

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2010			VN 31.12.2010	FV 31.12.2009			VN 31.12.2009
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		716		40.130		70		9.020
1) <i>Fair value</i>		716		40.130		70		9.020
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		716		40.130		70		9.020

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investi m. Esteri
	Specifica					Generi ca	Specifi ca	Generi ca	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	716			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	716								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40, nonchè quelle oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.516	3.805
a) terreni	69	96
b) fabbricati	2.575	2.773
c) mobili	295	289
d) impianti elettronici	30	0
e) altre	547	647
1.2 acquisite in leasing finanziario	3.225	3.337
a) terreni	171	171
b) fabbricati	3.054	3.166
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	6.741	7.142
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	6.741	7.142

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

I fabbricati acquisiti a seguito di contratto di locazione finanziaria, sottoscritto con la Banca Agrileasing Spa, sono riferiti alla sede di Lodi.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	267	7.512	1.219	407	1.379	10.784
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.572	931	381	758	3.642
A.2 Esistenze iniziali nette	267	5.940	288	26	621	7.142
B. Aumenti:		308	74	23	99	504
B.1 Acquisti		15	74	23	97	209
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		293			2	295
C. Diminuzioni:	28	619	68	19	171	905
C.1 Vendite	28	395			2	425
C.2 Ammortamenti		224	68	19	163	474
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					6	6
D. Rimanenze finali nette	239	5.629	294	30	549	6.741
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.590	852	294	744	3.480
D.2 Rimanenze finali lorde	239	7.219	1.146	324	1.293	10.221
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni relative ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

- la sottovoce B.1 si riferisce agli incrementi di valore su immobili già esistenti alla data di chiusura del bilancio;
- la sottovoce C.1 "vendite fabbricati" fa riferimento alle cessioni dello stabile in Borgo San Giovanni, ormai in disuso da anni, e agli stabili adibiti a filiale presso Crespiatica e al servizio di tesoreria presso Valera Fratta. Le suddette operazioni di vendita concludono il processo di riqualificazione dei nostri spazi operativi iniziato nel 2008. Continuiamo ad essere presenti sulla piazza di Crespiatica all'interno dello stabile appena ceduto per mezzo di un

breve comodato gratuito funzionale all'implementazione di un nuovo locale peraltro già individuato. La presenza su Valera Fratta sarà comunque garantita fino a tutto il 30 giugno 2012, al fine di ottemperare al contratto vigente di gestione della tesoreria comunale. La voce vendite colonna "altre" accoglie la cessione di un'auto aziendale sostituita con una utilitaria più consona alle esigenze aziendali, e la dismissione di diversi cespiti non più utilizzati né utilizzabili dalla banca.

Le "altre variazioni" di cui alle voci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 "utile (perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

Con delibera del 01 febbraio 2011 il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di approssimare la vita utile dei beni facendo riferimento alle aliquote fiscali ordinarie. Pertanto, per tutti i beni soggetti ad ammortamento, a partire dal bilancio 2010 la Banca utilizzerà solo le aliquote fiscali ordinarie quale misura della loro vita utile.

Come di consueto l'ammortamento sarà calcolato sulla base dei giorni di effettivo utilizzo del bene stesso.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Mobili	8,33
Arredi	6,70
Banconi blindati	5,00
Macchine ordinarie di ufficio	8,30
Macchine elettroniche	5,00
Impianti di allarme e di ripresa televisiva	5,00
Automezzi	5,00
Immobili ad uso strumentale	33,3
Impianti speciali di telecomunicazione	5,00
Impianti di illuminazione	8,30
Bancomat	5,00
Impianti ed attrezzature EAD	5,00
Macchine, apparecchiature ed attrezzature varie	6,70
Oneri pluriennali	3,00

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	9		6	
A.2.1 Attività valutate al costo:	9		6	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	9		6	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	9		6	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				38		38
A.1 Riduzioni di valore totali nette				32		32
A.2 Esistenze iniziali nette				6		6
B. Aumenti				11		11
B.1 Acquisti				11		11
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				8		8
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				8		8
- Ammortamenti	X			8		8
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					

+ conto economico					
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :					
- a patrimonio netto	X				
- a conto economico	X				
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione					
C.5 Differenze di cambio negative					
C.6 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali nette				9	9
D.1 Rettifiche di valore totali nette				29	29
E. Rimanenze finali lorde				38	38
F. Valutazione al costo					

Legenda : DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	1.217		1.217
- altre:	130	10	140
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
. fondi per rischi e oneri	56		56
. costi di natura amministrativa	60		60
. altre voci	14	10	24
Totale	1.347	10	1.357

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 T.U.I.R.. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	1.145	200	1.345
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.145	200	1.345
altre			
Totale	1.145	200	1.345

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
. altre voci	130		130
Totale	130		130

La descrizione "altre voci" accoglie la fiscalità generata sulla rateizzazione in cinque esercizi delle plusvalenze da cessione immobili strumentali.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

La Banca non ha passività per imposte differite in contropartita dello stato patrimoniale.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	1.423	1.470
2. Aumenti	83	150
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	83	150
a) relative a precedenti esercizi	10	20
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	73	130
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	149	197
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	149	197
a) rigiri	149	197
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.357	1.423

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	97	14
2. Aumenti	65	107
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	65	107
a) relative a precedenti esercizi		15
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	65	92
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	32	24
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	32	24
a) rigiri	32	24
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	130	97

Le imposte anticipate vengono rilevate ogniqualvolta la voce di costo a cui afferiscono e di competenza dell'anno risulta superiore a quanto specificamente previsto dalla normativa fiscale; esse sono rilevate e saranno recuperate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	110	421
2. Aumenti	1.345	46
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.345	46
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.345	46
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	110	357
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	110	357
a) rigiri	110	357
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.345	110

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	99	57
2. Aumenti		67
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		67
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		67
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	99	25
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	99	25
a) rigiri	99	25
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	0	99

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(200)		(200)
Acconti versati (+)	33	202		235
Altri crediti di imposta (+)	153			153
Ritenute d'acconto subite (+)	4			4
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	190	2		192
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	133		84	217
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	52		54	106
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	185		138	323
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	375	2	138	515

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Ratei attivi	125	77
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	131	
Altre attività	2.060	2.080
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	828	873
Assegni di c/c tratti su terzi	904	603
Altre partite attive	143	101
Crediti per acconti verso l'Inail	11	12
Altre attività relative a tesorerie comunali		129
Fatture da incassare	53	71
Note di credito ricevute	19	16
Crediti su commissioni da percepire	102	72
Somme da ricevere a seguito piano riparto Tribunale		203
Totale	2.316	2.157

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	30.187	10.522
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.569	6.921
2.2 Depositi vincolati	15	18
2.3 Finanziamenti	28.458	3.524
2.3.1 Pronti contro termine passivi	25.190	
2.3.2 Altri	3.268	3.524
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	145	59
Totale	30.187	10.522
Fair value	30.187	10.522

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 15 mila euro.

La voce Finanziamenti Altri corrisponde al debito nei confronti della Società Agrileasing Spa relativo al leaseback sull'immobile adibito a Sede.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Descrizione	Pagamento residuo
Immobile di Lodi - sede	3.268

Il debito per leasing finanziario ammonta a 3.268 mila euro in linea capitale (comprensivo dell'onere per opzione di riscatto) e a 480 mila euro in linea interessi.

A fronte del suddetto debito pari a un totale di 3.748 mila euro, si rappresentano di seguito gli esborsi complessivi residui previsti:

Vita residua dei debiti per locazione finanziaria	Importo
entro un anno	405
tra uno e cinque anni	3.343
oltre cinque anni	0
Totale debito in linea capitale e interessi	3.748

Si fa altresì presente che:

- non sono stati posti in essere contratti di subleasing;
- non esistono canoni potenziali da pagare in quanto i canoni contrattuali sono già determinati nell'ammontare;
- non esistono clausole di opzione di rinnovo, nè di indicizzazione, nè di restrizione;
- la clausola di opzione di acquisto concede la possibilità di acquisire il bene in proprietà e deve essere esercitata entro la scadenza del contratto, ovvero dicembre 2014.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	93.051	96.010
2. Depositi vincolati	349	379
3. Finanziamenti	21.943	22.529
3.1 Pronti contro termine passivi	21.943	22.529
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3	
Totale	115.346	118.918
<i>Fair value</i>	115.342	118.918

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 144 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	115.176		114.135		101.551		103.386	
1.1 strutturate								
1.2 altre	115.176		114.135		101.551		103.386	
2. Altri titoli	1.529			1.531	2.135			2.145
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.529			1.531	2.135			2.145
Totale	116.705		114.135	1.531	103.686		103.386	2.145

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.265 mila euro. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende solo certificati di deposito classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La Banca ha in essere due prestiti obbligazionari subordinati con scadenza maggio e settembre 2018.

- ✓ Il primo prestito, collocato per nominali 4,5 mln di euro, è stato interamente sottoscritto dalle seguenti nostre consorelle alle quali rinnoviamo i nostri ringraziamenti: Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Carugate, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Banca di Credito Cooperativo del Garda - Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici S.c., Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Credito Cooperativo S.c..
- ✓ Il secondo prestito, collocato presso la clientela *retail* per 4,950 mln di euro al 31.12.2010 è stato interamente sottoscritto per 5 mln di euro ad inizio gennaio 2011.

L'emissione appena descritta rientra in un progetto di patrimonializzazione intrapreso in un contesto di forte instabilità economica del sistema, così da poter svolgere più serenamente la nostra *mission* aziendale di Banca del territorio.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Tutti i prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :		
a) rischio di tasso di interesse	41.090	15.794
b) rischio di cambio	41.090	15.794
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari emessi del tipo *plain vanilla*, coperti da contratti di *interest rate swap*.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

La Banca non ha in essere operazioni di questa natura, si omette pertanto la compilazione delle sottovoci.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con valutazione a conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010					Totale 31.12.2009				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	2.000		1.949							
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri	2.000		1.949	X						X
Totale	2.000		1.949							

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9. L'applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della *fair value hedge accounting*, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto si è privilegiata la minore onerosità della valutazione dell'intero strumento rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al *fair value*": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al *fair value*: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali				
B. Aumenti			2.031	2.031
B1. Emissioni				
B2. Vendite			2.020	2.020
B3. Variazioni positive di <i>fair value</i>				
B4. Altre variazioni			11	11
C. Diminuzioni			82	82
C1. Acquisti			20	20
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>			62	62
C4. Altre variazioni				
D. Rimanenze finali			1.949	1.949

Le altre variazioni si riferiscono ai tassi di interesse maturati durante l'esercizio.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	<i>Fair value</i> 31.12.2010			VN 31.12.2010	<i>Fair value</i> 31.12.2009			VN 31.12.2009
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		493		17.500		77		25.045
1) <i>Fair value</i>		493		17.500		77		25.045
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		493		17.500		77		25.045

Legenda : VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari			Investi m. Esteri
	Specifica					Generi ca	Specifi ca	Generi ca	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	493					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio									X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	
Totale Attività	493								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio									X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

La Banca non ha in essere passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Debiti a fronte del deterioramento di:	0	19
crediti di firma	0	19
Ratei passivi	3	1
Altre passività	3.001	2.244
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	68	54
Debiti verso fornitori	272	268
Debiti verso il personale	206	227
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	24	20
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	737	751
Partite in corso di lavorazione	575	95
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3	3
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	620	275
Somme a disposizione della clientela o di terzi	222	245
Debiti verso l'Inps	159	180
Conferimenti societari	6	8
Altre partite passive	109	118
Totale	3.004	2.264

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I "Debiti verso il personale" comprendono le ferie non godute e il premio di risultato, così come previsto dal contratto collettivo nazionale e determinato sulla base di indici connaturati ai risultati di bilancio.

Le "Altre partite diverse" accolgono in particolare i depositi infruttiferi per penali su assegni.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Esistenze iniziali	789	878
B. Aumenti	4	(41)
B.1 Accantonamento dell'esercizio	4	(41)
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	55	48
C.1 Liquidazioni effettuate	55	48
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	738	789
Totale	738	789

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 854 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Fondo iniziale	887	915
Variazioni in aumento	22	20
Variazioni in diminuzione	55	48
Fondo finale	854	887

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 158 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS (compresa la rivalutazione del tfr al netto dell'imposta sostitutiva) pari a 46 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	234	260
2.1 controversie legali	111	171
2.2 oneri per il personale	61	55
2.3 altri	62	34
Totale	234	260

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		260	260
B. Aumenti		83	83
B.1 Accantonamento dell'esercizio		33	33
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		50	50
C. Diminuzioni		109	109
C.1 Utilizzo nell'esercizio		82	82
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		2	2
C.3 Altre variazioni		25	25
D. Rimanenze finali		234	234

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie il delta tra lo scarico dell'attualizzazione relativa all'anno precedente e il carico della nuova attualizzazione in funzione dei tassi aggiornati come indentificato nella Parte A. Politiche contabili, e dell'eventuale variazione del periodo di attualizzazione del debito stimato.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 22 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali, per 111 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 77 mila euro;

- perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente per 34 mila euro.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Le determinazioni alla base dei calcoli di attualizzazione sono state omogeneizzate ai criteri declinati nella parte A della presente nota con riferimento ad ogni discorso attuariale che abbia interessato le stime del presente bilancio.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli accordi contrattuali, sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.) , errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; sulla base delle evidenze storiche interne si è stimato un tempo medio di risoluzione delle cause di recupero crediti ordinare nell'intorno di 3-5 anni. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che, sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Per quanto riguarda, infine, le cause passive che vedono come controparte i dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso nei casi di esito avverso del contenzioso, partendo dal dato pressoché certo della composizione equitativa delle spese legali come spesso succede in questo genere di liti. Da questo assunto, nella determinazione incrementale dello stanziamento, hanno prevalso valutazioni specifiche di adeguatezza patrimoniale dell'azienda in caso di totale e più avversa soccombenza; delle medesime valutazioni si è data contezza in sede di redazione del Rendiconto annuale ICAAP.

- Oneri per il personale, per 61 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

- Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 62 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.746 mila euro. Il valore nominale di ogni azione è pari a 25,82 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Le azioni proprie riacquistate al 31.12.2010 ammontano a euro 491.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	184.403	
- interamente liberate	184.403	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	184.403	
B. Aumenti	7.908	
B.1 Nuove emissioni	7.908	
- a pagamento:	6.676	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	6.676	
- a titolo gratuito:	1.232	
- a favore dei dipendenti	6	
- a favore degli amministratori	20	
- altre	1.206	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	8.514	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	8.514	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	183.797	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	183.797	
- interamente liberate	183.797	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Le azioni assegnate a titolo gratuito sono rivenienti dalla rivalutazione monetaria.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2009	2.093
Numero soci: ingressi	81
Numero soci: uscite	84
Numero soci al 31.12.2010	2.090

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Nel corso dell'esercizio 2008 è stata deliberata la costituzione di un Fondo per riacquisto azioni proprie con un accantonamento iniziale pari a 200 mila euro.

Il fondo è stato utilizzato nel corso dell'esercizio per favorire il rimborso di quote sociali appartenute a soci così come prescritto dalle norme statutarie.

A fine anno risultava una giacenza di 491 euro di azioni proprie riacquistate.

Le riserve di utili sono così costituite:

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Riserva Legale	17.737	17.280
Riserva Statutaria riacquisto azioni proprie	200	200
Rivalutazione quote sociali (c.d. spezzature)	14	13
Totale	17.951	17.493

La riserva di utili da rivalutazione quote sociali accoglie la quota parte degli utili destinati ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:				
	4.746	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		220
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	149	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		5
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	16.007	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	803	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	213	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Totale	21.918			225

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Essendo negativa non è rappresentata in tabella.

Le altre riserve sono costituite dalla riserva statutaria connaturata al "Fondo di riacquisto azioni proprie", costituito dall'assemblea che approvò il bilancio 2008 con utili deliberati per 200 mila euro, dalle frazioni di quote non attribuibili fintanto che non raggiungono la quota piena, conseguenti alla rivalutazione in sede di distribuzione degli utili per 12 mila euro, e da quote dividendi di soci non più reperibili per 2 mila euro.

La riserva legale è iscritta al netto delle riserve IAS del tipo FTA (*First time adoption*), negative per 1,73 mln di euro.

Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge.

Il particolare si dettagliano:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 185 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 574 mila euro.

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

(ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni	58	22	40
Immobile S. Zenone (trattasi di vecchio immobile sito in Via Milano, 1 ed alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (trattasi di vecchio immobile sito in Via Roma ed alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespiatica	22	59	32
Immobile Corte Palasio (trattasi di vecchio immobile sito in Via Roma 10 ed alienato nel 2009)	59	86	57
TOTALE	1.045	185	574

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	822	713
a) Banche	736	627
b) Clientela	86	86
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.809	3.248
a) Banche	15	15
b) Clientela	4.794	3.233
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.301	30.905
a) Banche	0	15.110
i) a utilizzo certo	0	15.110
ii) a utilizzo incerto	0	0
b) Clientela	6.301	15.795
i) a utilizzo certo	238	0
ii) a utilizzo incerto	6.063	15.795
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	0	0
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	0	0
6) Altri impegni	0	0
Totale	11.932	34.866

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" è valorizzato per l'importo dell'impegno verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata per 187 mila euro;

- acquisti titoli non ancora regolati per 51 mila euro.
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		182
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	52.654	26.852
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.079	1.151
5. Crediti verso banche		944
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo.

La Banca ha concesso in garanzia strumenti finanziari inclusi nella voce 3. per nominale 6,6 mln di euro per l'apertura di una linea di credito presso ICCREA Banca Spa.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	148.984
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	110.030
2. altri titoli	38.954
c) titoli di terzi depositati presso terzi	148.976
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	87.700
4. Altre operazioni	27.641

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3,18 mln di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	15.597
a) acquisti	11.069
b) vendite	4.528
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	12.044
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.059
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	8.985
3. Altre operazioni	
Totale	27.641

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":	39.748	39.126
1. conti correnti	3.800	4.279
2. portafoglio centrale	35.948	34.847
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	40.368	39.419
1. conti correnti	5.392	5.118
2. cedenti effetti e documenti	34.976	34.301
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 620 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			18	18	43
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.723			1.723	1.204
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	41			41	32
4. Crediti verso banche	4	92		96	264
5. Crediti verso clientela		6.961		6.961	7.432
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X	90	90	49
8. Altre attività	X	X	6	6	6
Totale	1.768	7.053	114	8.935	9.030

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con passività valutate al *fair value*.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 91 mila euro
- operazioni di pronti contro termine attive per 1 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.607 mila euro;
- mutui per 3.570 mila euro;
- anticipi Sbf per 396 mila euro;
- anticipi su fatture per 434 mila euro;
- commissioni istruttoria pratica di fido per 324 mila euro;
- interessi su sofferenze maturati e incassati per 46 mila euro;
- altri finanziamenti per 584 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2010	31.12.2009
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	440	49
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(350)	(107)
C. Saldo (A-B)	90	(58)

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 27 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(105)	X		(105)	(117)
3. Debiti verso clientela	(773)	X		(773)	(995)
4. Titoli in circolazione	X	(3.353)		(3.353)	(2.986)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(33)		(33)	
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			(107)
Totale	(878)	(3.386)		(4.264)	(4.205)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 9 mila euro;
- leasing finanziario relativo all'immobile sede di Lodi per 97 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 407 mila euro;
- depositi per 9 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 357 euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.333 mila euro;
- certificati di deposito per 20 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Essendo lo sbilancio dei differenziali interessi relativi alle operazioni di copertura di segno positivo, si rimanda alla tabella 1.2 della presente sezione.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 317 euro

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di leasing relativi alla locazione finanziaria dell'immobile in Lodi ammontano a 97 mila euro.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie rilasciate	61	77
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	287	250
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	9
2. negoziazione di valute	15	19
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	18	21
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	118	87
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	40	67
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	88	47
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	53	25
9.3. altri prodotti	35	22
d) servizi di incasso e pagamento	492	436
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	944	866
j) altri servizi	306	340
Totale	2.090	1.969

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- *home banking* per 16 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza e postali , per 24 mila euro;
- attività di *issuer* ed *acquirer* relativa a carte di debito, carte di credito e POS per 177 mila euro
- polizze di *Creditor Protection Insurance* (CPI) su mutui concessi per 28 mila euro;
- visure e perizie per 37 mila euro;
- altre voci per 24 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) presso propri sportelli:	206	134
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	118	87
3. servizi e prodotti di terzi	88	47
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(10)	(8)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(10)	(8)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(62)	(73)
e) altri servizi	(97)	(75)
Totale	(169)	(156)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- utilizzo di carte di credito e di debito per 89 mila euro;
- altri servizi per 8 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	39		40	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	39		40	

I dividendi percepiti sono relativi a partecipazioni collegate a società appartenenti alla rete operativa delle Banche di Credito Cooperativo, in particolare hanno distribuito dividendi la Banca Agrileasing Spa e ICCREA Banca Spa.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*“, di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		43		(30)	13
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		43		(30)	13
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		43		(30)	13

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	498	73
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	432	17
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		15
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	930	105
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(437)	(59)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(32)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(496)	(54)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(933)	(145)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(3)	(40)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche				49		49
2. Crediti verso clientela	5		5			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	643	(143)	500	2.031	(1.204)	827
3.1 Titoli di debito	643	(143)	500	2.031	(1.204)	827
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	648	(143)	505	2.080	(1.204)	876
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	61	(28)	33	5	(66)	(61)
Totale passività	61	(28)	33	5	(66)	(61)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono al risultato netto derivante dalla cessione pro soluto di n. 90 posizioni sofferenti ad un primario operatore di mercato perfezionata in data 03 novembre 2010.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -129 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 629 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value* option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value* option, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	62				62
2.1 Titoli di debito	62				62
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari			(2)		(2)
Totale	62		(2)		60

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(10)	(1.252)	(211)		1.020		218	(235)	(424)
- Finanziamenti	(10)	(1.252)	(211)		1.020		218	(235)	(424)
- Titoli di debito									
C. Totale	(10)	(1.252)	(211)		1.020		218	(235)	(424)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, compreso l'effetto di attualizzazione della parte recuperabile del crediti (negativo per il conto economico per 129 mila euro) mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive su crediti in bonis.

Tra le riprese di valore nella sezione cosiddetta "specifiche" - per quanto riguarda il credito deteriorato analitico - si annida il rilascio di un valore pari a 132 mila euro conseguente alla rivalutazione attuariale delle poste in questione.

Le medesime voci conservano al loro interno il valore conseguente all'utilizzo dei nuovi coefficienti di PD e LGD (*Loss Given Default*) così come definito nella prima sezione della presente nota in occasione della declinazione dei criteri contabili specificamente utilizzati per la relazione del presente bilancio.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1) Personale dipendente	(3.974)	(4.054)
a) salari e stipendi	(2.740)	(2.831)
b) oneri sociali	(686)	(729)
c) indennità di fine rapporto	(188)	(194)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(7)	41
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(147)	(144)
- a contribuzione definita	(147)	(144)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(206)	(197)
2) Altro personale in attività	(81)	(78)
3) Amministratori e sindaci	(160)	(152)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	43	42
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.172)	(4.242)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 158 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 30 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- accantonamento per rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 24 mila euro;
- eccedenza conseguente alla componente attuariale al netto dello scarico dell'attualizzazione dell'anno precedente per 17 mila euro.

Per gli assunti alla base dei conteggi in parola relativi alla determinazione degli accantonamenti al trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice della Parte A della presente Nota Integrativa.

La voce i) "altri benefici a favore dei dipendenti" è stata rivisitata nella sua composizione a seguito di una nota di chiarimento da parte di Banca d'Italia del 17/02/2011 protocollo n. 0149111/11 in relazione all'interpretazione dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti". Nel dettaglio sono stati riproposti taluni costi come relativi alle spese del personale spostandoli dalla voce 150b) spese amministrative dove erano stati allocati lo scorso anno. Sul bilancio 2009 il suddetto spostamento interessa costi per 183 mila euro. Sul bilancio 2010 le spese sono dettagliate nel successivo punto 9.4 ed interessano la voce "personale dipendente" per 206 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riportate le spese relative ad 1 contratto di lavoro "a progetto" scaduto a fine febbraio 2011 e le spese relative a 3 *stageurs* che hanno concluso il contratto nel corso del 2010 (di essi due hanno beneficiato della trasformazione del contratto in prestazione di lavoro a tempo determinato; uno di essi ha scelto di continuare la sua carriera presso altre realtà professionali. Al 31 Dicembre risulta in essere un solo contratto di *stage* iniziato a luglio 2010.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 101 mila euro e del Collegio Sindacale per 59 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2010
Personale dipendente	57
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	18
c) restante personale dipendente	38
Altro personale	14

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Alla voce altro personale sono compresi gli amministratori, i sindaci ed i lavoratori inseriti in azienda con un contratto a progetto ed in *stage*.

Il numero puntuale dei dipendenti al 31 Dicembre risultava pari a 58.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente” è così composta:

- 1) premi di anzianità per 6 mila euro;
- 2) cassa mutua nazionale per 45 mila euro;
- 3) spese di formazione per 9 mila euro;
- 4) buoni pasto per 94 mila euro;
- 5) spese check up per 9 mila euro;
- 6) rimborsi vari per 43 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Spese di amministrazione	(2.112)	(2.019)
prestazioni professionali	(90)	(114)
servizi in outsourcing	(31)	(42)
certificazione di bilancio	(32)	(25)
contributi associativi	(155)	(132)
pubblicità e sponsorizzazione	(62)	(67)
rappresentanza	(62)	(81)
spese per recupero crediti	(191)	(115)
elaborazione e trasmissione dati	(552)	(540)
spese di manutenzione	(116)	(98)
premi di assicurazione incendi e furti	(89)	(88)
canoni passivi	(80)	(59)
spese di vigilanza	(7)	(7)
spese di pulizia	(46)	(44)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(70)	(74)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(195)	(207)
utenze e riscaldamento	(96)	(105)
altre spese di amministrazione	(238)	(220)
Imposte indirette e tasse	(476)	(482)
imposta di bollo	(319)	(316)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(15)	(17)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(91)	(115)
altre imposte	(51)	(34)
Totale spese amministrative	(2.588)	(2.500)

Come anticipato nei commenti in coda alla precedente tabella 9.1, a seguito lettera di chiarimento di Banca d'Italia del 17/02/2011, talune spese sono state spostate dalla riclassificazione di "amministrative" per andare ad alimentare la voce 150 a) "spese per il personale". La tabella 9.5 relativa al bilancio 2009 è stata depurata delle suddette spese al fine di garantire la comparabilità tra i due esercizi. In particolare sono state trasferite dalla voce 150 b) "spese amministrative" del bilancio 2009 i seguenti costi del personale dipendente per un totale di 183 mila euro:

- 1) cassa mutua nazionale per 39 mila euro;
- 2) spese di formazione per 12 mila euro;
- 3) buoni pasto per 82 mila euro;
- 4) rimborsi vari per 50 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(18)	3		(15)	41
b) oneri per il personale					
c) altri					
Totale	(18)	3		(15)	41

Nella presente voce figura il saldo, negativo o positivo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico dei fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti includono anche le variazioni dei fondi dovute al trascorrere del tempo e al tasso di attualizzazione applicato.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria con contratto di tipo *lease-back* e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(343)			(343)
- Ad uso funzionale	(343)			(343)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(131)			(131)
- Ad uso funzionale	(131)			(131)
- Per investimento				
Totale	(474)			(474)

Alla voce A.2 sono indicati gli ammortamenti relativi all'immobile adibito a sede in Lodi, acquisito tramite contratto di locazione finanziaria stipulato nel 2004 con la Banca Agrileasing Spa.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(8)			(8)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(8)			(8)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(8)			(8)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(45)	(13)
Oneri per malversazioni e rapine		(5)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(6)	
Altri oneri di gestione	(2)	
Totale	(53)	(18)

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per interventi di riammodernamento e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale presso Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso, col quale è stato stipulato un contratto d'affitto con scadenza 2022.

Nel corso del 2010 si è addivenuti ad una transazione con un fornitore per un contenzioso di vecchia data: ciò ha comportato un esborso, ulteriore rispetto al costo della fornitura già a suo tempo (2006) rilevato a voce propria con corrispettivo della voce patrimoniale dei debiti verso fornitori, di 25 mila euro a saldo e stralcio di ogni ulteriore pretesa.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Recupero imposte e tasse	403	422
Rimborso spese legali per recupero crediti	130	118
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	42	31
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		67
Recupero spese postali	208	181
Rimborso titoli a cauzione tesorerie della banca		6
Altri proventi di gestione	2	11
Totale	785	836

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Immobili	293	212
- Utili da cessione	293	212
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(5)	37
- Utili da cessione	1	37
- Perdite da cessione	(6)	
Risultato netto	288	249

Gli utili da cessione immobili sono riferiti allo stabile ormai in disuso da tempo in Borgo San Giovanni e alle dipendenze presso Crespiatica e Valera Fratta. Le vendite appena descritte concludono il processo di riqualificazione dei nostri spazi operativi iniziato nel 2008. Per ulteriori dettagli si rimanda al commento di cui la tabella 11.3 "Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue" della sezione B della presente Nota.

Gli utili/perdite relativi alle altre attività sono afferenti alla vendita di un'auto aziendale, sostituita con una utilitaria meno onerosa per l'istituto, e alla dismissione di diversi cespiti non più utilizzabili dall'azienda.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Imposte correnti (-)	(200)	(204)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(52)	89
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(67)	(48)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(33)	(83)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(352)	(246)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	765	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(210)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(235)	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	144	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(112)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	535	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	1.175	
- variazioni positive permanenti	(2.272)	
Altre variazioni	546	
Imponibile fiscale	546	
Imposte correnti sul reddito imponibile		(150)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	765	
Onere fiscale teorico (3,90%)		(30)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(1.020)	
- costi e oneri	5.007	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(5)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(558)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	4.189	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(163)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(39)
Imposte correnti sul reddito imponibile		(202)

Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(352)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 339 mln di euro, 196 mln di euro, pari al 57,8% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	413
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(4.230)	(1.367)	(2.863)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(4.342)	(1.403)	
	b) rigiro a conto economico	112	36	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	112	36	
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	(4.230)	(1.367)	(2.863)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			(2.450)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, come per tutto il sistema del Credito Cooperativo, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'indicativa quota di incremento nell'ultimo anno degli impieghi rappresentata dai mutui, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione rinnovata della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- ✓ Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia),
- ✓ Artigianfidi Lombardia
- ✓ Co.F.A.L. Consorzio Fidi Agricoltori Lombardi
- ✓ Agrifidi Lombardia,
- ✓ Confircoop – Consorzio di Garanzia Collettiva dei Fidi
- ✓ Confidi-Prof
- ✓ Federfidi Lombardia S.C.
- ✓ Italia Com-Fidi
- ✓ A.Svifidi – Antali,
- ✓ Confidi province Lombarde – Consorzio Garanzia Collettiva Fidi Milano
- ✓ Confapi Lombardia Fidi
- ✓ Confidi Lombardia
- ✓ Eurofidi
- ✓ Pasvim Spa
- ✓ Asconfidi Lombardia
- ✓ Medio Credito Centrale S.p.A.,
- ✓ SACE S.p.A.

✓ Finlombarda S.p.A.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso la diversificazione dei rami di attività economica dei prenditori, oramai equamente distribuiti tra i settori edilizio, del commercio e della produzione.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio. Dal 2009 esiste al riguardo una specifica *Policy* Assuntiva di rischi finanziari che conferma ed ulteriormente definisce questa scelta.

L'operatività non speculativa in derivati OTC ha comportato l'esposizione a rischi di controparte e posizione; tale operatività è stata assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca.

L'attuale contesto di crisi economica ha investito anche il territorio Lodigiano, con ripercussioni sia sul tessuto produttivo che sulle famiglie.

Sia a livello nazionale che locale, banche, sindacati, associazioni di categoria ed enti locali si sono interrogati su cosa mettere in campo per alleviarne l'impatto consentendo di alleggerire la situazione finanziaria di imprese e famiglie in attesa di (e per favorire) la tanto sospirata ripresa. Sono così sorte iniziative specifiche per il sostegno dei soggetti colpiti dalla crisi.

La nostra Banca, a giugno 2009 anticipò i tempi con una propria iniziativa di sostegno a famiglie ed imprese, a cui ha fatto seguito l'adesione alle altre iniziative che seguirono a livello locale o nazionale. Tra queste è doveroso ricordare l'accordo siglato nel settembre 2009 tra la Camera di Commercio di Lodi, la Provincia di Lodi, Assolodi, i sindacati locali e le banche lodigiane, iniziativa a sostegno dei lavoratori in stato di cassa integrazione. A livello nazionale significativo è stato l'"avviso comune" per la sospensione dei debiti alle piccole e medie imprese siglato nel mese di agosto 2009 da Governo, Associazione Bancaria Italiana e le principali associazioni di rappresentanza delle imprese nonché l'accordo siglato a dicembre 2009 tra l'Associazione Bancaria Italiana e le associazioni dei consumatori per la sospensione dei mutui ipotecari a favore dei privati che hanno perso il proprio posto di lavoro. Visto il prolungarsi della fase difficile della congiuntura economica, le iniziative elencate sono state recentemente prorogate.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e, in misura marginale, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. I processi sono infatti "governati" da Aree differenti.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato a vario titolo dai seguenti documenti interni:

- politica generale di gestione dei rischi della banca,
- *policy* assuntiva dei rischi di credito,
- regolamento del credito,
- regolamento dei poteri di firma,
- regolamento interno – mansionario,
- codice etico,
- codice di autodisciplina,
- disposizioni in materia di conflitto di interessi,
- piano strategico pluriennale,
- linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie.

Il “*Master Document*” per la Regolamentazione operativa quotidiana del processo di gestione e controllo del credito risulta a tuttora costituito dal Regolamento del Credito; esso

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;

ed affianca il Regolamento poteri di firma, il quale definisce le deleghe ed i poteri di firma di erogazione del credito

Attualmente la banca è strutturata in nove agenzie di rete ognuna delle quali diretta e controllata da un preposto.

Trasversalmente alle stesse opera il *Meta-Ufficio* sviluppo che vanta, in punto specifico, una risorsa dedicata al segmento *corporate*, con specifica formazione creditizia.

Nell'ambito del Processo della valutazione, dell'erogazione e della gestione del credito il servizio crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo di concessione e revisione; l'area controlli interni è incaricata del monitoraggio del credito; l'ufficio legale è deputato alla gestione del contenzioso. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale processo globale è volta a realizzare appieno la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all'esterno dell'area crediti, in via del tutto indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'area controlli interni è l'ufficio deputato al monitoraggio sistematico delle posizioni, alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale. L'area controlli è posizionata in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. La medesima svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza (controlli di linea).

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati

rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura *PEF Pratica Elettronica di Fido Web* che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Area Controlli e con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, *S.A.R. Scheda Andamento Rapporto*, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Oltre a tale procura ci si avvale dell'applicativo *M.a.r.in.a* che evidenzia le posizioni giudicate come anomale da parte della Federazione Lombarda.

Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dall'Area Controlli Interni in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante, anche alla luce della marginalizzazione della Procedura A.s.t.r.a. (che evidenziava il credito anomalo) da parte della Vigilanza, metodo complementare utilizzato per l'analisi di posizioni irregolari.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2) che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito.

In tale ottica, nell'ambito di un progetto unitario di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio ex ante del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese, denominato CRC - oramai entrato a regime nel nostro *modus operandi* per il settore delle imprese - rispondendo all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il risultato è l'attribuzione di una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*), il quale incorpora anche una analisi effettuata dall'analista con la possibilità di modificare entro certi limiti il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

A tale riguardo, quindi, proseguirà l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono in corso le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di ulteriori tipologie di clienti (ad es. imprese agricole, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese). In particolare, è opportuno sottolineare che nel 2009 è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela "privati". Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgemental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica.

Per quanto riguarda la nuova regolamentazione prudenziale, si evidenzia che la Banca, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, ha optato per l'adozione della metodologia standardizzata. Inoltre, considerata la facoltà attribuita alle banche dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8) di applicare nel corso del 2007 un metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito analogo a quello in vigore fino al 31 dicembre 2006, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi totalmente di tale facoltà adottando nel corso del 2007 i criteri attualmente in vigore per il calcolo del coefficiente di capitale.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1° gennaio 2008) e degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle citate iniziative avviate, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera apposita ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha – tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite da *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 29/08/2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione stesso.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e ha dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi dieci anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di *Herfindahl* ed ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca, impiegando cioè valori del coefficiente di *Herfindahl* maggiorati di 10 punti percentuali ed incrementando, in modo fittizio, la Probabilità di decadimento da una percentuale minore dell'1% al 4%.
- sul rischio di tasso di interesse è stato simulato uno shock di tasso di 250 b.p. calcolato in base al

Modello di vigilanza riportato nell'Allegato C della circolare di Banca d'Italia 263/06.

Gli stress test sono stati effettuati con l'ausilio della procedura "Puma D&I Basilea 2 Pillar 2 Soluzione EDBas2" i cui dati sorgenti sono presso ICCREA BANCA software creato dalla Elsag Datamat. L'Elsag Datamat è una nuova realtà industriale concepita per la progettazione e produzione di sistemi, servizi e soluzioni per l'automazione, la sicurezza, i trasporti, la difesa e lo spazio, l'informatica; essa è nata dall'integrazione tra Elsag e Datamat nel 2007 e fa parte del gruppo Finmeccanica.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class* o per *portafoglio Ias*; il medesimo ufficio monitora altresì il livello di rischio specifico oppure di controparte: l'area controlli, a cadenza mensile, verifica il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Un *report* di monitoraggio dei medesimi livelli raggiunge anche giornalmente la direzione generale.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2010 le esposizioni assistite da garanzie, reali e da titoli, rappresentano il 61,63% del totale dei crediti verso la clientela, mentre i crediti garantiti assistiti da garanzie personali rappresentano il 38,37%.

Anche nel corso del 2010 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Rispetto al precedente esercizio, come di seguito descritto, è stato dato un decisivo impulso, coerentemente agli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2", alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da primari emittenti almeno *Investment grade*;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.
- ✓ Il controllo sui profili di certezza giuridica delle garanzie e dei contratti, attività centralizzata da un triennio, è stato potenziato e positivamente ispezionato anche quest'anno dall'area controlli, nell'ambito dei controlli di secondo livello.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) così come fissato nella *Policy* settoriale rivista di anno in anno. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✓ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✓ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia: l'attività è svolta periodicamente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore).

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce talvolta specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi Fidi iscritti nell'Albo Speciale ex art. 107 T.U.B. e da Enti del settore pubblico quali SACE s.p.a.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- le informazioni provenienti dalla Centrale Rischi Banca d'Italia.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione, le segnalazioni ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificabili come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata, sulla base dello status progressivo di deterioramento, prima all'Area Controlli come coordinatrice di rapporti comunque generalmente intrattenuti dalla filiale di riferimento poi all'Ufficio Legale e Contenzioso, entrambi in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ✓ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ✓ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione; i piani di ristrutturazione vengono gestiti direttamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso
- ✓ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- ✓ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione
- ✓ coordinare l'eventuale affidamento delle posizioni ad un legale esterno. Il legale esterno viene definito dal consiglio di amministrazione su proposta dell'esecutivo.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					3	3
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					79.281	79.281
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					2.047	2.047
4. Crediti verso banche					15.875	15.875
5. Crediti verso clientela	4.516	11.901		211	157.897	174.525
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					716	716
Totale al 31.12.2010	4.516	11.901		211	255.819	272.447
Totale al 31.12.2009	4.115	8.244		403	233.445	246.207

Si rammenta che la tabella non include, come da istruzioni di Banca d'Italia, i titoli di capitale. La Banca detiene partecipazioni nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per un totale di 2,39 mln di euro.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizioni e netta)
	Esposizioni e lorda	Rettifiche specifiche	Esposizioni e netta	Esposizioni e lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizioni e netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	3	3
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				79.281		79.281	79.281
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				2.047		2.047	2.047
4. Crediti verso banche				15.875		15.875	15.875
5. Crediti verso clientela	21.400	4.771	16.629	158.400	504	157.896	174.525
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	716	716
Totale al 31.12.2010	21.400	4.771	16.629	255.603	504	255.818	272.447
Totale al 31.12.2009	19.370	6.608	12.762	234.236	791	233.445	246.207

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni (2)	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	8.365	2.564				147.267	204	158.400
Rettifiche di portafoglio	21	4				478	1	504
Esposizioni nette	8.344	2.560				146.789	203	157.896

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) sono accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale) ovvero: l'avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese, e l'accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	22.880	X		22.880
TOTALE A	22.880			22.880
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.470	X		1.470
TOTALE B	1.470			1.470
TOTALE A + B	24.350			24.350

La voce b) altre esposizioni fuori bilancio include i derivati come da voci 20 e 80 dell'attivo patrimoniale.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	8.351	3.835	X	4.516
b) Incagli	12.830	929	X	11.901
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	218	7	X	211
e) Altre attività	232.724	X	504	232.220
TOTALE A	254.123	4.771	504	248.848
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	19		X	19
b) Altre	11.162	X		11.162
TOTALE B	11.181			11.181

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.702	9.252		417
B. Variazioni in aumento	2.524	9.106		98
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	554	7.216		97
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.814	219		
B.3 altre variazioni in aumento	156	1.671		1
C. Variazioni in diminuzione	3.875	5.528		297
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.079		60
C.2 cancellazioni	186			
C.3 incassi	1.280	1.635		18
C.4 realizzi per cessioni	2.397			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.814		219
C.6 altre variazioni in diminuzione	12			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.351	12.830		218

Il punto C.4 è valorizzato per il totale dei crediti ceduti pro soluto ad un primario operatore di mercato. L'operazione è stata disposta per l'ottimizzazione della gestione del comparto specifico.

Il ricavo netto pari a 5 mila euro è stato imputato alla voce 100 a) utili da cessione crediti.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.586	1.008		13
B. Variazioni in aumento	1.295	732		3
B.1 rettifiche di valore	517	732		3
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	429			
B.3 altre variazioni in aumento	349			
C. Variazioni in diminuzione	3.046	811		9
C.1 riprese di valore da valutazione	348	329		9
C.2 riprese di valore da incasso	205	53		
C.3 cancellazioni	191			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		429		
C.5 altre variazioni in diminuzione	2.302			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.835	929		7

Il punto C.5 “altre variazioni in diminuzione” nella colonna sofferenze è relativo al totale dei fondi svalutativi chiusi a seguito della cessione pro soluto di n. 90 posizioni.

Il punto B.3 accoglie anche gli interessi maturati nell'esercizio e interamente svalutati per 49 mila euro.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1 Aa2	Classe 2 A-	Classe 3 Aaa	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	74.323	5.498	890				191.017	271.728
B. Derivati							719	719
B.1 Derivati finanziati							719	719
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.632	5.632
D. Impegni a erogare fondi							6.300	6.300
Totale	74.323	5.498	890				203.668	284.379

La classe 1 è interamente rappresentata dai titoli emessi dallo Stato italiano.

Nella classe 2 è stato inserito il titolo obbligazionario emesso da Iccrea Banca Spa così come classificato dalla Società di rating S&P .

La classe 3 è alimentata per un solo titolo BERS con rating fissato dalla *Moody's*.

Dalla tabella sono escluse le partecipazioni strumentali alla nostra attività bancaria pari a 2,39 mln di euro.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma						
					CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Banche		Altri enti pubblici	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	131.651	105.442	536	1.576									23.168	130.722
1.1 totalmente garantite	128.724	104.257	295	1.228									22.945	128.725
- di cui deteriorate	14.691	13.203	5	8									1.474	14.690
1.2 parzialmente garantite	2.927	1.185	241	348									223	1.997
- di cui deteriorate	1.152	898	46										20	964
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	5.530	635	5	326									4.046	5.012
2.1 totalmente garantite	3.370	187		76									3.106	3.369
- di cui deteriorate	12												12	12
2.2 parzialmente garantite	2.160	448	5	250									940	1.643
- di cui deteriorate	6		5											5

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti	
	Esposizioni z. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze		X	X			X			X				1.999	680	X
A.2 Incagli		X	X	1	35	X			X				3.466	73	X
A.3 Esposizioni ristrutturare		X	X			X			X						X
A.4 Esposizioni scadute		X	X			X			X				98	3	X
A.5 Altre esposizioni	74.323	X	X	684	X	X	10		X				54.748	X	115
Totale A	74.323		684	684	35	10	10	35	111.944	3.980	375	60.311	756	115	
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze		X	X			X			X						X
B.2 Incagli		X	X			X			X				19		X
B.3 Altre attività deteriorate		X	X			X			X						X
B.4 Altre esposizioni		X	X			X			X				471	X	
Totale B									10.691	X			490		
Totale (A+B) al 31.12.2010	74.323		684	684	35	10	10	35	122.635	3.980	375	60.801	756	115	
Totale (A+B) al 31.12.2009	59.513		566	566		10	10		129.617	4.685	669	57.204	1.924	124	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.516	3.835								
A.2 Incagli	11.901	929								
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	211	7								
A.5 Altre esposizioni	232.205	504			15					
Totale A	248.833	5.275			15					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	19									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	11.162									
Totale B	11.181									
Totale (A+B) al 31.12.2010	260.014	5.275			15					
Totale (A+B) al 31.12.2009	251.118	7.416			18					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	22.880									
Totale A	22.880									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.470									
Totale B	1.470									
Totale (A+B) al 31.12.2010	24.350									
Totale (A+B) al 31.12.2009	29.937									

B.4 Grandi rischi

	Anno 2010
a) Ammontare - Valore di Bilancio	150.542
b) Ammontare - Valore Ponderato	47.678
c) Numero	9

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare i "grandi rischi" (di cui alla presente sezione) sono ora determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni" anziché a quello ponderato.

Più sopra sono esposti per sommatoria sia il valore di bilancio che il valore ponderato delle posizioni della specie al fine di fornire una rappresentazione più precisa del rischio di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio controparte pari allo zero per cento.

Il valore di bilancio è affollato per 74 mln di euro da titoli emessi dallo Stato Italiano con una ponderazione pari allo zero per cento oltre che di 50 mln di euro di esposizione verso il Gruppo I.C.C.R.E.A , per un valore ponderato di 30 mln principalmente afferente l'operatività di tesoreria. La struttura della BCC si sta producendo per diversificare l'operatività con altre controparti di mercato ad abbattere così il rischio specifico.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1. Operazioni di cartolarizzazione

La Banca di Credito Cooperativo Laudense non ha posto in essere operazioni di cessione di propri attivi.

C.2 Operazioni di cessione

La tabella dettaglia l'attività di pronti contro termine distinguendo in base alla tipologia di titolo / portafoglio utilizzato.

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2010	2009	
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito				46.054						1.079									47.133	22.529	
2. Titoli di capitale				46.054						X	X	X	X	X	X	X	X	X	47.133	22.529	
3. O.I.C.R.									X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati							X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Totale al 31.12.2010				46.054						1.079									47.133		
di cui deteriorate																					
Totale al 31.12.2009	182			20.252						1.151			944								22.529
di cui deteriorate																					

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			21.422	544			21.966
a) a fronte di attività rilevate per intero			21.422	544			21.966
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			24.632	535			25.167
a) a fronte di attività rilevate per intero			24.632	535			25.167
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2010			46.054	1.079			47.133
Totale al 31.12.2009	182		20.252	1.151	944		22.529

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non si utilizzano modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa**A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del “trading” sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia, il Consiglio di Amministrazione della Banca - con la delibera del 18 febbraio 2008, confermata in data 9 marzo 2010 - si è espresso – tra l’altro – a favore:

- dell’adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell’esercizio 2010 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "*Stop Loss*" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi Consortile di Iside che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza, articolazione della commissione rischi, e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio Finanza che dall'Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi di Iside che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		241						
3.1 Con titolo sottostante		241						
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati		241						
+ posizioni lunghe + posizioni corte		120 121						
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

La tabella indica le operazioni in essere a fine anno e ancora da regolare relativamente agli acquisti e alle vendite di titoli di nostra clientela.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 18/02/2008, riconfermata per l’anno solare 2010, ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- ✓ Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- ✓ Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- ✓ Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- ✓ Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- ✓ Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
- ✓ Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

- ✓ Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando differenti livelli incrementali di *shock* di tasso.

Descrizione voci	<i>Shock</i> 200 bp.	<i>Stress test</i>
Variazione di valore economico	1.145.763	1.145.763
Patrimonio di Vigilanza	31.695.131	31.695.131
Indice di rischio	3,61%	3,61%

Valori in euro.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “*Maturity Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di *stress* considerati sono quelli classici di +/- 200 punti e quello dei tassi *forward*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “*fair value*”, viene effettuata secondo il metodo di “*Duration Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del *trading book*). I parametri sono costituiti dalle *duration* e *convexity* delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 +/- 200 punti base e tassi *forward*.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della *sensitivity* del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'*Interest Rate Value at Risk* con *holding period* di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono trimestralmente presentate dall'Area Controlli al Consiglio di Amministrazione, a cui partecipano, tra gli altri, il Direttore Generale, deputato alla gestione del rischio di tasso di interesse, e il Responsabile Area Finanza, che gestisce l'accesso al mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio bancario.

In particolare, il limite di *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, il limite di *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, il limite di “*Stop Loss*” è calcolato come limite rispetto al prezzo medio di acquisto delle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Va evidenziato che il Var considerato per la determinazione del limite è calcolato in relazione a tutti i fattori di rischio considerabili, incluso rischio *equity*, rischio cambio ed effetto diversificazione; occorre parimenti significare che i limiti di Var riguardano, come *unicum*, la sommatoria di tutti i portafogli dell'istituto.

I risultati di tali analisi sono monitorati e tracciati quotidianamente in ambiente informatico *back-up* dal Servizio Finanza e controllati dall'Area Controlli; gli stessi sono riportati almeno trimestralmente al Comitato Finanza,

articolazione della Commissione Rischi. I verbali del Comitato Finanza sono oggetto di periodica discussione consigliare.

Gran parte delle opzioni *floor* implicite nei mutui erogati prima del 2005 alla clientela dal punto di vista contabile non sono state scorporate e trattate separatamente in quanto, alla data della negoziazione, non presentavano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari che compongono la raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da titoli di stato contabilizzati al costo ammortizzato e contenuti nel portafoglio bancario.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi alla disciplina del *fair value hedge accounting*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	141.922	43.806	15.321	2.445	34.806	19.944	13.324	
1.1 Titoli di debito		35.918		890	23.494	13.965	7.061	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		35.918		890	23.494	13.965	7.061	
1.2 Finanziamenti a banche	1.469	1.761	12.500					
1.3 Finanziamenti a clientela	140.453	6.127	2.821	1.555	11.312	5.979	6.263	
- c/c	43.609	103		78	753	180		
- altri finanziamenti	96.844	6.024	2.821	1.477	10.559	5.799	6.263	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	96.844	6.024	2.821	1.477	10.559	5.799	6.263	
2. Passività per cassa	98.376	53.919	25.745	26.792	50.505	8.691		
2.1 Debiti verso clientela	93.335	10.042	11.825					
- c/c	89.888							
- altri debiti	3.447	10.042	11.825					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.447	10.042	11.825					
2.2 Debiti verso banche	5.005	20.336	4.831					
- c/c	1.569							
- altri debiti	3.436	20.336	4.831					
2.3 Titoli di debito	36	23.541	9.089	26.792	50.505	8.691		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	36	23.541	9.089	26.792	50.505	8.691		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	64	35.642	28.258	1.199	51.437	11.813	315	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	64	35.642	28.258	1.199	51.437	11.813	315	
- Opzioni		3.852	408	699	3.547	499	315	
+ posizioni lunghe		155	408	699	2.584	499	315	
+ posizioni corte		3.697			963			
- Altri derivati	64	31.790	27.850	500	47.890	11.314		
+ posizioni lunghe		7.500	10.000	500	37.890	3.814		
+ posizioni corte	64	24.290	17.850		10.000	7.500		

La tabella non considera le partecipazioni per 2,39 mln di euro.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	18			5	10			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	18							
1.3 Finanziamenti a clientela				5	10			
- c/c								
- altri finanziamenti				5	10			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				5	10			
2. Passività per cassa	18			15				
2.1 Debiti verso clientela	18							
- c/c	18							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche				15				
- c/c								
- altri debiti				15				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	127							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	127							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	127							
2.1 Debiti verso clientela	127							
- c/c	127							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio (Cfr. Circ. 229/99 Titolo IVII, Cap. 3).

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni di rilievo in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	33				127	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	18				127	
A.4 Finanziamenti a clientela	15					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	7	13		3	60	4
C. Passività finanziarie	33				127	
C.1 Debiti verso banche	15					
C.2 Debiti verso clientela	18				127	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	40	13		3	187	4
Totale passività	33				127	
Sbilancio (+/-)	7	13		3	60	4

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	57.704		34.065	
a) Opzioni				
b) Swap	57.704		34.065	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	57.704		34.065	
Valori medi	56.689		34.065	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.000			
a) Opzioni	2.000			
b) Swap	2.000			
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	4.000			
Valori medi	2.938			

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair Value</i> positivo			
	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	716 716		70 70	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	3 3			
Totale	719		70	

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair Value</i> negativo			
	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	493		77	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	493		77	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	493		77	

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			61.704				
- <i>fair value</i> positivo			719				
- <i>fair value</i> negativo			493				
- esposizione futura			409				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	500	49.890	11.314	61.704
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	500	49.890	11.314	61.704
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2010	500	49.890	11.314	61.704
Totale al 31.12.2009	0	24.790	9.275	34.065

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato una regolamentazione interna (*Policy* della liquidità), di tempo in tempo verificata e, ove del caso, aggiornata, con cui ha rivisitato il proprio processo di gestione e controllo della liquidità. Tale regolamentazione è stata adottata sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Le nuove regole organizzative attribuiscono al CdA della Banca la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*.

La liquidità della Banca è gestita, per specifiche competenze, dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca eventualmente integrati con lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità.

La gestione e la misurazione del rischio di liquidità è anch'esso in capo al Servizio Finanza (in ciò quotidianamente verificata dall'Area controlli) ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (fino 12 mesi) avviene attraverso la costante verifica della *maturity ladder* basata su dati di matrice e prodotta mensilmente. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Il Servizio Finanza traccia e conserva per ogni giorno la situazione degli indicatori appositamente individuati dalla *Policy* interna di gestione della liquidità e conserva i medesimi in ambiente informatico sicuro.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Inoltre, viene preso a riferimento il report ALM relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione e portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità (tipicamente Titoli di stato italiani), sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta di tipo *retail*.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti sia gli stati di non ordinaria operatività che i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

Lo scorso 13 dicembre la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - a partire dal 31 dicembre 2010, prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Nei primi mesi del 2011, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati e condotti gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	29.684	274	484	4.045	11.000	19.241	16.974	77.533	112.327	4
A.1 Titoli di Stato								17.996	56.327	
A.2 Altri titoli di debito								5.498	1.507	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	29.684	274	484	4.045	11.000	19.241	16.974	54.039	54.493	4
- banche	1.469				1.761	12.500				
- clientela	28.215	274	484	4.045	9.239	6.741	16.974	54.039	54.493	4
Passività per cassa	98.027	5.273	268	12.989	26.565	25.555	29.852	54.146	11.352	
B.1 Depositi e conti correnti	94.479	27	4	22	25	41	228	1		
- banche	1.569									
- clientela	92.910	27	4	22	25	41	228	1		
B.2 Titoli di debito	37		93	2.689	11.857	8.858	29.624	54.145	11.352	
B.3 Altre passività	3.511	5.246	171	10.278	14.683	16.656				
Operazioni "fuori bilancio"	1.565	195	10	14	226	297	384	156		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		121			50			70		
- posizioni lunghe		70			50					
- posizioni corte		51						70		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			10	14	176	297	384			
- posizioni lunghe			10	8	81	194	160			
- posizioni corte				6	95	103	224			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.565	74								
- posizioni lunghe		74								
- posizioni corte	1.565									
C.5 Garanzie finanziari rilasciate								86		

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	18						5	10		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	18						5	10		
- banche	18									
- clientela							5	10		
Passività per cassa	18						15			
B.1 Depositi e conti correnti	18						15			
- banche							15			
- clientela	18									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	127									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	127									
- banche	127									
- clientela										
Passività per cassa	127									
B.1 Depositi e conti correnti	127									
- banche										
- clientela	127									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Effettua, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolga direttamente tutte le attività avvalendosi di volta in volta del supporto di indirizzo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Ad oggi la nostra BCC è, suo malgrado, coinvolta in una controversia dai poliedrici risvolti legali con un ex-dipendente. Come più sopra riferito nell'ambito delle esplicitazioni connaturate agli appostamenti ai fondi rischi il consiglio di amministrazione ha costituito contabilmente un fondo in relazione al rischio di esborso nei casi di esito avverso del contenzioso, partendo dal dato, pressoché certo, della composizione equitativa delle spese legali come spesso succede in questo genere di liti. Da questo assunto, nella determinazione del fondo, si è dato particolare risalto alla probabilità di soccombenza e si è ponderata la medesima in base all'avanzamento dell'iter processuale della controversia. Nella determinazione del valore incrementale dello stanziamento hanno pesato valutazioni specifiche e positive di piena

adeguatezza patrimoniale dell'azienda in caso di totale e più avversa soccombenza; delle medesime valutazioni si è data contezza in sede di redazione del Rendiconto annuale ICAAP.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- a) quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- b) esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- c) qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione interna l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di *Internal Auditing*. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA****A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali.

Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2).

Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività.

Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal *management*.

Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Capitale	4.746	4.761
2. Sovrapprezzi di emissione	149	149
3. Riserve	16.220	15.763
- di utili	17.950	17.493
a) legale	17.737	17.280
b) statutaria	200	200
c) azioni proprie		
d) altre	13	13
- altre	(1.730)	(1.730)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(2.015)	849
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.818)	46
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	803	803
7. Utile (Perdita) d'esercizio	413	623
Totale	19.513	22.145

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 - altre, includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(2.818)	142	(96)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale		(2.818)	142	(96)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	46			
2. Variazioni positive	1.572			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.572			
- da deterioramento				
- da realizzo	139			
2.3 Altre variazioni	1.433			
3. Variazioni negative	4.436			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	4.342			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	10			
3.4 Altre variazioni	84			
4. Rimanenze finali	(2.818)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 1.345 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 68 mila euro;
- rigiro non a conto economico delle riserve 2009 negative rinvenienti da operazioni fuori bilancio per 3 mila euro;
- scarico del test efficacia positivo relativo all’anno 2009 per 17 mila euro riferito agli *asset swap*.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite attive per 46 mila euro;
- rigiro non a conto economico delle riserve 2009 positive rinvenienti da operazioni fuori bilancio per 6 mila euro;
- scarico del test efficacia negativo anno 2009 per 32 mila euro afferente agli *asset swap*.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la determinazione del medesimo risponde a finalità di vigilanza e deve deporre a favore della stabilità dell'intermediario rispetto ai rischi a cui è soggetto nell'esercizio della sua attività ordinaria.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia il patrimonio supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. In tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS”. In particolare è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate sono computabili sino al 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;

- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

codice ISIN: IT0004369770

importo: 4.500.000,00 €

durata e data di scadenza: 10 anni con scadenza 16/05/2018

tasso di interesse: Euribor 3 mesi puntuale (base act/360)+ 40 bp. Cedole trimestrali.

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 16/05/2014

codice ISIN: IT0004642655

importo: 4.950.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 20/09/2018

tasso di interesse: 4% fisso. Cedole semestrali

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 20/09/2014

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	21.396	21.124
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	21.396	21.124
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	21.396	21.124
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.345	5.349
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(46)	(23)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	10.299	5.326
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	10.299	5.326
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	31.695	26.450
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	31.695	26.450

La voce "G.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)" accoglie il 50 per cento (quota non computabile) della riserva positiva su titoli di debito disponibili per la vendita che alimenta il patrimonio supplementare.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei

gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	384.416	368.894	162.099	166.552
1. Metodologia standardizzata	384.416	368.894	162.099	166.552
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.968	13.324
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.206	1.288
1. Modello base			1.206	1.288
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo			3.242	3.331
B.6 Totale requisiti prudenziali			17.416	17.943
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			217.705	224.288
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,83%	9,42%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,56%	11,79%

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 *capital ratio*) pari al 9,83% (9,42% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 14,56% (11,79% al 31.12.2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. La Banca è soggetta ad un extra solvency specifico pari al 2% indicato al punto B.5. Il totale delle attività complessive effettive, depurato dell'assorbimento ultroneo e specifico del 2%, ammonterebbe a 177,18 mln di euro portando in Tier 1 a 12,08% (per il 2009 11,57%) e il Tier 3 a 17,89% (per il 2009 14,48%), ben superiore al requisito minimo richiesto del 8%. Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del *Total Capital Ratio*) è da attribuirsi all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito dell'emissione del prestito subordinato e alla riduzione delle attività di rischio ponderate che nel bilancio 2009 risentivano, tra l'altro, di un impegno per acquisto titoli a cavallo d'anno per 15 mln, non ripetuto sul bilancio 2010.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato, dai rischi operativi e dall'impatto della extra solvency, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 14,2 mln di euro.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24, paragrafo 16 relativi al costo aziendale dei compensi lordi dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno poteri e responsabilità sulla pianificazione, sulla direzione e sul controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori ed ai sindaci della Banca.

Stipendi ed altri benefici a breve termine	Importi
Dirigenti con responsabilità strategiche	257
Amministratori	101
Sindaci	59

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

Operazioni con parti correlate Bilancio 2010	Finanziamenti	Depositi	Garanzie reali ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie personali ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie rilasciate dalla BCC
Amministratori e Dirigenti	433	417	297	4.760	7
Parti correlate ad Amministratori e Dirigenti	3.756	2.588	7.320	5.104	-
Sindaci	5	141	-	-	-
Parti correlate a Sindaci	-	606	-	-	-
Totali generali	4.194	3.752	7.617	9.864	7

La colonna “Finanziamenti” riporta l’ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre per le linee a tempo indeterminato al valore nominale dell’accordato a prescindere dall’effettivo utilizzo; ciò per rappresentare secondo il principio di prudenza il massimo rischio potenziale di controparte.

La colonna “Depositi” esprime l’ammontare della raccolta presso l’istituto nella rilevazione a fine esercizio, rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati di deposito oltre al valore nominale dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

La colonna “Garanzie reali” individua l’ammontare nominale dell’originaria iscrizione ipotecaria su beni capienti, a prescindere dall’attuale consistenza dell’esposizione o del debito residuo dei finanziamenti contratti.

La colonna “Garanzie personali” valorizza l’ammontare nominale delle garanzie di firma, eventualmente anche in sovrapposizione a garanzie reali raccolte per la medesima operazione di finanziamento, anche in questo caso indipendentemente dall’attuale debito residuo del rischio garantito.

La colonna “Garanzie rilasciate” comprende i crediti di firma che la BCC Laudense ha concesso a favore dei soggetti *ut supra*.

In accordo della definizione dello IAS 24, paragrafo 9, le parti correlate includono gli stretti familiari di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate, collegate, soggette a controllo congiunto, o nelle quali gli esponenti o loro stretti familiari detengano una partecipazione tale da esercitare una influenza notevole.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e, limitatamente agli amministratori, l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sulla base di valutazioni di convenienza economica e nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Per apprezzare l'evoluzione delle grandezze, si propone *infra* la tabella valorizzata secondo le evidenze alla chiusura dell'esercizio 2009. Si rimarca che alcuni dati della versione pubblicata nel fascicolo dello scorso anno risultavano viziati da problematiche occorse in fase di estrazione.

Operazioni con parti correlate Bilancio 2009	Finanziamenti	Depositi	Garanzie reali ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie personali ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie rilasciate dalla BCC
Amministratori e Dirigenti	524	275	573	4.760	
Altre parti correlate ad Amministratori e Dirigenti	4.116	1.703	7.007	5.379	
Sindaci		81			
Altre parti correlate a Sindaci	15	458			
Totali generali	4.655	2.517	7.580	10.139	

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato 1 - Informativa sui corrispettivi della revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione .

Informativa ai sensi dell'art. 37, comma 16, del D. Lgs n. 39/2010

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per l'attività di revisione legale dei conti, di cui all'art. 14, comma 1° lettere a) e b) e dell'art. 16 del D. Lgs. N° 39/2010, svolta per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 ammontano ad euro 19,4 mila, e sono riferite all'attività di revisione del bilancio e del controllo contabile.

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per gli altri servizi di verifica – diversi dalla revisione legale dei conti – effettuati nel corso del 2010 ammontano complessivamente ad euro 7 mila di cui 3 mila per l'attività di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e del Fondo Nazionale di Garanzia e euro 4 per l'attività di revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza. Tutti gli importi indicati sono al netto dei rimborsi spese e delle imposta sul valore aggiunto.

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 150b) "altre spese amministrative".

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi 5
26900 LODI
Tel. 0371/5850.1
Fax. 0371/5850244

Codice fiscale / Partita IVA

09900240152

Sito Internet

WWW.LAUDENSE.BCC.IT

Codice ABI

08794

Codice Swift

ICRAITMMM20

Camera di Commercio – numero di iscrizione

1324029

Numero di iscrizione registro società

Tribunale di Lodi n° 7532

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

La BCC ha deliberato la propria adesione al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, la cui costituzione risulta attualmente al vaglio della Vigilanza Nazionale.

Lasèl pasà che l'è de Lod!



LAUDENSE LODI

1909